DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 136 - N° 40
il Quotidiano del NordEst
Giovedì 17 Febbraio 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Pinzano
Fuga di gas, accende la luce e l'ufficio esplode: morta una donna
Padovan alle pagine II e III

Il libro
Carlo Nordio, il naufragio della Giustizia e l'ultimo salvagente
Ciancarella a pagina 16

Calcio
Il Liverpool sbanca San Siro Inter quasi fuori dalla Champions
Boldrini a pagina 19

Cannabis, no al referendum: la legge non si tocca

▶Giustizia, responsabilità delle toghe stop della Consulta Ok agli altri cinque quesiti

Dopo il no al referendum sull'eutanasia la Consulta ha dichiarato inammissibili altri due quesiti su cui c'era grande attesa: quello sulla responsabilità civile dei magistrati, che si vorrebbe chiamare in causa direttamente per gli errori giudiziari - mentre oggi è lo Stato a risarcire il cittadino che abbia subito un danno ingiusto - e quello sulla legalizzazione della cannabis, che, ha precisato ancora il presidente della Corte Giuliano Amato, così come formulato era in realtà «sulle sostanze stupefacenti». Cinque i referendum sulla giustizia ai quali la Corte ha dato il via libera, tra cui quello sulla legge Severino, sotto la cui scure sono caduti migliaia di amministratori locali. Gli altri quesiti ammessi riguardano la limitazione delle misure cautelari, la separazione delle carriere dei magistrati, l'eliminazione delle liste di presentatori per l'elezione dei togati del Csm, il voto degli avvocati.

Allegri e Scarpa
alle pagine 6 e 7

CONSULTA Giuliano Amato

L'analisi
Il groviglio di voti che mette a rischio riforme e stabilità

Paolo Pombeni

Con l'ammissibilità dei referendum si apre una partita politica che sarebbe ingenuo sottovalutare. In sé l'eventuale loro successo non sarà in grado di determinare più di vuoti legislativi che andranno riempiti con nuove norme dettagliate. Già questo non è un problema da poco per la semplice ragione che non c'è molto tempo per affrontare temi complessi. Anche ammesso che ci si mettesse subito a lavorare (...)
Continua a pagina 23

Il voto
Vino "assolto" dalla Ue: non è cancerogeno «Sventata follia»

Via libera dall'Europarlamento alla risoluzione anti-tumori della Ue. Ma il piano uscito dalla plenaria di Strasburgo è diverso da quello della commissione Beca, visto che sono stati approvati gli emendamenti della "maggioranza Ursula", a difesa in particolare del vino che pure non è citato dal documento. Ad ogni modo le modifiche sono state molto apprezzate a Nordest, a cominciare da questo passaggio: «C'è differenza tra consumo nocivo e moderato di bevande alcoliche e non è il consumo in sé a costituire fattore di rischio per il cancro».
Pederiva a pagina 5

Zaia: «Serve il nucleare»

▶Il governatore e il caro gas: «Trivellazioni in Adriatico? Non bastano. Aiuti alle famiglie in difficoltà»

Il caso Lega
E appoggia Pettenà: «Scrivo io la sua difesa»

Alda Vanzan

Lo Zaia "scrivano" non s'era mai visto. Ma per Fulvio Pettenà («Parlo di un grande amico, abbiamo fatto vacanze assieme, amministrazione assieme»), il governatore del Veneto Luca Zaia è pronto addirittura a scrivere la difesa per scongiurare la sua espulsione dal partito. E non solo perché Pettenà è un amico: «Fulvio è la storia della Lega, non stiamo parlando di un militante qualsiasi. Se non sa cosa scrivere come spiegazione, glielo scrivo io».
Continua a pagina 8

Nucleare. Il governatore Zaia, ne è convinto: mentre i rincari delle bollette di gas e luce rischiano di mettere in ginocchio non solo le singole famiglie e le imprese, ma anche di compromettere l'intero tessuto produttivo visto che dietro l'angolo c'è la delocalizzazione causata dal caro-energia, l'unica soluzione è recuperare il ritardo accumulato in decenni dall'Italia e guardare al nucleare. Zaia dice che si potrebbero valutare entro certi limiti e con tutti i controlli possibili le estrazioni del gas dall'Adriatico, ma, avverte, si tratterebbe comunque di un palliativo: «Il problema non lo risolvi con le trivellazioni, la scelta di campo è il nucleare». E avvisa: «Il caro energia rischia di spopolare interi territori produttivi, non è più un problema di bolletta ma di strategia di sviluppo. Bisogna che tutte le forze politiche si concentrino sulle fasce della popolazione più in difficoltà».
Vanzan a pagina 3

Belluno. Santa Croce: già acquistata una struttura, trattative per altre

Shopping russo di case e hotel sul lago

INVESTIMENTI Un hotel sul lago di Santa Croce acquistato da investitori russi. **Marsiglia** a pagina 13

Le concessioni
Fondi stranieri all'assalto delle spiagge italiane

L'approdo della Bolkestein sulle spiagge tricolori allarma i sindacati dei balneari che ora temono l'assalto dei fondi di investimento stranieri. Le coste italiane sono un business che fa gola e l'attenzione degli investitori esteri non si concentra solo sugli stabilimenti, ma anche su porti e ristoranti e campeggi fronte mare che operano in concessione sul demanio marittimo. Fanno particolarmente gola le concessioni della Riviera romagnola, della Toscana (Forte dei Marmi), della Liguria (Imperia) e del Veneto (Bibione).
Bisozzi a pagina 4

Le misure
Stadi, la capienza torna al 75% «Pronti da domani»

Il primo step saranno le capienze di stadi e palazzetti. Sport e musica infatti, torneranno a respirare con più posti sugli spalti. In particolare si tornerà al 75% per gli impianti all'aperto e al 60% per quelli al chiuso. «Non escludo che le nuove regole possano valere già da questo fine settimana» spiega la sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali.
A pagina 9

La crisi
L'Ucraina e la finta ritirata annunciata da Putin

Flavio Pompetti

Ritiro parziale o semplice spostamento delle truppe? Gli osservatori occidentali guardano con sospetto ai movimenti in atto tra i 150.000 soldati che la Russia ha ammassato intorno alle frontiere ucraine. Mosca sostiene che una parziale ritirata è in atto, e fornisce le immagini che confermerebbero la volontà di alleviare la pressione bellica. Un video della stazione televisiva militare Zveda mostra (...)
Continua a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 * "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 * "Cronache di Piombo" + € 8,80

Il caro energia

Le principali vie del gas

In Europa arriveranno
200 navi
che trasporteranno
18 miliardi di metri cubi di gas
provenienti da
Stati Uniti
Giappone
Qatar
Nigeria*
Corea del Sud*
*trattativa avanzata

In Europa passa circa il 27% delle pipeline mondiali

Capacità in metri cubi al giorno

Yamal-Europa 1.660 km — 90 milioni
Nord Stream 2
Nord Stream
TAP 878 km — 8 miliardi
Magreb-Europe
Greenstream
Transmediterraneo 2.475 km — 92 milioni

RUSSIA, BIELORUSSIA, POLONIA, GERMANIA, UCRAINA, ITALIA, AZERBAIGIAN, SPAGNA, TUNISIA, MAROCCO, ALGERIA, LIBIA, QATAR

Da dove arriva il gas in Europa
Russia 41%
Norvegia 16,2%
Algeria 7,6%
Qatar 5,2%

I punti di entrata e di uscita dalla rete nazionale di gasdotti

Punti di entrata "virtuali" stoccaggi
Punti di uscita "virtuali" stoccaggi

Passo Gries, Bizzarrone, Tarvisio, Gorizia, Cavarzere, San Marino, Melendugno, Mazara del Vallo, Gela

9 NOR: Casteggio, Caviaga, Fornovo, Piadena Ovest, Pontetidone, Quarto, Rivolta d'Adda, Soresina, Trecate, Bagnacavallo, Casalborsetti, Collalto, Formignana, Medicina, Muzza, Nervesa Della Battaglia, Ravenna Mare, Ravenna Mare Lido Adriano, Santerno, Spilamberto B.P., Rubicone

7 MER: Crotone, Hera Lacinia, Bronte, Comiso, Gagliano, Mazara/Lippone, Noto

10 CEN: Montenevoso, Fano, Falconara, Capparuccia, Carassai, Grottammare, Montecosaro, S. Giorgio M., San Benedetto T., Settefinestre/Passatempo

18 SOR: Calderasi/Monteverdese, Candela, Cellino, Cupello, Fonte Filippo, Garaguso, Guardia, Perticara, Larino, Metaponto, Monte Alpi, Ortona, Pineto, Pisticci A.P./B.P., Poggiofiorito, Reggente, Roseto/T.Vulgano, S. Stefano M., Sinni (Policoro)

NUOVE AREE DI USCITA
NOC Ambito Nord Occidentale
NOR Ambito Nord Orientale
CEN Ambito Centrale
SOR Ambito Centro-Sud Orientale
SOC Ambito Centro-Sud Occidentale
MER Ambito Meridionale

L'Ego-Hub

Gas, aumenta l'estrazione in Sicilia e mare Adriatico: la produzione raddoppia

▶ Allo studio l'ipotesi di un commissario e deroghe ai paletti per stringere i tempi

▶ Si punta a 2,5 miliardi di metri cubi in più Von der Leyen: «Gazprom sabota l'Europa»

L'INTERVENTO

ROMA Potenziare la produzione di gas naturale del Paese arrivando, per ora, almeno a 2,5 miliardi in più l'anno per sfiorare il traguardo dei 6,5 miliardi complessivi. Più gas dall'Adriatico ma anche dalla Sicilia. È questa la missione affidata dal governo di fatto ad Eni, il principale operatore del Paese con il 90% della produzione attuale, per poter offrire tariffe controllate che arrivino a più che dimezzare le bollette delle imprese. Si pensava di poter arrivare oltre, di superare il raddoppio della produzione nazionale arrivata nel 2021 al minimo storico, ma le ultime riunioni tecniche hanno portato a un bagno di realismo. Per andare oltre certe cifre si dovrebbero riaprire dei pozzi chiusi. Un'operazione con diverse criticità, anche economiche. Di questo si è discusso ieri nella girandola di riunioni a Palazzo Chigi, tra mattina e pomeriggio, alle quali ha partecipato anche l'ad dell'Eni, Claudio Descalzi, insieme al coordinatore del dossier, il sottosegretario Roberto Garofoli, e ai due ministri in prima fila sul dossier energia, Roberto Cingolani e Daniele Franco. Perché l'incremento della produzione di gas, accanto alla spinta delle rinnovabili, sarà il cuore del decreto atteso venerdì in Consiglio dei ministri. Un provvedimento che punta ad arrivare a mettere in campo fino a 7 miliardi per arrivare a rinforzare anche gli aiuti alle famiglie. Ma l'asticella potrebbe fermarsi anche a 5 miliardi.

IL PIANO "LIGHT"

Intanto, va detto, che rimane comunque una sfida non semplice affrontare in tempi stretti anche la versione "light" del piano del governo sul gas visto che si tratta di potenziare, dove possibile, una macchina di pozzi congelata dalla moratoria no-trivelle voluta dal governo Conte nel 2019. Non si tratta soltanto di valutare attentamente i costi e i ritorni di un'operazione che vale almeno 2 miliardi di investimenti, ma sono i tempi la variabile più critica di questa svolta. Soprattutto dopo la pubblicazione, e tre anni di gestazione, del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (Pitesai), pieno di paletti nonostante lo sforzo del ministro Roberto Cingolani di aprire certi varchi. L'emergenza non ammette paletti e lungaggini, continuano però a dire in questi giorni all'interno del governo. E allora l'idea è che interverrà un provvedimento ad hoc, all'occorrenza, per derogare dal Pitesai. L'altra ipotesi presa in esame era quella di affidare la regia della svolta, tra autorizzazioni e tempi da stringere, a una sorta di commissario straordinario. Una opzione che sarà considerata in una seconda fase.

Tra i dettagli da definire in una seconda fase potrebbe essere anche la platea delle imprese in difficoltà, in particolare energivore, alle quali destinare energia e gas a sconto. Lo spirito è quello di salvare le imprese dalla chiusura, e si potrebbe iniziare dai settori più colpiti.

IL METANO E LA NUOVA ENERGIA GREEN CONSEGNATA AL GSE SARANNO GIRATI ALLE AZIENDE PIÙ FRAGILI A TARIFFE CONTROLLATE

I PROGETTI

Quanto alla quantità di gas da destinare all'industria, si era partiti dall'obiettivo di uno stock di 3 miliardi di metri cubi di gas. Ma anche questa cifra potrebbe essere ridimensionata alla luce delle evidenze delle ultime ore. Un bel pezzo di industria si troverà dunque a ricevere energia green (circa 25 terawattora) al prezzo di 50 euro per megawattora e gas a 20 centesimi di euro per metro cubo standard. Prezzi pari a meno di un quarto di quelli attuali. La speranza delle imprese è che si arrivi a uno sconto da 4,5 miliardi all'anno. Ma la caccia al gas e alle risorse, potrebbe ridimensionare certe ambizioni. Per fare tutto questo si utilizzerà la riserva di gas in più in arrivo dall'Adriatico, ma anche dalla Sicilia appunto. Per esempio dagli impianti Argo e Cassiopea (10-12 miliardi di metri cubi sotto il fondale del Canale di Sicilia), dove sono già in corso gli investimenti dell'Eni per circa 700 milioni. Da qui potrebbero arrivare presto 1-1,5 miliardi di metri cubi.

Nel frattempo l'Europa è pronta a reagire se «la leadership russa userà la questione energetica come un'arma», ha detto ieri intervenendo davanti al Parlamento Ue la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, rassicurando sulla strategia di Bruxelles per garantire la sicurezza delle forniture, tema di cui nel pomeriggio ha parlato durante un colloquio telefonico anche con il premier Mario Draghi. L'accusa di von der Leyen è senza mezzi termini: «In un momento di forte domanda, Gazprom sta limitando le forniture all'Europa, facendo toccare alle riserve il livello più basso degli ultimi dieci anni e senza nuove vendite sul mercato spot». Questo «comportamento ha già danneggiato la credibilità della Russia come fornitore affidabile» e ha spinto Bruxelles (che da Mosca dipende per circa il 40% del fabbisogno di gas) a guardarsi attorno, ipotizzando una serie di scenari in caso di chiusura dei rubinetti. «Siamo in trattative con Paesi pronti a incrementare l'export di gas naturale liquefatto verso l'Europa», ha precisato, ricordando le 120 navi che si sono dirette verso i rigassificatori del continente a gennaio, per un totale di 10 miliardi di metri cubi. Ma conta anche sui contatti con esportatori chiave come Qatar e Nigeria e gli Usa, oltre che con partner asiatici come Giappone e Corea del Sud.

Roberta Amoruso
Gabriele Rosana

FORNITURE
Le manovre della russa Gazprom hanno spinto ai minimi le riserve di gas in tutta Europa

GIRANDOLA DI INCONTRI A PALAZZO CHIGI TRA MATTINA E POMERIGGIO ANCHE CON IL NUMERO UNO DELL'ENI DESCALZI PER DEFINIRE IL DECRETO

Le alternative a Mosca

Tap e Algeria le altre vie da sfruttare

Il metano russo la fa da padrone in Italia con i suoi 28,4 miliardi di metri cubi nel 2021 su un fabbisogno italiano di circa 72 miliardi. Ma ci sono altre strade, oltre all'incremento della produzione nazionale per ridurre la dipendenza da Mosca. C'è il progetto di raddoppio a 20 miliardi di metri cubi l'anno, della capacità di trasporto del Tap, il metanodotto dall'Azerbaigian che da un anno approda in Puglia.a c'è anche il Transmed che arriva dall'Algeria alla Sicilia, oggi sottoutilizzato. Nel 2021 l'utilizzo è quasi raddoppiato a 21,1 miliardi di metri cubi ma può arrivare a circa 30 miliardi di metri cubi l'anno.

Le risposte alla crisi

L'EMERGENZA

Zaia: «Serve il nucleare Il rischio è spopolare i territori produttivi»

▶Il governatore del Veneto: «Trivellazioni in Adriatico? Non sarebbero sufficienti»

▶«Caro bollette, basta ipocrisie: bisogna aiutare le famiglie davvero in difficoltà»

VENEZIA Nucleare. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ne è convinto: mentre i rincari delle bollette di gas e luce rischiano di mettere in ginocchio non solo le singole famiglie e le imprese, ma anche di compromettere l'intero tessuto produttivo visto che dietro l'angolo c'è la delocalizzazione causata dal caro-energia, l'unica soluzione è recuperare il ritardo accumulato in decenni dall'Italia e guardare al nucleare. Il presidente della Regione dice che si potrebbero valutare entro certi limiti e con tutti i controlli possibili le estrazioni del gas dall'Adriatico, ma, avverte, si tratterebbe comunque di un palliativo: «Il problema non lo risolvi con le trivellazioni, la scelta di campo è il nucleare». E avvisa: «Il caro energia rischia di spopolare interi territori produttivi, non è più un problema di bolletta ma di strategia di sviluppo».

SPOPOLAMENTO

Le categorie produttive si sono già fatte sentire. «Negli ultimi dieci anni abbiamo ridotto il prelievo di gas dai nostri giacimenti e questi a volte sono stati poi utilizzati da altri. Io penso che ritornare a quella produzione, che di fatto è possibile, sia l'unica soluzione», ha detto la vicepresidente nazionale di Confindustria, Maria Cristina Piovesana. «Bisogna agire subito sull'incremento della produzione nazionale di gas e di energia da fonti rinnovabili», hanno rincarato in un incontro in Regione gli imprenditori veneti, capitanati dal presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro. Tutto questo mentre i benzinai minacciano lo stop: «I costi per i consumi elettrici sono aumentati del 620% rispetto al 2020 - hanno detto i gestori della Faib Confesercenti con il presidente Flavio Convento - ma gli incassi sono fermi e la clientela in calo». Con la benzina a più di 2 euro al litro e il gasolio che sfiora l'1,9, la conseguenza è semplice: calo dei consumi e quindi calo dei ricavi per i gestori degli impianti. Non vanno meglio le famiglie: stando a una analisi congiunta di Sostariffe.it e Tariffe.Segugio.it, il Trentino è la regione in cui è possibile ottenere il massimo risparmio passando alle offerte del mercato libero, mentre per i clienti del mercato tutelato è in Veneto che si registra la spesa maggiore con un dato complessivo di 1.340 euro per le utenze domestiche.

GLI INDUSTRIALI: INCREMENTARE LA PRODUZIONE NAZIONALE DI GAS. I BENZINAI VERSO LO STOP

LA RICHIESTA

«Ma il caro bollette non pesa su tutte le famiglie alla stessa maniera, finiamola con l'ipocrisia - ha sottolineato Zaia -. C'è chi proprio non ce la fa e chi comunque può pagarle. Bisogna che tutte le forze politiche si concentrino sulle fasce della popolazione più in difficoltà. Poi stiamo pagando un duro conto perché abbiamo coccolato l'idea di poter "vivere alla grande", come cicale, senza preoccuparci delle fonti energetiche. Siamo famosi per il no al nucleare, ci dà fastidio la pala eolica, il pannello solare. Guardiamo ai Paesi del Nord Europa, che comunque stanno investendo anche nel nucleare sicuro. E la vicenda Ucraina pesa ancora di più. Il vero rischio dell'energia è una nuova delocalizzazione: quando si sente delle aziende che fanno i fermi produttivi perché non riescono ad affrontare i costi dell'energia, c'è da preoccuparsi. Perché se la cosa si risolve in pochi giorni possiamo superarla, ma se invece diventa strutturale questi fermi produttivi si trasformano in delocalizzazioni. Rischia di diventare un tema occupazionale, di desertificazione industriale. Per questo credo che sia necessario fare tutti gli sforzi a tutti i livelli per affrontare la questione al più presto, anche superando il rifiuto legato alla costruzione di nuove centrali elettriche sul territorio».

Quanto al gas in Adriatico, per Zaia non sarebbe risolutivo: «Noi abbiamo sostenuto il referendum contro le trivellazioni, ciò non toglie che ci sia una capacità di estrazione delle attuali piattaforme che è ancora inespressa, ci sono anche modalità di verifica della subsidenza al millimetro grazie ai satelliti, anche se il piano nazionale cerca di salvaguardare l'Alto Adriatico e ricordo che noi facciamo 18 miliardi di fatturato con il turismo nelle spiagge. Certo è che il problema non lo risolvi con nuove trivellazioni, serve una scelta di campo sul nucleare».

Alda Vanzan

UTENZE DOMESTICHE IN TRENTINO IL MASSIMO RISPARMIO CON IL MERCATO LIBERO

COLDIRETTI
Una delle proteste per il prezzo del latte troppo basso

Accordo sul prezzo del latte da rifare Agricoltori in piazza contro i rincari

LA CRISI

VENEZIA I rincari dell'energia e dei carburanti hanno fatto saltare l'intesa sui prezzi del latte, produttori di nuovo con le spalle al muro. Il ministro Patuanelli: «Accordi superati, presto convocherò il tavolo di filiera».

L'indice Ismea (l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) registra nel 2021 un aumento medio del 7,4% su base annua dei costi di produzione del lattiero-caseario, con una crescita a doppia cifra a dicembre (+ 13% rispetto a dicembre 2020) con un costo medio di produzione del latte che risulterebbe pari a 46 centesimi/litro. L'intesa con la distribuzione valida fino al 31 marzo prossimo prevedeva la possibilità per gli allevatori di raggiungere il prezzo di 41 centesimi al litro, Iva esclusa.

Il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli ha annunciato la necessità di «convocare rapidamente» un nuovo tavolo della filiera «per sollecitare tutti gli operatori a dare attuazione reale e concreta a quell'accordo» che, rileva il ministro, «è ormai superato da fatti: i costi sono fuori controllo». E molte stalle rischiano di chiudere. Non c'è solo il gas o il gasolio a pesare: l'alimentazione animale con la mangimistica è lievitata del 19% per i rincari di foraggi (+22%), mangimi semplici (+17%) e composti (+15%). E mentre i prezzi produttivi sono aumentati sensibilmente, quelli corrisposti agli allevatori hanno segnato solo un + 2,9%. C'è una «speculazione in corso sul latte alimentare che agli allevatori viene pagato ben al di sotto dei costi medi di produzione», afferma la Coldiretti, che per oggi ha organizzato manifestazioni in tante città italiane. Parla di «imprese in fortissima sofferenza» Assolatte secondo la quale «l'impennata dei costi attorno ai fattori produttivi del latte colpiscono il comparto agricolo e le imprese di trasformazione».

SOS PER ALLEVATORI E TRASFORMATORI IL MINISTRO PATUANELLI: «SERVONO NUOVE INTESE DI FILIERA»

TABACCO, ACCORDO PILOTA

Un modello per risolvere questi problemi può essere l'intesa appena sottoscritta tra Coldiretti e Philip Morris Italia, che ha riconosciuto un sostanziale adeguamento dei compensi gli agricoltori dopo l'aumento esplosivo dei costi di coltivazione del tabacco. Ed è allarme anche sulla pasta. Secondo i Consorzi Agrari d'Italia, primo attore della produzione, il + 10,8% dei prezzi al consumo è dovuto soprattutto ai rincari. «Investire in produzioni di qualità, garantite dall'origine italiana del prodotto, conviene perché i prezzi dovrebbero restare in linea con quelli attuali – osserva Gianluca Lelli, Ad di Cai - e questo potrebbe aumentare i contratti di filiera per distribuire equamente il valore commerciale dal produttore all'industria».

Maurizio Crema

Il nodo delle concessioni

IL CASO

Fondi stranieri a caccia di spiagge e porti italiani

▶Fanno gola le aree di pregio in Veneto Emilia-Romagna, Liguria, Lazio e Toscana

▶La Federbalneari dura: gli investimenti delle imprese a rischio, serve più tempo

ROMA L'approdo della Bolkestein sulle spiagge tricolori allarma i sindacati dei balneari che ora temono l'assalto dei fondi di investimento stranieri. Le coste italiane sono un business che fa gola (nel 2021 circa il 70% dei flussi turistici nel Paese era diretto verso località di mare) e l'attenzione degli investitori esteri non si concentra solo sugli stabilimenti, ma anche su porti e ristoranti e campeggi fronte mare che operano in concessione sul demanio marittimo. Nel complesso, calcola Confesercenti, l'applicazione della direttiva europea sulle concessioni balneari interessa 80mila imprese, di cui 30mila titolari di stabilimenti. Queste ultime da sole danno lavoro a un milione di persone e in regioni come l'Emilia-Romagna sono uno dei principali motori dell'economia. La data da cerchiare in rosso sul calendario, dopo che martedì è arrivato l'ok in Consiglio dei ministri all'emendamento al disegno di legge sulla concorrenza per l'affidamento delle concessioni demaniali, è quella del 31 dicembre 2023, quando è prevista la fine del regime di proroga. L'obbligo delle gare, però, non convince il governatore del Veneto, Luca Zaia: «Io non sono per fare gare ovunque. E se si fanno perché l'Europa vuole dettare regole che non condivido, si devono fare con degli aggiustamenti rispetto a chi c'era e c'è».

IL 70% DEI FLUSSI TURISTICI

Secondo gli ultimi dati disponibili della Confcommercio il 70 per cento dei flussi turistici erano diretti nel 2021 verso le coste e le località di mare del Belpaese.

LE TAPPE

Le gare prenderanno il via nel 2024 e a quel punto le spiagge tricolori potrebbero cambiare volto (e bandiera) nonostante le tutele per le piccole e medie imprese del settore che il governo ha previsto. È questo che preoccupa Zaia: «Il tema delle nostre concessioni balneari deve essere rispettoso della storia e dell'identità dei nostri concessionari. Se uno fosse arrivato ieri e si fosse preso un pezzo di spiaggia capirei, ma qui ci sono operatori che si sono "inventati" letteralmente la spiaggia. Sessanta, settanta anni fa le spiagge non erano tali». Fanno particolarmente gola le concessioni della Riviera romagnola, del Lazio (in particolare nella zona di Fregene), della Toscana (Forte dei Marmi), della Liguria (Imperia) e del Veneto (Bibione). Prima di procedere con le gare i sindacati chiedono però di completare la mappatura delle concessioni per accertare l'eventuale scarsità di risorse. Così Maurizio Rustignoli, presidente della Fiba, l'associazione dei balneari di Confesercenti: «La direttiva Bolkestein si applica sulle concessioni esistenti se le risorse naturali a disposizione di nuovi potenziali operatori economici non sono sufficienti. Ma ci sono ancora molti lotti liberi, in Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, che possono essere messi a gara». Il problema è che le imprese del settore sono piombate nell'incertezza. E si corre il rischio di un impoverimento dell'offerta turistica per effetto di uno stop agli investimenti. «Non siamo contrari alle gare, ma gli imprenditori hanno bisogno di risposte, altrimenti smetteranno di investire e anche la crescita del prodotto interno lordo ne risentirà», continua il numero uno di Fiba Confesercenti. D'accordo il Sindacato italiano balneari di Confcommercio che ha convocato per oggi una conferenza sul tema alla quale parteciperà anche il ministro del Turismo Massimo Garavaglia. Fa il punto il numero uno del Sib, Antonio Capacchione: «Ci conforta il fatto che il provvedimento abbia preso la forma di un emendamento al disegno di legge sulla concorrenza perché ciò significa che ci sarà un passaggio parlamentare e quindi la possibilità di un miglioramento della proposta legislativa. Da un lato è vero che il governo ha ascoltato parte delle nostre richieste, per esempio prevedendo al momento della redazione dei bandi un riconoscimento al concessionario eventualmente uscente degli investimenti, del valore aziendale dell'impresa, dei beni materiali e immateriali. Dall'altro tuttavia riteniamo che la deadline del 2024 sia troppo vicina e che andrebbe previsto un adeguato periodo transitorio». Il governo ha deciso di accelerare per evitare le sanzioni Ue dopo che il Consiglio di Stato nel 2021 aveva giudicato illegittima la maxi proroga alla fine del 2033 introdotta dal primo governo Conte. Le misure paracadute per i concessionari non si limitano al riconoscimento degli investimenti e del valore aziendale dell'impresa. Verrà valorizzata in fase di gara l'esperienza tecnica e professionale già acquisita in relazione all'attività oggetto di concessione.

IL GOVERNATORE ZAIA: «MA BISOGNA RISPETTARE STORIA E IDENTITÀ DEI NOSTRI CONCESSIONARI»

LE TUTELE

Inoltre saranno tutelati i soggetti che, nei cinque anni antecedenti l'avvio della procedura selettiva, hanno utilizzato la concessione quale prevalente fonte di reddito per sé e per il proprio nucleo familiare. Il braccio di ferro sulla Bolkestein dura dal 2006, tra procedure di infrazione e proroghe sempre più estese. L'Europa chiede che il rilascio di nuove concessioni e il rinnovo di quelle in scadenza seguano procedure pubbliche, trasparenti e imparziali, che consentano a nuovi operatori di concorrere su un piano paritario. Per Fabrizio Licordari, presidente di Assobalneari, associazione che aderisce a Confindustria, «in questo modo si corre il pericolo di svendere le coste e di dare la possibilità agli stranieri di venire a prendere i gioielli migliori del nostro paese». Perplessità anche da parte di Federbalneari: «Gli enti concedenti sono del tutto impreparati a gestire un percorso così complesso nel brevissimo periodo, Comuni e Regioni andranno in tilt. E poi a nostro avviso manca un impianto di tutela serio per le piccole e medie imprese».

Francesco Bisozzi

A GIUDIZIO DEGLI ESERCENTI REGIONI E COMUNI NON SONO IN GRADO DI GESTIRE LA TRANSIZIONE

LE RISPOSTE DEL MINISTRO GARAVAGLIA

Oggi incontro tra il ministro del Turismo Massimo Garavaglia e i sindacati e le organizzazioni dei concessionari di spiagge e porti

IL CONFRONTO

Così Madrid e Lisbona hanno dribblato il rigore introdotto dalla Bolkestein

BRUXELLES «Facciamo come Spagna e Portogallo». Il tam-tam prende corpo tra Roma e Bruxelles, ed è sulla bocca di gruppi di maggioranza e di opposizione: la soluzione per ammorbidire la liberalizzazione delle concessioni balneari al via dal 1° gennaio 2024 potrebbe ispirarsi a quanto già escogitato in materia di proroga delle licenze esistenti, fino a un massimo di 75 anni, da chi (molto) prima di noi ha inserito una serie di paletti nella disciplina nazionale che attua la direttiva europea sulla concorrenza nei servizi.

IL DETTAGLIO

La messa a gara delle concessioni agli stabilimenti balneari è un dossier su cui il braccio di ferro tra Roma e Bruxelles dura da oltre un decennio e ha fatto scuola in tutto il continente, mettendo in fila una procedura d'infrazione, una pronuncia della Corte di Giustizia che ha bocciato il sistema di rinnovo automatico e generalizzato e, da ultimo, una nuova messa in mora a fine 2020. Che dalla penisola iberica potesse arrivare un assist nella ricerca dell'equilibrio fra tutela degli attuali concessionari e rispetto del diritto Ue, perlomeno a Montecitorio non è mai stato un mistero: nella scorsa legislatura, infatti, la Camera aveva realizzato uno studio comparativo mettendo a confronto la disciplina delle concessioni demaniali marittime in una serie di Paesi tra cui spiccano proprio Spagna e Portogallo, le cui coste che si affacciano sul Mediterraneo e sull'Atlantico rivaleggiano con le spiagge italiane.

INTRODOTTE DAI DUE PAESI DEROGHE E FACILITAZIONI PER PROTEGGERE I CONCESSIONARI

Né Madrid né Lisbona, però, si sono sottratte all'obbligo di messa a gara delle concessioni, come invece fatto finora dall'Italia, che ha giocato tutta una serie di rinvii a cui pone adesso rimedio la riforma approvata all'unanimità martedì dal governo. Ciò che hanno fatto, semmai, è stato prevedere alcune deroghe che - perlomeno ad oggi - non sono state oggetto di censura da parte di Bruxelles. Come precisato più volte in passato dalla Commissione europea, infatti, spetta agli Stati membri, nel dialogo costante con l'esecutivo Ue, determinare in concreto la durata appropriata delle concessioni demaniali sulle coste, che devono essere rilasciate per un tempo limitato e senza rinnovi automatici. L'adeguatezza va valutata caso per caso, tenendo in considerazione vari elementi, dagli investimenti effettuati dai titolari ai tempi per il rientro dagli stessi. Ecco che nella disciplina portoghese - si legge nello studio della Camera - insieme al principio generale di aggiudicazione al termine di una procedura concorsuale si prevede in un comma pure «la possibilità per il concessionario uscente di esercitare un diritto di prelazione ed essere quindi preferito ad altri concorrenti, purché manifesti l'intenzione di adempiere alle condizioni alle quali è stata aggiudicata la licenza». Per la normativa spagnola, oltre all'ipotesi di trasmissione della licenza mortis causa (la volontà di succedere da parte degli eredi va comunicata entro quattro anni), si prevede anche quella fra vivi, previa autorizzazione dell'amministrazione pubblica; mentre per le concessioni scadute nel 2018 è stata riconosciuta la possibilità di una proroga straordinaria.

Gabriele Rosana

Il voto all'Europarlamento

Alcol, la Ue cambia il testo: non nocivo il consumo in sé

▶Ok agli emendamenti in difesa del vino, via le «avvertenze sanitarie» dall'etichetta

▶«Non è l'uso in sé a costituire fattore di rischio per il cancro». Esulta il Nordest

LA GIORNATA

VENEZIA Il risultato del voto finale è stato annunciato ieri sera: via libera dall'Europarlamento, con 652 favorevoli, 15 contrari e 27 astenuti, alla risoluzione anti-tumori dell'Unione Europea. Ma il piano uscito dalla plenaria di Strasburgo è diverso da quello licenziato dalla commissione Beca, visto che sono stati approvati gli emendamenti presentati dalla "maggioranza Ursula", a difesa in particolare del vino che pure non è citato dal documento. Ad ogni modo le modifiche sono state molto apprezzate a Nordest, a cominciare da questo passaggio: «C'è differenza tra consumo nocivo e moderato di bevande alcoliche e non è il consumo in sé a costituire fattore di rischio per il cancro».

LE CORREZIONI

Proprio a Nordest sono stati eletti gli eurodeputati Paolo De Castro (Pd, S&D) e Herbert Dorfmann (Svp, Ppe), che insieme alla francese Irène Tolleret (Renaissance, Renew) hanno proposto le correzioni, passate con scarti superiori al centinaio di voti. «Grazie al voto favorevole di quasi il 60% del Parlamento, abbiamo ripulito il campo da ogni dubbio su questa differenza, chiedendo maggiore prevenzione contro il consumo nocivo di bevande alcoliche», hanno spiegato i promotori.

Dal testo è stato cancellato il riferimento alle «avvertenze sanitarie» sull'etichetta, sostituito dall'invito a fornire «informazioni su un consumo moderato e responsabile». Più sfumato il cambiamento relativo al «no safe level», ora spiegato con il concetto che «non esiste un livello di consumo totalmente sicuro». Inoltre è stata approvata una formulazione meno rigida del divieto di sponsorizzazione degli eventi sportivi da parte dei produttori di alcolici, che sarà adottato solo per le manifestazioni il cui pubblico è costituito in prevalenza da minori. È stata invece bocciata la proposta di modificare il ricorso alla tassazione tra le opzioni per scoraggiare il consumo nocivo di bevande alcoliche.

La veneta Alessandra Moretti (Pd), coordinatrice in commissione del gruppo S&D, ha votato contro i correttivi, ma è stata ringraziata per lo «straordinario lavoro» dal capodelegazione dem Brando Benifei, che ha spiegato così la divisione nel suo partito: «È vero che alcuni passaggi avevano dei rischi di ambiguità, come accade normalmente in questi casi, ma sono stati superati con il voto di alcuni emendamenti».

IL CAPOGRUPPO PD: «ALCUNI PASSAGGI ERANO AMBIGUI» LA DEM MORETTI VOTA CONTRO LE MODIFICHE

LA POLITICA

Trasversale agli schieramenti l'esultanza della politica nordestina. «Un follia sventata grazie alle barricate erette dalla delegazione europea della Lega», dice l'eurodeputato Marco Dreosto. «Non abbiamo ancora vinto la guerra – avverte però la collega Mara Bizzotto – perché in queste settimane dovremo affrontare altri folli attacchi da parte della Ue». Ma intanto «la relazione è stata approvata senza inutili crociate», sorride l'europarlamentare Rosanna Conte, seguita dai leghisti in Regione. Federico Caner: «È stato scongiurato un sistema di etichettatura allarmistica e ingannevole». Alberto Villanova: «Anche un'auto, se lanciata a folle velocità, può diventare un'arma terribile. Ma non per questo qualcuno in Europa si sognerebbe mai di far chiudere case automobilistiche». Giuseppe Pan: «È mai possibile che, ogni volta che l'Europa mette il naso nella gestione del made in Italy, dobbiamo mantenere l'attenzione alta?».

Festeggia pure Forza Italia, con i deputati Roberto Caon («Disinnescata l'ottusità dei burocrati Ue») e Dario Bond («Vince il buon senso»), nonché con i consiglieri regionali Elisa Venturini e Alberto Bozza: «Abbiamo evitato che sui vini italiani e veneti fosse approntata un'etichettatura sanitaria discriminatoria». Francesca Zottis (Partito Democratico) puntualizza: «La salute è un tema che sta a cuore a tutti, ma non è facendo allarmismo gratuito che si tutela». Chiosano i senatori del Movimento 5 Stelle: «Una corretta cultura alimentare non si fa con i divieti ma con l'educazione».

LE IMPRESE

Non meno forte è la soddisfazione delle imprese. «È stato respinto il tentativo di demonizzare il consumo di vino e birra, il Parlamento Europeo salva quasi diecimila anni di storia del vino», dice Ettore Prandini (Coldiretti). «Sono lieto che gli appelli lanciati nelle scorse ore da associazioni di categoria e produttori siano stati ascoltati», aggiunge Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi (Confagricoltura Treviso). «Occorre puntare su educazione e responsabilità – concordano Armando Serena e Stefano Bottega (Assindustria Venetocentro) – e il modo migliore è proprio quello di evitare penalizzazioni indiscriminate». Mario Pozza, presidente di Unioncamere Veneto, guarda avanti: «Ora mi auguro che l'Unione Europea tuteli il Prosecco sulla questione della denominazione Prošek». Se ne discuterà giusto oggi nell'aula di Strasburgo.

Angela Pederiva

HANNO DETTO

Bizzotto
«NON ABBIAMO ANCORA VINTO LA GUERRA, IN VISTA ALTRE FOLLIE»
europarlamentare Lega

Caon
«DISINNESCATA L'OTTUSITÀ DEI BUROCRATI DELL'UNIONE EUROPEA»
deputato Forza Italia

Prandini
«IL PARLAMENTO EUROPEO HA SALVATO QUASI DIECIMILA ANNI DI STORIA DEL VINO»
presidente Coldiretti

Pozza
«ORA MI AUGURO CHE L'UE TUTELI IL PROSECCO SULLA QUESTIONE DEL PROSEK»
presidente veneto Unioncamere

LA SEDUTA I lavori dell'Europarlamento, riunito questa settimana nell'aula di Strasburgo (ANSA)

L'allarme

Prosecco tra i vini più "taroccati"

▶Il Prosecco rimane tra i vini più taroccati al mondo. L'allarme è di Coldiretti Treviso. Sale ad oltre 100 miliardi il valore del falso made in Italy agroalimentare nel mondo, sottraendo risorse e opportunità di lavoro all'Italia e mettendo a rischio la tenuta e il futuro della "dop economy", messa già alla prova dalla pandemia. L'industria del falso continua a destare preoccupazioni. Coldiretti riflette in tal senso a fronte della presentazione del Rapporto Ismea – Qualivita 2020 sui prodotti dop/igp, dal quale si evidenzia che il sistema italiano di qualità "Food and wine" conta su 841 specialità tutelate che sviluppano un valore alla produzione di 16,6 miliardi con un calo del 2% su base annua. Il cosiddetto "Italian sounding" riguarda tutti i continenti e colpisce in misura diversa tutti i prodotti, proprio a partire da quelli a denominazione di origine.

L'intervista Ornella Venica

«Scongiurata offensiva contro un settore e un simbolo del nostro modo di vivere»

Anche al vertice di una delle aziende più di grido e con più rapporti internazionali del Friuli Venezia Giulia, non sono stati giorni facili. L'ipotesi che anche il vino friulano fosse marchiato come prodotto cancerogeno aveva destabilizzato anche un colosso come Venica & Venica, big dell'esportazione e del made in Italy sul Collio goriziano. Un pericolo percepito come reale da uno dei vertici aziendali, Ornella Venica.

La controproposta italiana ha salvato il vino?

«Ha salvato prima di tutto un'eccellenza italiana, un modo di vivere, un simbolo della nostra terra».

Fino a poche ore fa siamo stati vicini a un bollino che avrebbe definito il prodotto cancerogeno. Che conseguenze ci sarebbero state?

«L'Unione europea ci ha già costretti a segnalare su ogni bottiglie che il consumo non è consigliato alle donne incinte. E lo abbiamo accettato. Definire il vino cancerogeno sarebbe stato davvero troppo. Avrebbe dato il via a un deterrente economico in grado di danneggiare tutto il settore».

Il Parlamento Ue ha votato un sistema più morbido, che invita al consumo consapevole. Siete d'accordo?

«Noi lavoriamo già da anni per promuovere l'apprezzamento del buon vino in modo responsabile. Ben vengano iniziative coordinate in questo senso da parte delle autorità comunitarie».

«FANNO MALE GLI ECCESSI, ANCHE DI ALTRI ALIMENTI»
Ornella Venica

Ma assimilare il vino al tabacco no...

«Esatto. Ma io vado anche oltre. Il vino è sì un alcolico, ma non può essere equiparato a un prodotto superalcolico. Un buon bicchiere fa parte della qualità della vita, come suggeriscono anche molti esponenti del mondo della scienza. Il vino è come un buon pomodoro, un formaggio italiano. Un simbolo nel mondo».

Cosa consiglierebbe a chi si approccia al vino?

«Parlo soprattutto ai giovani: evitate gli eccessi. Fanno male anche se si parla di carne o di altri alimenti».

Vi sentivate sotto attacco?

«Si correva certamente il rischio di demonizzare un prodotto».

M.A.

Il verdetto della Corte

LA DECISIONE

ROMA «Peccato che il referendum non fosse sull'eutanasia ma fosse sull'omicidio del consenziente». È netto Giuliano Amato, presidente della Corte Costituzionale, quando nella conferenza stampa di ieri al palazzo della Consulta commenta il giudizio di inammissibilità al referendum sull'eutanasia legale. «La decisione è stata presa sulla base di criteri previsti dalla Costituzione. Io sono assai meno politico di lui, dovrebbe saperlo», afferma Amato rispondendo alla domanda sulle dichiarazioni di Marco Cappato, promotore del referendum sull'eutanasia, che ha fatto riferimento ad una «decisione politica» della Corte Costituzionale. «Dire che questa Corte fosse mal disposta significa dire una cattiveria che Cappato si poteva risparmiare, sarebbe stato meglio si interrogasse su ciò che stava facendo, dato che nel quesito non si parlava di eutanasia ma di omicidio del consenziente».

I QUESITI

Insomma dopo il no al referendum sull'eutanasia o, come ha precisato Amato, «sull'omicidio del consenziente», la Consulta ha dichiarato inammissibili altri due quesiti su cui c'era grande attesa: quello sulla responsabilità civile dei magistrati, che si vorrebbe chiamare in causa direttamente per gli errori giudiziari - mentre oggi è lo Stato a risarcire il cittadino che abbia subito un danno ingiusto - e quello sulla legalizzazione della cannabis, che, ha precisato ancora il presidente della Corte, così come formulato era in realtà «sulle sostanze stupefacenti». «Si faceva riferimento a sostanze che includono papavero, coca, le cosiddette droghe pesanti. E questo era sufficiente a farci violare obblighi internazionali».

LE CRITICHE A CAPPATO: «DIRE CHE QUESTA CORTE ERA MAL DISPOSTA È AFFERMARE UNA CATTIVERIA»

L'AFFONDO DEL "DOTTOR SOTTILE"

Giuliano Amato, neo presidente della Consulta, durante la conferenza stampa nella quale ha spiegato le decisioni della Corte Costituzionale sui referendum presentati

Toghe, no al referendum sulla responsabilità civile Il richiamo di Amato

▶La Consulta ammette 5 quesiti (su sei) sulla giustizia. «Non è una scelta politica»

▶La battaglia ora si sposta sul quorum: urne previste tra il 15 aprile e il 15 giugno

Insomma, è stato spiegato, un clamoroso errore contenuto nel quesito - che richiamava una tabella relativa non alla cannabis, ma alle droghe pesanti - in assenza del quale il referendum sarebbe stato sicuramente ammesso, ha detto Amato.

Cinque i referendum ai quali la Corte ha dato il via libera, si andrà a votare in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno prossimi. Adesso la nuova battaglia sarà sul quorum. Per essere ritenuti validi, i referendum dovranno raggiungere il 50% più uno degli aventi diritto al voto.

Ecco che si andrà a votare "sulla legge Severino", sotto la cui scure sono caduti migliaia di amministratori locali. Soddisfatto Antonio Decaro, presidente dell'Anci. «Noi sindaci abbiamo chiesto da sempre una modifica della legge perché ci ritroviamo, unica figura istituzionale, ad essere sospesi per 18 mesi senza una condanna definitiva», ha detto. Anche per reati, come l'abuso d'ufficio, in cui i sindaci «incorrono facilmente e alla fine, nella stragrande maggioranza dei casi, vengono assolti». «Noi la Legge Severino l'abbiamo dichiarata più volte conforme alla Costituzione - ha detto Amato - Ma non posso dire che le sue norme siano costituzionalmente dovute. Se un comitato promotore o dei consigli regionali dicono "vogliamo che un corpo elettorale si esprima", io dico che lo si faccia». Ma il quesito chiede anche di abolire l'incandidabilità alle elezioni dei condannati definitivi per mafia, terrorismo, corruzione e altri gravi reati: insomma «pluricondannati» che potrebbero entrare in Parlamento, avverte l'ex pm Nello Rossi. Il quale mette in guardia anche dai rischi di un altro referendum approvato dalla Consulta, quello che vuole ridurre l'ambito dei reati per cui è consentita l'applicazione delle misure cautelari e della carcerazione preventiva: «truffatori seriali delle vecchiette, hacker e bancarottieri di professione resteranno liberi e in azione fino alle condanne definitive».

FUNZIONI

Sempre in tema di giustizia, sì anche al referendum sulla separazione delle funzioni giudicante e inquirente, cioè tra giudici e pm; al quesito che si prefigge di abrogare l'obbligo per un magistrato di raccogliere almeno 25 firme per candidarsi al Csm e a quello che vuole consentire il voto degli avvocati che siedono nei Consigli giudiziari anche sulle valutazioni di professionalità dei magistrati.

Più in generale Amato ha fatto un ragionamento politico. Ha rilanciato la palla a Senato e Camera: «Sarà - ha detto - che è troppo occupato dalle questioni economiche», ma forse il Parlamento non dedica «abbastanza tempo» a cercare di trovare la «soluzione» sui «conflitti valoriali» ha evidenziato il presidente della Corte Costituzionale. «È fondamentale che in Parlamento capiscano che se questi temi escono dal loro ordine del giorno possono alimentare dissensi corrosivi per la coesione sociale».

Giuseppe Scarpa

L'ALTRA STOCCATA È AL PARLAMENTO «TROPPO IMPEGNATO IN QUESTIONI ECONOMICHE E NON AFFRONTA QUELLE VALORIALI»

I quesiti discussi

Csm, carriere e indagini ecco su cosa voteremo

Sì CARRIERE SEPARATE

I magistrati: inquirenti o giudicanti

Il quesito sulle carriere dei giudici, molto lungo e complesso (più di mille parole) mira in sintesi a far scegliere al magistrato all'inizio del suo percorso professionale le funzioni della carriera, inquirente o giudicante, obbligandolo a mantenerle per tutta la vita professionale. I passaggi tra funzioni giudicanti e requirenti comunque già ora sono regolate.

No RESPONSABILITÀ

No al voto sugli errori dei giudici

Il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati non è stato ammesso. La norma esiste dal 1988, e prevede che se il magistrato ha sbagliato sia lo Stato (che poi si rifà sul pm) a risarcire i danni. Per i promotori questo meccanismo «favorisce ingiustamente alcuni funzionari dello Stato». Per gli oppositori è una tutela della serenità di giudizio.

INCANDIDABILITÀ

Dal 2012 chi è condannato perde la carica

Il quesito abroga il decreto legislativo del 2012 (ispirato da Paola Severino, allora ministra della Giustizia nel governo Monti) che prevede l'incandidabilità e la decadenza dalle cariche elettive per chi è condannato in via definitiva a una pena superiore ai due anni di carcere. Per gli amministratori locali, invece, basta anche una condanna in primo grado per una serie di reati contro la pubblica amministrazione per essere sospesi dalla carica per un periodo massimo di 18 mesi.

Una riunione del Csm

Sì CUSTODIA CAUTELARE

Niente carcere nel corso delle inchieste

Il quesito intende abolire, se approvato, la possibilità per il giudice di disporre la misura cautelare della custodia in carcere nel corso delle indagini. Si tratta del rischio di reiterazione di reati "della stessa specie di quello per cui si procede". Se dovesse superare il quorum ed essere approvato dalla maggioranza degli elettori, diventerebbe impossibile ricorrere al carcere in mancanza di una delle altre due esigenze al momento previste dalla legge: il pericolo di inquinamento delle prove o il pericolo di fuga.

IL CSM

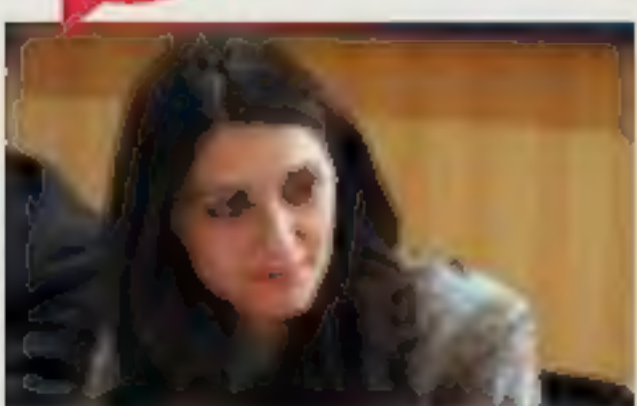
Un quesito per scardinare le correnti

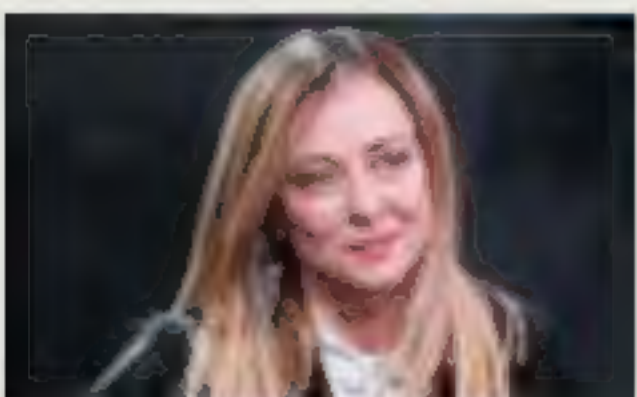
Via libera al quesito alle candidature per il Csm senza bisogno di un numero di firme tra 25 e 50 e sul voto degli avvocati nei consigli giudiziari sulle valutazione dei magistrati. L'obiettivo è quello di colpire le correnti della magistratura, cancellando l'obbligoecco il quesito che chiede di cancellare un obbligo previsto dalla legge sul Csm del 1958.

Sì CONSIGLI GIUDIZIARI

Gli avvocati e le pagelle sulle toghe

Ammissibile anche il referendum sui Consigli giudiziari. Sono degli organi, istituiti in ogni distretto di corte d'Appello, che hanno come compito principale quello di valutare l'operato dei magistrati. Possono essere composti sia da avvocati che da magistrati, ma solo questi ultimi hanno il diritto di voto. Il referendum propone di far votare anche ai membri "laici".

HANNO DETTO

Ora il Parlamento acquisisca centralità e lavori a una legge completa e efficace

PINA PICIERNO

Contro le droghe una battaglia senza colore politico La bocciatura è una vittoria

GIORGIA MELONI

Stop stupefacente I quesiti non erano in contrasto con le norme internazionali

RICCARDO MAGI

Stop anche alla cannabis «Includeva droghe pesanti»

▶La motivazione dei giudici costituzionali: «Si sarebbero violati obblighi internazionali»

▶«Sono state sbagliate le sostanze indicate: nelle tabelle 1 e 3 ci sono coca e papavero»

IL CASO

ROMA «Abbiamo dichiarato inammissibile il referendum sulle sostanze stupefacenti, non sulla cannabis. Il quesito è articolato in tre sotto quesiti ed il primo prevede che scompare tra le attività penalmente punite la coltivazione delle sostanze stupefacenti di cui alle tabelle 1 e 3, che non includono neppure la cannabis ma includono il papavero, la coca, le cosidette droghe pesanti. Già questo sarebbe sufficiente a farci violare obblighi internazionali». Pochi dubbi per il presidente della Consulta Giuliano Amato. La Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile il referendum sulla depenalizzazione della coltivazione della cannabis. Decisione che ha suscitato diverse reazioni. Marco Cappato il tesoriere dell'Associazione Coscioni ha detto che: «Non sono stati nemmeno in grado di connettere correttamente i commi della legge sulle droghe. Un errore materiale che cancella il referendum». E poi ha aggiunto: «Non è stato letto correttamente il combinato disposto degli articoli che invece secondo noi riguarda la cannabis».

LA REPLICA DI CAPPATO: «NON HANNO NEMMENO MESSO CORRETTAMENTE IN RELAZIONE I COMMI CHE RIGUARDANO GLI STUPEFACENTI»

I referendum proposti

Norme contestate e giudizi di ammissibilità della Corte Costituzionale

L'Ego-Hub

Ammessi — Non ammissibili

POLITICI CONDANNATI
Divieto di candidarsi alle elezioni per chi ha condanna definitiva per mafia, terrorismo, corruzione; sospensione degli amministratori locali dopo condanna in 1° grado per reati gravi (Legge Severino)

GIUDICI E PM
Cambio di funzione dei magistrati: oggi sono possibili 4 passaggi (il referendum tende alla "separazione delle carriere")

AVVOCATI IN MINI-CSM
Il voto sulla professionalità dei magistrati non è previsto per i legali che siedono nei Consigli giudiziari locali

EUTANASIA
Omicidio del consenziente punito con reclusione da 6 a 15 anni (art. 579 c.p.). Sarebbe rimasto reato se si tratta di un minore (punito come omicidio)

CARCERAZIONE PREVENTIVA
Misure cautelari per finanziamento illecito ai partiti e reati con massimo 5 anni di pena, salvo pericolo di fuga e inquinamento prove (art. 274 codice penale)

CANDIDATI AL CSM
Ogni candidatura va sostenuta da almeno 25 firme (l'obiettivo è candidature libere, come nella riforma Cartabia)

RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI
Nei casi di errore giudiziario, è indiretta: lo Stato risarcisce il cittadino e poi si rivale sul magistrato (il referendum puntava alla responsabilità diretta dei giudici)

CANNABIS
Pene per chi la coltiva: 2-6 anni di carcere e 26-260mila euro di multa + sospensione della patente

LA CANNABIS NEL MONDO

In alcuni Stati è illegale, in altri è illegale ma tollerata, qualcuno ne consente l'uso per motivi terapeutici o per uso ricreativo. Nel mondo la mappa delle norme sulla marijuana è a macchia di leopardo. È stato l'Uruguay il primo al mondo a legalizzare la coltivazione e la vendita, rendendola monopolio di Stato: ogni maggiorenne può coltivare, acquistare e consumare, ma deve essere iscritto in un apposito albo. In Corea del Nord invece l'uso è libero: non è considerata una droga. Negli Stati Uniti a metà degli anni '90 partì dalla California il movimento di legalizzazione a scopo terapeutico. Solo nel 2012 in Colorado e nello Stato di Washington ci fu il referendum per il consumo legale pure a scopi ricreativi. Nel 2014 seguirono Alaska, Oregon e Washington D.C. Poi, nel 2016 la California, il Massachussetts, il Maine, seguiti più tardi dal Vermont. Nel 2018 il Canada ha reso legale vendita e consumo a scopo ricreativo, consentendo la coltivazione fino a 4 piante. Il Cile dal 2014 la consente sia a scopo terapeutico che ricreativo; l'Argentina permette esclusivamente il possesso fino a 5 grammi di infiorescenze essiccate per uso privato mentre è legale quella per uso terapeutico. In Messico la cannabis è illegale per uso ricreativo (ma depenalizzato l'uso personale) mentre è consentita a scopi terapeutici con limiti di Thc. In Giamaica permessi il possesso fino a 56 grammi e la produzione (massimo 5 piante), ma nei luoghi di culto non ci sono limiti.

EUROPA

In Europa la situazione è diversa nei vari Paesi: a ottobre il Lussemburgo è diventato il primo Paese ad annunciare la legalizzazione della produzione e del consumo di marijuana. I maggiorenni possono coltivare fino a quattro piante di cannabis in casa o nei giardini per uso personale ed è consentito il commercio di semi senza alcun limite di quantità o di livello del principio psicoattivo (thc). Dopo il voto in Parlamento a metà dicembre a Malta è diventato pienamente legale l'uso ricreativo della cannabis per i maggiorenni. In Austria è legale per usi terapeutici, ma illegale per uso ricreativo (nel 2016 sono state però depenalizzate le piccole quantità). In Germania è stato depenalizzato il possesso entro i 10 grammi. Nei Paesi Bassi non è presa in considerazione la vendita di quantità sotto ai 5 grammi per persona al giorno nei famosi coffee-shop autorizzati. È invece legale avere fino a 15 grammi nella Repubblica Ceca, dove è anche consentito coltivarla per uso personale ma non per la vendita. Il Portogallo è stato il primo al mondo a depenalizzare il consumo di tutti gli stupefacenti, mentre in Spagna la coltivazione ad uso personale è legale ed è consentito l'utilizzo anche in modo collettivo nei Cannabis Social Club. Più stringenti le norme in Svizzera, dove è illegale il possesso e la coltivazione sotto forma di stupefacente, con Thc oltre l'1%. Anche l'Australia, dopo la legalizzazione della cannabis per scopi terapeutici nel 2016, ha iniziato a rendere la marijuana legale anche per uso ricreativo, ma con alcune limitazioni.

Giuseppe Scarpa

DALL'URUGUAY AGLI STATI UNITI FINO ALL'EUROPA E COREA DEL NORD: OGNI PAESE HA REGOLE DIVERSE

Omicidio del consenziente: dietro al no il rischio abusi Torna lo scontro sul fine vita

IL VERDETTO

ROMA Il referendum sull'omicidio del consenziente (che non combacia con l'eutanasia) è stato bocciato dalla Corte Costituzionale per una motivazione molto semplice: «Se approvato avrebbe aperto all'impunità penale di chiunque uccide qualcun altro con il consenso, sia che soffra sia che non soffra», ha detto il presidente della Consulta, Giuliano Amato. A parere dei giudici, dunque, il tema dell'eutanasia va legato solo alle persone che soffrono e comunque può essere il Parlamento a calibrarlo.

Non a caso oggi alla Camera riesploderà lo scontro sulla legge sul fine vita che torna all'esame della Camera. Contrario "senza se e senza ma" il centrodestra, pronto a dare battaglia perché si sente rafforzato dallo stop della Corte costituzionale. Oggi pomeriggio in aula comincia il voto degli emendamenti: circa 200, gran parte del centrodestra, che tenne un atteggiamento durissimo nel corso del primo passaggio parlamentare davanti alle commissioni Giustizia e Affari sociali di Montecitorio.

IL PRESSING

Quindi la legge va avanti, anche dietro il "pressing" del presidente della Camera, Roberto Fico, da sempre fra gli sponsor del provvedimento (nato dall'unificazione di più proposte di legge di Pd e M5s). «Bisogna andare fino in fondo, perché il Parlamento ha il dovere morale e politico di approvare una legge che il Paese attende», ammonisce Fico.

Sull'iter pesa anche l'alt del Vaticano che ribalta l'argomentazione che il suicidio medicalmente assistito e l'eutanasia siano «forme di solidarietà sociale o di carità cristiana». Per il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita «altre sono le strade della medicina degli inguaribili e del farsi prossimo ai sofferenti e ai morenti». E sentenzia: «La vita è un diritto, non la morte».

Un fatto è certo: la strada del disegno di legge appare in salita. Ma , vista la natura etica della questione, non si esclude il ricorso alla libertà di coscienza. Potrebbe farla valere Forza Italia, che più volte ha lasciato voto libero ai suoi parlamentari su temi etici.

Tuttavia l'occasione dello scontro c'è e la tentazione di approfittarne è alta. Un rischio da scongiurare, secondo Giuseppe Conte che quindi fa un appello: «Evitiamo colorazioni politiche, se questo può rendere più difficoltoso il dialogo con le altre forze politiche. Apriamoci a un confronto», dice il presidente del M5s. Ricorda che il Movimento è in prima linea sul tema ed elenca le parti più pregiate del testo: «E' molto equilibrato - sottolinea - abbraccia anche il rafforzamento delle cure palliative e introduce percorsi di verifica con interventi di comitati etici».

In realtà a poche ore dall'inammissibilità della Consulta sul referendum sull'eutanasia lo stop potrebbe diventare un'arma a doppio taglio per favorevoli e contrari. Per i primi potrebbe essere uno stimolo al Parlamento a legiferare, sulla scia del tweet di Enrico Letta: «La bocciatura da parte della Corte Costituzionale deve ora spingere il Parlamento ad approvare la legge sul suicidio assistito secondo le indicazioni della Corte stessa». Il testo in effetti recepisce le indicazioni della Consulta espresse nella sentenza del 2019 che prevede la non punibilità del suicidio assistito, se ci sono alcuni requisiti. Resta l'amarezza dell'Associazione Coscioni, fra i promotori del referendum, che denuncia il testo all'esame della Camera come «peggiorativo rispetto ai diritti a oggi conquistati nei tribunali».

Diodato Pirone

IL VATICANO: LA MORTE NON È UN DIRITTO OGGI LA CAMERA VOTA UN NUOVO TESTO: IL CENTRODESTRA È CONTRARIO

DISEGNO DI LEGGE IN SALITA MA FORZA ITALIA POTREBBE FAR VALERE LA LIBERTÀ DI COSCIENZA

Ex M5s

La padovana Benedetti in "Manifesta"

▶C'è anche la padovana Silvia Benedetti (foto) nel gruppo delle 4 deputate ex M5s che hanno aderito alla nuova componente Manifesta. Con lei Simona Suriano, Doriana Sarli, Yana Ehm. A loro hanno concesso il loro simbolo il Partito della Rifondazione Comunista e Potere al Popolo. «La nostra vuole essere un'aggregazione di movimenti, partiti e sindacati che si riconoscono in una sinistra alternativa», ha detto Suriano, tra le deputate espulse dal M5s per non aver votato la fiducia al governo Draghi. Per ora, precisano le quattro deputate, non è in vista la costituzione in partito né la presentazione alle prossime amministrative.

CANTAUTORE Amedeo Grisi nel 2018 con Claudio Baglioni, allora direttore artistico del Festival di Sanremo

MORTO IL CANTANTE GRISI DAL 2015 MALATO DI SLA

È morto il cantante sanremese Amedeo Grisi, 49 anni, dal luglio del 2015 malato di Sla. Lo scorso mese di agosto, in un lungo post pubblicato su Facebook aveva annunciato la volontà di interrompere le cure e di chiudere il proprio account una volta terminata la raccolta fondi per la ricerca sulla Sla. Per un gioco del destino, l'uomo è morto nel giorno del "no" al referendum sull'eutanasia deciso dalla Consulta.

Le tensioni nel Carroccio

La Lega e le espulsioni Zaia in aiuto di Pettenà «Ti scrivo io la risposta»

▶L'amico e sodale trevigiano a "processo" per aver criticato il segretario Salvini

▶Il governatore: «Nessuno vuole "morti" ma le controdeduzioni vanno presentate»

IL CASO

VENEZIA Lo Zaia "scrivano" non s'era mai visto. Ma per Fulvio Pettenà («Parlo di un grande amico, abbiamo fatto vacanze assieme, amministrazione assieme»), il governatore del Veneto Luca Zaia è pronto addirittura a scrivere la difesa per scongiurare la sua espulsione dal partito. E non solo perché Pettenà è un amico: «Fulvio è la storia della Lega, non stiamo parlando di un militante qualsiasi. Se non sa cosa scrivere come spiegazione, glielo scrivo io». Con accorato invito: la risposta a via Bellerio va data. «Penso che da nessuna parte ci sia la volontà di fare "morti", ma c'è una liturgia e va rispettata», ha spiegato il presidente del Veneto.

L'ANTEFATTO

La storia di Fulvio Pettenà, ex presidente del consiglio provinciale di Treviso, si accompagna a quella di Giovanni Bernardelli, ex presidente del consiglio comunale di Conegliano, e del sindaco di Noventa Padovana Marcello Bano. Sono i tre leghisti sottoposti a procedimento disciplinare e che il Comitato di garanzia di via Bellerio potrebbe espellere. Di cosa si sono macchiati i tre? Gli episodi sono differenti. Per Pettenà l'accusa è di aver criticato ferocemente e pubblicamente il segretario federale Matteo Salvini. Per Bernardelli non aver seguito la linea del partito alle elezioni di Conegliano appoggiando il candidato sindaco concorrente. Per Bano aver criticato la scelta di candidare a sindaco di Padova l'imprenditore civico Francesco Peghin (rilievi peraltro mossi anche da altri esponenti leghisti). Ma siccome le occasioni di confronto nella sede di partito ormai sono più uniche che rare, per non dire dei congressi a rischio estinzione come i panda, le esternazioni sono state fatte ai giornali o in tivù. Deferiti dal livello nazionale (veneto) al federale (cioè a Milano), ai tre è stata così notificata l'apertura del procedimento e ora hanno trenta giorni di tempo per rispondere. Solo che Pettenà non ne vuole sapere.

«Figurarsi se faccio ricorso - ha detto alcuni giorni fa il leghista trevigiano -. Per dimostrare cosa? Non bastano 35 anni dentro la Lega? Sinceramente non devo dimostrare niente a nessuno e men che meno giustificarmi. Ho sempre e solo detto la verità, quello che pensa la gente, i nostri elettori sempre più confusi. E mi hanno mostrato il cartellino rosso. O forse ho commesso un reato di lesa maestà?». E poi: «Ai tempi di Bossi o di Gobbo nessuno usciva sui giornali perché la Lega era diversa. C'erano le sedi appropriate dove discutere, oggi no».

LA LITURGIA

È chiaro che se Pettenà non risponde alle contestazioni, l'espulsione è automatica. È la "liturgia" ricordata da Zaia. Che ieri, in diretta televisiva e social da Marghera, ha pregato l'amico Fulvio a prendere carta e penna. «Lui sa le conseguenze di quel che dice, è stato anche probovoro. Diciamo che ha espresso considerazioni che facciamo tutti nel nostro intimo rispetto alla necessità di avere i congressi. Dopodiché c'è modo e modo di esprimersi, e lui è meno "polite", come si dice in inglese». Ma l'invito del governatore, l'«umile servitore» della Lega come si è definito, è anche un messaggio interno. Perché «intanto il Veneto non ha fatto provvedimenti sui veneti» e, appunto, le considerazioni espresse "male" da Pettenà sono comuni a tanti, visto che, tra l'altro, a causa di 24 mesi di Covid e di restrizioni, non ci sono stati i congressi e quindi sono mancate le sedi opportune in cui esprimersi. «Io consiglio a tutti di fare tre righe - ha detto Zaia - poi si può andare dalla "pacca sulla spalla" fino all'espulsione. Le ho scritte anch'io la volta che ho ricevuto la lettera di procedimento disciplinare dal partito. Fatelo, riportate in "bella" le cose dette in "brutta"». E se l'irriducibile amico Pettenà non si convincesse? «Se non la fa lui, gliela scrivo io la "bella", sperando che tutto serva a ricomporre gli animi. E che altri non si inseriscano nel dibattito con altre finalità».

Alda Vanzan

UNA VITA IN LEGA FIANCO A FIANCO

Qui sotto un giovanissimo Luca Zaia insieme a Fulvio Pettenà: i due hanno condiviso l'intero percorso politico nella Lega e hanno un'amicizia di lunga data

«CONSIGLIO A TUTTI DI FARE TRE RIGHE E DI METTERE "IN BELLA COPIA" QUELLO CHE AVETE DETTO IN "BRUTTA"»

RAI Sigfrido Ranucci

EX SINDACO Flavio Tosi

Ranucci-Tosi il caso finisce alla Corte dei conti

L'ISTRUTTORIA

ROMA La Procura regionale della Corte dei Conti per il Lazio, guidata dal presidente Pio Silvestri, ha aperto un fascicolo istruttorio sul caso delle presunte fatture fittizie della trasmissione "Report". Al centro della vicenda ci sarebbero le presunte fatturazioni fittizie di cui il conduttore della trasmissione, Sigfrido Ranucci, parla in un video registrato a sua insaputa nel 2014 e rilanciato di recente dal *Riformista*, riguardante un servizio sul veronese Flavio Tosi.

LA DIFESA

Martedì l'avvocato di Ranucci, Luca Tirapelle, aveva detto all'*Adnkronos*: «Le fatturazioni fittizie da parte di Ranucci non sono state mai fatte, né vere né finte. Ranucci, in quell'incontro al ristorante con chi lo ha filmato a sua insaputa, ha bluffato per verificare la esistenza o meno del video hard con il quale Tosi poteva essere eventualmente ricattato. Ranucci ha bluffato anche quando ha assicurato agli interlocutori di avere entrature nei Ros e persino nei servizi segreti. È la stessa sentenza del dicembre 2019, che ha definito la vicenda, ha escluso attività di dossieraggio o di compravendita di materiale di inchiesta da parte dalla Rai, evidenziando come Ranucci abbia millantato la possibilità di fare fatture fittizie o di chiedere l'intervento di un suo amico dei Ros solo allo scopo di raccogliere prove necessarie all'inchiesta». Sul vicenda ieri Andrea Ruggieri, deputato di Forza Italia e componente della commissione di vigilanza Rai, è stato sentito dal Copasir. Il presidente Adolfo Urso ha precisato che lo stesso azzurro «ne aveva fatto richiesta» e l'organismo ha proceduto «prendendo atto delle dichiarazioni rese dallo stesso».

Burlo, stallo sulla nomina del direttore scientifico «Voci di ragioni politiche»

LA POLEMICA

VENEZIA Da un anno e mezzo l'ospedale pediatrico Burlo Garofolo di Trieste è senza un direttore scientifico titolare. Secondo indiscrezioni il papabile per l'incarico sarebbe il professor Massimo Zeviani, ordinario di Neurologia all'Università di Padova, cervello di ritorno dopo l'attività di ricerca a New York e Cambridge, inserito in una terna di candidature individuata nel settembre scorso. Ma dal ministero della Salute non c'è ancora traccia del decreto di nomina, che deve essere adottato d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia. «Voci dicono che le ragioni siano politiche e a questo punto chiedo chiarezza», afferma il "top Italian scientist" nel campo delle scienze biomediche, finito nella bufera un anno fa per un post ingiurioso nei confronti di Matteo Salvini.

LA POSIZIONE

All'epoca il docente si era scusato pubblicamente per l'espressione offensiva, inserita in un commento via Facebook sugli sbarchi dei migranti, che aveva scatenato la dura reazione dell'assessore regionale leghista Roberto Marcato. Caso chiuso. O almeno così sembrava. Ora invece nell'ambiente accademico si vocifera che quell'episodio sarebbe la ragione dello stallo sulla designazione al vertice dell'Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico). La posizione è vacante dal 1° agosto 2020, in seguito alle dimissioni dell'allora direttore scientifico Fabio Barbone. Le sue funzioni erano state affidate temporaneamente dal direttore generale Stefano Dorbolò al professor Paolo Gasparini, direttore della Genetica medica al Burlo Garofolo, che però dal 1° gennaio 2022 ha rinunciato all'*interim*, attualmente retto dal professor Eugenio Barbi, direttore della Clinica pediatrica dello stesso centro. Una soluzione provvisoria, in attesa che faccia il suo corso la procedura di nomina da parte del ministero, con il parere non vincolante della Regione.

LA SCELTA

La commissione per la selezione della terna di candidati è stata nominata il 30 giugno 2021, e parzialmente modificata il successivo 15 settembre, dal sottosegretario Pierpaolo Sileri. In questi mesi è trapelato che i tre concorrenti per la scelta della Salute sono i professori Giorgio Zauli (ex direttore scientifico del Burlo e attuale rettore dell'Università di Ferrara), Paolo Fortina (docente all'Università La Sapienza di Roma e alla Jefferson University di Philadelphia) ed appunto Zeviani, il quale verrebbe dato per favorito.

IL PNRR

Ufficialmente però tutto tace, a parte i velenosi pettegolezzi. «Se sono accusato di apologia di antileghismo – ironizza Zeviani – sono pronto a fare un passo indietro. Mi auguro però che venga presa una decisione, per il bene prima di tutto del Burlo Garofolo. Personalmente anch'io vorrei sapere se posso proseguire o meno i corsi di insegnamento e i progetti di ricerca a Padova, ma credo sia ancora più importante conoscere il futuro dell'Irccs di Trieste, che a causa di questa situazione incresciosa rischia di perdere l'opportunità dei cospicui finanziamenti del Pnrr».

I TEMPI

L'azzurro Riccardo Riccardi, assessore alla Salute nella giunta guidata dal leghista Massimiliano Fedriga, non entra nella polemica, ma lascia intendere che i tempi siano maturi per la decisione: «La nomina è dello Stato d'intesa con la Regione e il candidato va scelto in una terna. Credo che l'atto sarà perfezionato a breve».

Angela Pederiva

VENETO E FVG A sinistra Massimo Zeviani, docente a Padova. A destra Riccardo Riccardi, assessore regionale a Trieste

IL CANDIDATO PADOVANO ZEVIANI ERA NELLA BUFERA PER UN POST CONTRO SALVINI: «CHIEDO SOLO CHIAREZZA»

L'emergenza a Nordest

Crollo di contagi e ricoveri ora il Veneto vede "bianco" Medici, controlli nelle coop

▶Zaia: «Sono 131mila i cinquantenni non vaccinati, di cui 54mila ora guariti»

▶Lanzarin: «Disposta una ispezione sulla fornitura di personale sanitario»

LO SCENARIO

VENEZIA Dal giallo al bianco ormai non c'è più differenza, essendo stato tolto l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto. Ma la promozione dal giallo al bianco sarebbe il segno tangibile di un netto miglioramento, non solo la percezione che dopo due anni di pandemia si stia pian piano uscendo dall'emergenza. Ebbene, le proiezioni dicono che dal 7 marzo il Veneto tornerà bianco. I dati sono già ora confortanti: «L'Rt è a 0,92, finalmente sotto l'uno - ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia - il tasso di occupazione dei posti letto in area medica è al 15,6% e nelle terapie intensive al 6,2%, mentre l'incidenza è 1.181 su 100mila abitanti». E il modello matematico utilizzato dai tecnici di Palazzo Balbi dice che gli ospedali si stanno davvero svuotando: la proiezione a sette giorni è di avere 759 ricoverati nelle aree non gravi e solo 29 positivi al Covid-19 nelle rianimazioni. E a proposito di ospedali e di personale reclutato per far fronte all'emergenza, l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin ha confermato che il Servizio ispettivo sta vagliando la posizione delle cooperative che hanno fornito medici. Zaia ha assicurato: «Non abbiamo notizie di personale privo di titolo, noi tramite le cooperative abbiamo assunto medici».

I DATI

Illustrando i dati del bollettino - in Veneto 5.181 nuovi contagi Covid-19 nelle ultime 24 ore, 30 decessi, 1.371 ricoverati in area medica (-13) e 123 in terapia intensiva (-5) - il governatore ha sottolineato la netta regressione delle curve pandemiche. Il raffronto con i dati di un anno fa mostra chiaramente l'efficacia dei vaccini: nel febbraio 2021 i ricoverati totali per Covid erano 1.518, poco più degli attuali 1.494, ma allora i positivi rilevati nelle ventiquattr'ore erano 638 contro i 5.181 rilevati ieri. È vero che si facevano meno tamponi (in un anno si è passati da quasi 4 milioni totali a 9 milioni di molecolari e da quasi 3 milioni a quasi 18 milioni di test rapidi), ma i vaccini e soprattutto la dose booster hanno ridotto il tasso di ospedalizzazione. Complice la nuova variante Omicron, contagiosissima, i positivi al Covid sono decuplicati, «ma abbiamo evitato la strage», ha sottolineato il governatore.

NO VAX

Resta il fatto che la campagna di profilassi si è praticamente fermata e non si riesce a raggiungere la soglia del 90% dei vaccinati neanche con una dose. Martedì le inoculazioni sono state 9.745 di cui 4.506 prime dosi, 1.696 richiami, 7.643 booster. «In Veneto - ha detto Zaia - ci sono 77mila persone nella fascia d'età tra i 50 e i 69 anni che non sono vaccinate né guarite e che avrebbero bisogno della somministrazione per lavorare». Il governatore ha spiegato che «i non vaccinati in età lavorativa sono 131mila, dei quali i contagiati e guariti sono 54mila. C'è stato un exploit di contagi tra i cinquantenni, quasi il 40% si è ammalato. Abbiamo ancora 77mila persone in età lavorativa che in via teorica dovrebbero vaccinarsi per andare a lavorare».

Capitolo Green pass, per quanto tempo ancora dovrà essere utilizzato? «Il Green pass - ha detto Zaia - non è un problema per l'89,2% di cittadini vaccinati. Penso che sparirà, ma non credo che potrà essere abolito nel giro di qualche giorno. Quando non servirà più sarà eliminato, ma in questa fase essere vaccinati non è ininfluente».

VERIFICHE

Mentre le Ulss sono alle prese con lo smaltimento delle prestazioni sospese a causa dell'emergenza Covid (264mila visite specialistiche ambulatoriali e 30mila interventi chirurgici programmati), l'assessore Lanzarin ha detto che è in corso una ispezione sul personale sanitario fornito dalle cooperative. Il caso delle coop che reclutano medici senza esperienza è stato sollevato dalla striscia quotidiana di informazione "Fuori dal coro" condotta da Mario Giordano (un presidente di cooperativa senza un titolo di studio di tipo sanitario, ma con un diploma di scuola alberghiera, aveva ammesso di svolgere compiti di "selezione" del personale medico, anche quello destinato al pronto soccorso) e poi rilanciato dai consiglieri regionali del Pd, Francesca Zottis e Jonatan Montanariello. «È lecito domandarsi come vengano effettuati gli affidamenti e con quali garanzie per i cittadini», avevano detto i due esponenti dem. «L'ispezione - ha specificato l'assessore Lanzarin - è in corso». Il governatore Zaia ha puntualizzato: «Tramite le cooperative abbiamo assunto medici, non abbiamo notizie di persone prive di titolo».

Alda Vanzan

I NUMERI

1.494

I pazienti per Covid a tutto ieri negli ospedali veneti. Un anno fa erano 1.518

GOVERNATORE **Luca Zaia ieri a Marghera. Lunedì farà il punto sui due anni di pandemia in Veneto**

5.181

I contagi rilevati in Veneto nelle ultime 24 ore. Un anno fa erano 638

IL 7 MARZO LA REGIONE DOVREBBE LASCIARE LA FASCIA GIALLA. «LA PROFILASSI CI HA EVITATO UNA STRAGE»

Padova

Manifesti del Comune la Lega va all'attacco

PADOVA **Un'interrogazione ai ministri dell'Economia e dell'Interno e un esposto alla Corte dei Conti. Il doppio annuncio è dei deputati leghisti Massimo Bitonci, Alberto Stefani, Arianna Lazzarini e Adolfo Zordan, contro l'amministrazione padovana guidata da Sergio Giordani. La Lega paventa «un evidente danno erariale, in seguito alla nota campagna di cartelloni e installazioni temporanee nel Comune di Padova per una presunta informativa promozionale volta a "dare grande visibilità alle opere, in essere e di prossima realizzazione" e sensibilizzazione vaccinale».**

Stadi, si torna al 75% «Pronti già da domani» Il Cts va verso la chiusura

LE MISURE

ROMA Il primo step saranno le capienze di stadi e palazzetti. Sport e musica infatti, torneranno a respirare con più posti a disposizione del pubblico sugli spalti. In particolare si tornerà al 75 per cento per gli impianti all'aperto e al 60 per cento per quelli al chiuso. Forse sin da subito. «Non escludo che le nuove regole possano valere già da questo fine settimana» spiega la sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali.

Poi, con ogni probabilità, sarà la volta dello Stato d'emergenza. Il 31 marzo infatti non verrà rinnovato. E, con esso, identica sorte toccherà anche il Comitato tecnico scientifico. I segnali, del resto, ormai ci sono tutti. I contagi e le ospedalizzazioni Covid continuano a calare. Le morti iniziano a stabilizzarsi. E anche le somministrazioni delle dosi booster hanno raggiunto livelli degni di nota (oltre il 60% della popolazione). E allora, è inevitabile, che non solo crescano le pressioni sul governo perché inizi un percorso che porti ad allentare le restrizioni anti-Covid, ma anche che si cominci quantomeno ad abbozzare una strategia sul da farsi.

IL CARDINE

Un piano in cui, dopo la riapertura delle discoteche e l'addio alle mascherine all'aperto di una settimana fa, come ha anticipato anche il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, il nuovo punto cardine saranno stadi e palazzetti. In principio limitati rispettivamente al 50 e al 35 per cento con l'ultimo decreto Covid del 2021, sono poi stati bloccati ulteriormente a 5mila spettatori (per la Serie A) durante la fase di recrudescenza pandemica di gennaio. Ora però, appunto, sembra tutto pronto perché le capienze tornino al 75 e al 60 per cento. A spiegarlo è Vezzali: «Abbiamo un decreto in conversione, su cui è stata posta la fiducia - dice alludendo al testo su cui stamattina si terrà il voto finale alla Camera - che prevede il ripristino della capienza precedente».

L'obiettivo, chiaramente, è andare oltre e «nell'ottica della fine dello Stato di emergenza tornare ad una capienza al 100 per cento». Difficile possa accadere prima del 31 marzo quindi, ma il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina non molla. «Il 75 per cento è già un passo avanti - spiega - ma mi auguro che, vista anche l'involuzione della pandemia, si possa partire con il 100% già a fine mese».

Discorso a parte merita il Comitato tecnico scientifico. Il consesso di 12 esperti che ha supportato il governo nelle scelte compiute fino ad oggi "vive" in seno allo stato d'emergenza. Senza una nuova proroga quindi, il 31 marzo verrebbe sciolto. Vale a dire che se lo status non sarà rinnovato, come rivelano essere altamente probabile diverse fonti di governo e come chiedono con forza alcuni presidenti di Regione.

F.Mal.

VEZZALI (SPORT): «IL DECRETO ALLA CAMERA RIPRISTINA SUBITO LE CAPIENZE DEGLI IMPIANTI»

La missione del premier

IL REPORTAGE

Ricerca, impegno di Draghi sul lavoro femminile «Più risorse per le donne»

▶La visita ai laboratori di fisica nel cuore della montagna. Il Nobel Parisi fa da guida

▶Il governo stanzierà 6,9 milioni in 4 anni L'obiettivo: iscrizioni delle ragazze al 35%

L'AQUILA Fa un respiro profondo Mario Draghi. Assapora l'aria di montagna appena sceso dall'elicottero, e qui al Gran Sasso, tra gli scienziati e soprattutto le scienziate dei laboratori di fisica nucleare è lontanissimo dalle beghe dei partiti sui balneari. Ha un cruccio il premier ed è quello del gender gap. «Per troppo tempo, le donne sono state lasciate ai margini del mondo scientifico. Occorre recuperare al più presto». Un Paese che vuole e che sa crescere, è l'assunto di Draghi circondato per tutto il tempo della sua visita da giovani ricercatrici (chi con il caschetto blu, chi con quello giallo o arancione di gente abituata a lavorare nella caverna della grande fisica), «non può permettersi di avere un numero basso di ragazze che scelgono gli studi scientifici». Infatti nelle università italiane soltanto una su cinque sceglie le cosiddette materie Stem: scienza, tecnologia, ingegneria e matematica. Dunque, «il governo investirà oltre un miliardo» così che le ragazze iscritte siano almeno il 35 per cento del totale. Si vede che questa atmosfera da super-laboratorio gli fa bene. E' empatico il premier, e a un certo punto si mette a parlare di «cromodinamica quantistica», più che altro per chiedere di che cosa si tratta. S'è infilato subito nel ventre della montagna, in questo antro pieno di macchine scientifiche avveniristiche che è fiore all'occhiello dell'Italia migliore, e lì sotto a un chilometro e mezzo di profondità ha chiesto dei progetti in corso: «Questa è l'Italia per cui lavoro». Questa ma non solo questa, e comunque Draghi incalza: «La ripartenza ha bisogno di un surplus d'intelligenza».

SUL GRAN SASSO Ai Laboratori Nazionali il premier ha incontrato le ricercatrici

GLI INVESTIMENTI

Che non può essere gratis, però. «Nella ricerca - ecco l'annuncio - investiamo oltre 30 miliardi del Pnrr». Proprio quello che volevano sentirsi dire - in questa Giornata mondiale delle donne e ragazze della scienza - le persone che accompagnano il premier nella sua visita a un pezzo pregiato di Paese reale e di giri così ne seguiranno altri (è appena stato a Genova, al Ponte Morandi e al Terzo Valico in costruzione) perché la strategia nazional-popolare di Draghi è quella di andare a rappresentare personalmente e fisicamente la grande occasione del Pnrr. Scendendo nel concreto, e non governandole solo dal Palazzo, delle tante cose da fare. Ed è in questa linea che il 23 febbraio sarà a Firenze per l'evento organizzato dalla Cei con i sindaci delle città italiane (Roma uber alles, e il Recovery Plan piatto forte) e del Mediterraneo. Il premier assicura che «la ricerca sarà al centro della crescita dell'Italia» e snocciola cifre: «Nei prossimi 4 anni destiniamo 6,9 miliardi di euro alla ricerca di base e applicata». E ancora: «Raddoppiamo le borse di studio, da 9mila a 20mila, e ne aumentiamo gli importi. Finanziamo 2mila nuovi progetti di giovani ricercatori». Non fa che dirsi «orgoglioso» il premier per l'eccellenza mondiale di questi laboratori. E rivolto alla sua guida, Giorgio Parisi, Premio Nobel per la fisica 2021, gli dice che nel pantheon degli scienziati italiani - con Fermi, Marconi e gli altri fino alla Montalcini - c'è anche lui. Ma non si nasconde i ritardi italiani il capo del governo. Sa che le donne nella ricerca sono solo il 30 per cento del totale. E che un settore così cruciale non può essere appannaggio dei soli maschi, nonostante eccezioni come quella di Fabiola Gianotti (direttrice del Cern e coordinatrice del progetto che ha portato alla scoperta del bosone di Higgs) o di Lucia Votano che ieri ha accompagnato Draghi nella visita ed è stata la prima donna a dirigere i Laboratori del Gran Sasso (ci sono anche il presidente dell'Infn, Zoccoli, e la ministra della Ricerca, Messa).

La Votano gli dice: «Vede, Presidente, la parità di genere è fondamentale anche nella scienza. Senza di questa, è come correre con una gamba sola». E l'Italia non ce la può fare. Per questo il governo - incalza il premier - investirà denaro contro il gender gap in questo settore. Draghi non poteva che scegliere un luogo così simbolico del kantiano «Sapere aude» (l'illuministico coraggio del sapere contro l'oscurantismo che non si arrende) per sottolineare l'importanza dei vaccini e stigmatizzare le «pulsioni anti-scientifiche»: «Dobbiamo difendere gli scienziati. Occorre prendersi cura della scienza come la scienza si è presa cura di noi» in questi due anni di pandemia. Poi il «silenzio cosmico» di questi laboratori sotterranei si riprende tutto il suo spazio e toccherà alla politica, non solo con il Pnrr ma anche dopo, stare all'altezza di questo luogo d'eccellenza che Draghi, prima dell'ora di pranzo, lascia ripartendo con il suo elicottero.

Mario Ajello

La crisi internazionale

LA STRATEGIA

«L'Ucraina resta neutrale» Ultima offerta per la pace con la mediazione dell'Ue

▶La Nato rassicura: «L'ingresso di Kiev per ora non è all'ordine del giorno»

▶Draghi a cena con Macron e Scholz Von der Leyen: «Pronti con le sanzioni»

ROMA No alla guerra, sì a una soluzione diplomatica ritardando l'ingresso dell'Ucraina nella Nato: «Non è all'ordine del giorno», ha detto il ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Ma, nel caso di aggressione militare della Russia, «sanzioni robuste e severe» contro Mosca. E' questo il menu che verrà servito oggi al Consiglio europeo straordinario di Bruxelles dedicato sulla crisi ucraina. E che è stato affrontato a margine della cena all'Eliseo, dedicata al Sahel, tra il presidente francese Emmanuel Macron, il premier italiano Mario Draghi, il cancelliere tedesco Olaf Scholz, lo spagnolo Pedro Sanchez e diversi leader africani. Già ieri, nella giornata che secondo l'intelligence Usa avrebbero dovuto segnare l'invasione dell'Ucraina da parte dei russi, la diplomazia europea è entrata decisamente in campo. E ha scelto una linea più prudente, molto meno muscolare di quella di Washington. «Perché», come dice un'alta fonte del governo italiano, «per l'Europa la guerra in Ucraina sarebbe una vera tragedia, per gli americani meno...».

La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, al pari del ministro degli Esteri Luigi Di Maio - oggi a Mosca per incontrare il suo omologo Sergej Lavrov e chiedergli di «manifestare la concreta volontà per una soluzione diplomatica» alla crisi ucraina - ha sollecitato Vladimir Putin a compiere «fatti, non parole» e di «non scegliere la guerra». Per poi sottolineare che «l'Ue e i suoi partner transatlantici sono uniti» e ritengono «ancora possibile un percorso di cooperazione» con la Russia. Per dirla con il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel, «la scelta è tra la guerra e i sacrifici tragici che la accompagnano e il coraggio del negoziato diplomatico». Se mancherà questo coraggio della diplomazia, l'Ue «saprà dare prova di fermezza». Perché gli europei «non abbandoneranno mai il popolo ucraino».

Ursula von der Leyen, che ha sentito al telefono Draghi, ha messo a verbale davanti all'Europarlamento: «Speriamo per il meglio, ma siamo preparati per il peggio. Abbiamo due futuri diversi davanti a noi. Uno in cui il Cremlino decide di dichiarare guerra all'Ucraina con enormi costi umani, l'altro in cui Russia ed Europa cooperano su interessi condivisi. Spetta al Cremlino scegliere, ma qualsiasi strada decidano di prendere, l'Europa sarà unita a sostegno dell'Ucraina».

IL BASTONE E LA CAROTA

La presidente della Commissione ha garantito che nel caso di aggressione di Mosca a Kiev, l'Ue risponderà con «un pacchetto robusto di sanzioni che andranno ben oltre il solo congelamento dei beni e i blocco dei viaggi ad alcuni»: «Colpiremo gli interessi strategici differenziando la nostra economia, noi siamo leader nel mondo di componenti high-tech per cui la Russia dipende completamente da noi, le nostre sanzioni possono davvero lasciare il segno e il Cremlino lo sa bene».

Non ci sono però, come si diceva, solo avvertimenti e minacce volti a frenare le tentazioni militari di Putin. L'Ue, come l'Italia, la Francia e la Germania, per far strada a una soluzione diplomatica vorrebbe ritardare (preservandone la neutralità) l'adesione di Kiev alla Nato che Mosca considera «una minaccia diretta alla sicurezza della Federazione russa». «L'Ucraina ha diritto a scegliere i propri alleati e a difendere la propria sovranità», dice un'alta fonte diplomatica italiana, «e dunque non possiamo dire a Kiev: "Non entrate nella Nato". Ma è evidente che è una procedura decisamente lunga, ci vorranno anni...». Ancora più netto a favore della neutralità ucraina il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, che al vertice Nato ha dichiarato: «Non è possibile accettare diktat volti a contrastare il diritto all'autodeterminazione dei singoli Paesi. Ciò detto, oggi il tema dell'adesione dell'Ucraina all'Alleanza atlantica non è all'ordine del giorno». Una linea che trova Washington almeno in parte d'accordo, come dimostrano le parole Derek Chollet, consigliere politico del segretario di Stato Antony Blinken: «Il principio della "porta aperta" della Nato a nuove adesioni non è negoziabile. Tuttavia non è una questione urgente e in ogni caso si tratta di un processo lungo...».

La posizione di Macron, condivisa da Draghi, è emersa in un colloquio con il presidente cinese Xi Jinping: «E' indispensabile proseguire gli sforzi a favore di un calo della tensione e della risoluzione della crisi attraverso il dialogo» e «l'attuazione degli accordi di Minsk».

Alberto Gentili

L'EUROPA SU UNA LINEA MENO MUSCOLARE DI QUELLA USA
DI MAIO A MOSCA: «LA SOLUZIONE DELLA CRISI È SOLO DIPLOMATICA»

Pechino Dopo la gara di freestyle

E sul podio si celebra la pace olimpica: l'atleta russo abbraccia quello ucraino

La pace olimpica in una fotografia, quella di un abbraccio, fra l'atleta ucraino Oleksandr Abramenko e il russo Llia Burov scioglie per un momento la tensione. Quella scattata ieri, alla fine della prova di freestyle è già entrata di diritto tra i simboli migliori delle Olimpiadi invernali.

Nel Mediterraneo

Sfiorato scontro tra aerei russi e Usa

Nella prova di forza che va avanti da giorni nell'Est Europa, ma anche nel cuore del Mediterraneo, ieri si è sfiorato anche un incidente. Un aereo della marina statunitense, infatti, ha avuto un incontro «estremamente ravvicinato» con diversi jet russi nelle acque internazionali del Mediterraneo. Operazioni troppo rischiose che sono l'effetto delle provocazioni che si ripetono da giorni, soprattutto tra Russia e Stati Uniti. Dell'incidente evitato per poco ha riferito ieri la Cnn, citando diverse fonti americane ben informate sul caso che hanno parlato anche dell'esistenza di un video. Le fonti non hanno precisato quanti i jet russi si siano avvicinati all'aereo americano di ricognizione P-8, ma hanno aggiunto che si è trattato di manovre «pericolose e non professionali». Poco dopo c'è stato un nuovo incontro ravvicinato fra jet.

«La distensione? È un bluff» E la Nato prepara le truppe

IL CASO

PATTUGLIE AL CONFINE

Soldati ucraini controllano con le loro pattuglie il confine e si esercitano in un poligono

NEW YORK Ritiro parziale o semplice spostamento delle truppe? Gli osservatori occidentali guardano con sospetto ai movimenti in atto tra i 150.000 soldati che la Russia ha ammassato alle frontiere ucraine. Mosca sostiene che una parziale ritirata è in atto, e fornisce le immagini che confermerebbero la volontà di alleviare la pressione bellica. Un video della stazione televisiva militare Zveda mostra una colonna che attraversa un ponte di frontiera tra la Crimea e la Russia, lo stesso punto in cui tre settimane fa era stato documentato il crescente assembramento di truppe russe a ridosso del territorio ucraino. Questa volta la colonna composta da cannoni semoventi, carri armati e furgoni da trasporto, marcia in senso contrario, come a voler indicare un abbandono delle postazioni avanzate da parte del reparto scelto che viene dalla Cecenia, per far ritorno nella base di Grozni dalla quale era partita.

Le immagini non convincono però il Pentagono e Nato. «Sfortunatamente c'è una grande differenza tra quello che la Russia dice, e quello che realmente fa – dice il segretario di Stato Anthony Blinken – Noi non abbiamo visto nessun passo indietro. Vediamo invece movimenti di truppe che continuano ad avvicinarsi alla frontiera». Da Bruxelles gli fa eco il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg: «Vediamo che la Russia mantiene una massiccia forza di invasione pronta ad attaccare, dalla Bielorussia alla Crimea, e questa è la maggiore concentrazione di forze dai tempi della guerra fredda». Il capo dell'intelligence dell'Estonia è certo che la Russia lancerà un attacco militare, seppur limitato. Intanto i ministri della Difesa dei paesi del Patto atlantico, riuniti nella capitale belga hanno deciso di disegnare piani per un rinforzo della presenza militare lungo tutta la linea di confine orientale. In perfetta sintonia con le decisioni prese è il nostro ministro della Difesa Lorenzo Guerini, per il quale «l'Italia è pronta a fare la sua parte, e a fornire i contributi necessari» se la Nato dovesse richiederli, anche se la porta del negoziato resta sempre aperta.

IL PORTAVOCE

Il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov accusa la Nato di essere incapace di «valutare con sobrietà» il piazzamento delle brigate militari russe, e il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu annuncia nuovi arretramenti delle truppe in arrivo. Ma nel frattempo le ostilità contro l'Ucraina hanno preso la veste di un massiccio attacco cibernetico a molte delle strutture governative e alle due maggiori banche del paese. I server sono stati bombardati ieri da una valanga di richieste di accesso, fino a provocare il collasso delle strutture. L'operazione di boicottaggio è stata, a detta del ministro per la Trasformazione digitale Mychailo Fedrov la più grave mai subita dal paese, ed è stata lanciata da una pluralità di stati differenti, tanto da permettere a Peskov a Mosca di respingere ogni accusa di paternità russa. Il governo di Kiev sta cercando in tutti i modi di evitare il peggio e trovare soluzioni negoziali che risolvano la tensione. Ieri il paese ha celebrato il "giorno dell'unità" voluto dal suo presidente Zelenski nella data che l'intelligence Usa aveva indicato come possibile giorno dell'attacco russo. Migliaia di civili si sono uniti ai militari nelle strade in dimostrazioni festose nelle quali è stata invocata la pace. Il governo sta pensando di attuare una misura d'emergenza, forse non risolutiva, ma che in qualche modo potrebbe placare i timori di Vladimir Putin riguardo al futuro del paese fuggito dall'orbita sovietica nel 1990. Un referendum popolare sulla futura adesione dell'Ucraina alla Nato potrebbe essere proposto ai cittadini, con la speranza che una risposta negativa fornisca a Mosca parte della rassicurazione che sta perseguendo con l'assedio dei confini del paese.

Flavio Pompetti

POCHE PROVE DEL RITIRO RUSSO
L'ITALIA PRONTA A RINFORZARE LE BASI
GUERINI: «FAREMO LA NOSTRA PARTE»

Accende la luce, l'ufficio saturo di gas esplode: lo scoppio uccide 63enne

▶Tragedia a Pinzano, nel Pordenonese
Il boato alle 6.55 ha svegliato l'intera zona

▶La deflagrazione ha squarciato i muri
in cemento armato del deposito di bibite

DISASTRO L'ufficio al piano terra del deposito di bibite devastato dallo scoppio. Nel tondo la 63enne Nelly Tramontin

IL DRAMMA

PINZANO AL TAGLIAMENTO (PORDENONE) Un boato alle 6.55 del mattino. Un'esplosione così potente da squarciare i muri di cemento armato dell'ufficio della Chieu Snc, una ditta che distribuisce bibite in provincia di Pordenone. A quell'ora Nelly Tramontin, 63 anni, professionista che gestiva un Caf a Spilimbergo, cercava un timbro da apporre sulla contabilità del marito Valentino Chieu. È stata lei a innescare la deflagrazione. Mai avrebbe immaginato che l'ufficio era saturo di gas. È bastato premere sull'interruttore della luce per mettere fine alla vita di una donna che non conosceva orari, perché oltre a lavoro e famiglia, c'era sempre uno spazio per la comunità di Pinzano e il mondo dell'associazionismo.

FUGA DI GAS

Nelly Tramontin, due figlie che erano il suo orgoglio, abitava con il marito sopra la rivendita di bibite in località Pontaiba. L'ufficio è accanto a uno spazio riservato ai clienti ed era riscaldato anche con una stufa alimentata da una bombola a gas. I Vigili del fuoco e i Carabinieri di Spilimbergo non hanno dubbi: è stato il gas a causare lo scoppio, che ha avuto uno spostamento d'aria incredibile, tanto da spalancare porte e finestre nel panificio del fornaio di un paese vicino, distruggere i vetri del magazzino e la macchina posteggiata davanti alla casa. Ciò che sarà difficile ricostruire è l'origine della fuga di gas. Un malfunzionamento della stufetta? Una perdita dal tubo, peraltro sostituito di recente? O la bombola Gpl era rimasta aperta tutta la notte? Deflagrazione e fiamme hanno distrutto la stufetta e tubo dell'alimentazione, spetta ora alla Procura, sulla base della ricostruzione della polizia giudiziaria, valutare se la tragedia è riconducibile a circostanze accidentali o se debbano essere ricercate responsabilità.

LA VITTIMA È UNA PROFESSIONISTA CHE GESTIVA UN CAF A SPILIMBERGO. ILLESO IL MARITO CHE ERA AL PIANO DI SOPRA

I DANNI

Al momento dello scoppio in casa c'era anche Valentino Chieu, rimasto illeso. Tutto ciò che c'era nel piccolo ufficio è andato distrutto: la struttura portante in cemento armato è parzialmente collassata, in frantumi le finestre, l'arredamento scaraventato nel boschetto di fronte casa. L'uomo ha tentato di soccorrere la moglie, che investita dall'onda d'urto non ha avuto scampo. I pompieri sono intervenuti in forze con una mezza dozzina di mezzi e una ventina di uomini da Spilimbergo e Maniago: la tempestività del loro arrivo ha scongiurato ulteriori conseguenze per l'edificio.

CON OGNI PROBABILITÀ IL DISASTRO PROVOCATO DAL MALFUNZIONAMENTO DI UNA STUFETTA NEL LOCALE. DEVASTANTE L'ONDA D'URTO CREATASI

IL DOLORE

A Pontaiba, dove la porta della famiglia Chieu è sempre aperto, ieri c'era l'intero paese. Nessuno riesce a darsi pace. E ancora meno Annamaria Petris, che con l'amica aveva passato il pomeriggio precedente a scambiarsi confidenze davanti a un caffè. Anche lei è stata svegliata dal boato. Anche il sindaco Emiliano De Biaso ha sentito lo scoppio, come una bomba, ed è uscito di casa e ha seguito i mezzi di soccorso fino a Pontaiba. «Sono arrivato qui e mi sono disperato per queste due ragazze che hanno perso la mamma», ha detto. Nelly e il marito Valentino sono un simbolo a Pinzano. Una coppia generosa e disponibile. «Non c'è evento organizzato a cui la loro società non abbia dato sostegno concreto o economico. Quanto a Nelly, noi tutti sappiamo di averla "sfruttata" ben oltre la sua professionalità. Quando i sodalizi avevano un dubbio di natura fiscale per orientarsi meglio nella giungla di norme, si rivolgevano a lei, sapendo che avrebbero trovato la sponda giusta».

Lorenzo Padovan

Lo schianto dell'autocisterna Inferno di fuoco in A1: 12 ore di caos tra Milano e Piacenza

INTERVENTO Le operazioni di spegnimento dell'incendio da parte dei vigili del fuoco (foto ANSA)

L'INCIDENTE

MILANO Una palla di fuoco, il cielo illuminato a giorno. Alle sei e mezza di ieri mattina l'autostrada A1 all'altezza di Lodi pareva l'inferno: un'autocisterna si è incendiata e le fiamme hanno invaso la carreggiata. Per fortuna nessuna vittima, ma per gli automobilisti che all'alba si trovavano tra Piacenza e Milano e per chi si è messo in viaggio poco dopo è stato esasperante. Il tratto di autostrada è rimasto completamente bloccato quasi tutto il giorno a causa dell'incidente le cui ripercussioni hanno avuto effetti anche sul traffico urbano, lungo la via Emilia e le tangenziali.

MEDICINALI SCADUTI

A causare il blocco è stato lo schianto che ha coinvolto un'autocisterna, andata a fuoco senza comunque emettere esalazioni pericolose. L'incidente si è verificato a Pieve Fissiraga a un chilometro dal casello di Lodi, in direzione di Milano, dove l'autoarticolato che trasportava medicinali scaduti si è ribaltato contro il new jersey. Il mezzo, dopo l'impatto, ha preso fuoco proprio a cavallo del cemento centrale che divide le due carreggiate, la nord e la sud, senza coinvolgere altri veicoli ma ribaltandosi su un fianco e invadendo in parte la carreggiata opposta, quella verso Bologna, con una fuoriuscita del liquido altamente infiammabile. Il conducente, un uomo di 47 anni, è stato soccorso e trasportato in codice giallo all'ospedale Niguarda di Milano con ustioni non gravi. A rovesciarsi e incendiarsi, secondo quanto spiegato dai Vigili del fuoco, è stato un camion cisterna che conteneva liquidi reflui di medicinali stoccati e in corso di smaltimento. Il rischio di esalazioni dunque era elevato.

SOSTANZE CHIMICHE

Proprio per la presenza di numerose sostanze chimiche, quindi, sul posto si è recato anche il nucleo Nbcr dei vigili del fuoco che effettua le prime analisi sulle esalazioni nell'aria, per poi lasciare il campo a quelle più approfondite, se necessario, dell'Arpa. L'autostrada del Sole è stata chiusa in direzione Bologna nel tratto tra la tangenziale est esterna e Lodi, mentre in direzione Milano all'innesto con l'A21 Torino-Brescia, all'altezza di Piacenza. Si sono create lunghe code, arrivate in direzione di Milano a nove chilometri. I lavori di ripristino sono stati lunghi e difficoltosi e hanno richiesto un dispiegamento di mezzi imponente, una quarantina di esperti in campo solo fra Autostrade per l'Italia e pompieri.

LODI, IL MEZZO SI INCENDIA E L'AUTOSTRADA FINISCE BLOCCATA NELLE DUE DIREZIONI PER DECINE DI KM

SPECIALISTI

Sono state chiamate a raccolta aziende specializzate da Piacenza che con i loro mezzi hanno raccolto il liquido infiammabile. E solo una volta terminata la messa in sicurezza, nel pomeriggio, i tecnici hanno potuto rimuovere la cisterna, quindi sono poi partiti i lavori di ripristino della pavimentazione e l'installazione della segnaletica. Poco dopo le 18 ha riaperto in direzione sud il tratto autostradale tra l'allacciamento della tangenziale est esterna di Milano e Lodi. Per rimettere in moto la circolazione nel tratto in cui è avvenuto l'incidente, i lavori hanno richiesto tempo e un gran numero di uomini al lavoro, una cinquantina solo quelli di Aspi. Delicata, in particolare, è stata la messa in sicurezza della cisterna: una parte del liquido che trasportava ha preso fuoco, il resto è fuoriuscito. È stato quindi necessario attendere l'arrivo di aziende specializzate con i loro mezzi per recuperare il liquido. Soltanto quando è terminata questa operazione, nel pomeriggio i tecnici hanno potuto rimuovere la cisterna.

C.Gu.

Il crollo del 2018

Ponte Morandi, il pm chiede il processo per Castellucci, altri 58 e due società

GENOVA Dopo aver parlato per 11 udienze, i pubblici ministeri Massimo Terrile e Walter Cotugno hanno chiesto il rinvio a giudizio per l'ex amministratore delegato di Aspi e Atlantia Giovanni Castellucci e altri 58 imputati. L'istanza coinvolge anche le società Aspi e Spea, nell'ambito dell'udienza preliminare per il crollo del ponte Morandi, che il 14 agosto 2018 causò 43 vittime. In sessanta ore di discussione i magistrati hanno ricostruito la catena di errori ed omissioni che hanno portato al collasso il viadotto. «Il Morandi - ha detto il pm - era una bomba a orologeria. Si sentiva il tic tac ma non si sapeva quando sarebbe esploso». Commento della difesa: «La scelta dei pm appare scontata dopo la ricostruzione andata in scena che è basata su mere suggestioni non suffragate da fatti. Avremo modo di dimostrarlo intervenendo, per fortuna ormai a breve, in aula», hanno dichiarano Guido Carlo Alleva e Giovanni Paolo Accinni, legali di Castellucci. Dopo il crollo erano nati altri tre filoni di indagine, che secondo l'accusa hanno scoperchiato un sistema di gestione improntata al risparmio a scapito delle manutenzioni.

CAMERE CON VISTA
Nelle foto a destra due alberghi nel mirino dei russi: l'ex hotel Nuovo e a lato lo storico hotel Bolognese

L'INVESTIMENTO

Shopping russo sul lago: incetta di case e alberghi

▶Forti interessi sull'area di Santa Croce nel Bellunese, da anni in attesa di rilancio

▶Il Comune conferma: «In atto una grossa operazione immobiliare, confronto aperto»

ALPAGO (BELLUNO) Fare di Santa Croce del Lago una sorta di Portopiccolo, la megastruttura turistica di Sistiana (Trieste) realizzata da investitori russi e diventata in poco tempo una meta estremamente esclusiva. Lo shopping da parte di una cordata italo-russa è iniziato ormai da mesi sulle rive del lago dell'Alpago dove da anni si tenta di far decollare un turismo stanziale, diverso dal domenicale mordi e fuggi che ben poco lascia sul territorio. La società, di cui ancora non si conosce il nome, ha già acquistato diversi terreni attorno al lago e anche l'ex hotel Nuovo. In ballo anche lo storico hotel Bolognese che si trova a poche decine di metri dal Nuovo nella frazione di Santa Croce del Lago. L'accordo non sarebbe ancora stato perfezionato, ma il passaggio sembra ormai imminente anche perché il Bolognese gode di una posizione strategica, con una vista mozzafiato su tutto il lago e sull'intera conca alpagota. Le voci di una vendita dello storico locale sono alimentate dalla chiusura del locale avvenuta l'11 gennaio con riapertura prevista per il 4 aprile.

CONTATTI CON IL COMUNE

Ma molti altri sarebbero i contatti con privati per acquistare non solo terreni ma anche immobili. Trattative private che sfuggono al controllo dell'Amministrazione comunale di Alpago, ma la conferma che è in atto una grande operazione immobiliare arriva anche dall'assessore al turismo, Riccardo Sitran. «Prima di Natale - spiega Sitran - abbiamo avuto contatti con questa società. Sono venuti a chiedere informazioni soprattutto sotto il profilo urbanistico ma anche su possibili acquisti di immobili. Ci hanno chiesto diverse informazioni alle quali stiamo cercando di dare risposta. Non abbiamo tuttavia parlato di progetti e credo che sia ancora presto per farlo». Anche se i nuovi investitori non si sono presentati in Comune con planimetrie dettagliate della cittadella turistica che vogliono realizzare, è stato chiaro a tutti che si tratta di una svolta: il lago di Santa Croce può tornare agli antichi fasti, quando era una meta turistica ambita, prima che l'autostrada lo tagliasse fuori dagli itinerari principali. Anzi, potrebbe anche superare quegli antichi splendori.

SERVONO INVESTIMENTI

Ma cosa ne pensa l'amministrazione di questo intervento su un territorio finora rimasto quasi "selvaggio" sotto il profilo delle infrastrutture turistiche? «L'area del lago - prosegue Sitran - deve crescere perché ha tutte le potenzialità per farlo. L'arrivo di investitori esterni potrebbe essere la spinta per indurre anche i nostri imprenditori ad entrare in competizione, facendo crescere il settore turistico legato non solo al lago, ma anche alle altre eccellenze di cui dispone il nostro territorio, dal volo libero alla foresta del Cansiglio, ai percorsi ciclabili che si agganciano alle grandi ciclovie, senza parlare della ristorazione di alta qualità. Non ci resta che aspettare per vedere quali saranno i prossimi passi». L'interessamento da parte dei russi su immobili e terreni è ormai a conoscenza di molti residenti. Oggi arriva la conferma che non si tratta solo di voci, ma di un'operazione che ha obiettivi ambiziosi e soprattutto un portafoglio ben fornito. Alcune indiscrezioni da parte di persone che hanno avuto modo di discutere con emissari degli acquirenti parlano di una disponibilità di circa 60-80 milioni di euro. Una cifra enorme che potrebbe non solo arricchire l'offerta turistica del lago di Santa Croce ma cambiare anche il volto del paesaggio. Il lago, del resto, sta diventando sempre più appetibile per gli sport acquatici, grazie al vento che gonfia rapidamente le vele di kitesurf e barche. Spesso si vorrebbero ospitare grandi eventi sportivi, ma la mancanza di strutture ricettive limita per ora l'espansione del settore. Bisognerà aspettare i russi per cambiare passo? La prima tappa potrebbe essere quella delle Olimpiadi invernali di Cortina del 2026: il nuovo villaggio turistico potrebbe diventare una base appetibile per molti visitatori.

Lauredana Marsiglia

SECONDO INDISCREZIONI DI OPERATORI DELLA ZONA GLI INVESTITORI SAREBBERO PRONTI A METTERE SUL PIATTO TRA 60 E 80 MILIONI

IL CASO

MAI RITROVATA
Qui sopra Isabella Noventa, a sinistra il fratello Paolo davanti alla casa di Freddy Sorgato

Ceduta a una ungherese la villetta nella quale fu uccisa Isabella Noventa

NOVENTA PADOVANA (PADOVA) La villetta di via Sabbioni a Noventa Padovana, dove nella notte tra il 15 e il 16 gennaio 2016 è stata uccisa Isabella Noventa, è stata venduta. A portare a termine la trattativa è stato Paolo, il fratello della vittima, che l'ha ceduta a una donna ungherese di cui al momento non si conosce l'identità. Restano top secret anche il prezzo di vendita e tutti i dettagli che hanno portato alla fumata bianca, dopo diversi infruttuosi tentativi di vendita all'asta.

LA VICENDA

Siamo a Noventa Padovana, nella periferia est di Padova, in un'area elegante ai margini del fiume Piovego. A quanto ricostruito in sede processuale, in via Sabbioni 11 Isabella Noventa, segretaria di Albignasego, la notte del delitto fu portata con l'inganno dal fidanzato Freddy Sorgato dopo aver mangiato insieme una pizza, ma da quella villa non uscì più viva. Per l'omicidio sono stati arrestati, esattamente il 16 febbraio di sei anni fa, oltre all'autotrasportatore e ormai ex proprietario della villetta, anche la sorella Debora Sorgato e la tabaccaia di Camponogara (Ve) e amica dei due fratelli, Manuela Cacco. I Sorgato sono stati condannati in via definitiva a trent'anni, Cacco a quindici.

Giungere alla vendita della villa dove si consumò l'omicidio non è stato facile. Appena l'immobile è stato dissequestrato, è stato messo all'asta. Il primo tassello è datato 18 settembre 2019, quando la casa è stata aggiudicata all'asta da una giovane padovana, ma di fatto i soldi per l'acquisto dell'immobile non sono mai arrivati. Quest'ultima ha quindi dovuto rinunciare e a quel punto si è svolta una seconda asta. La cifra base era di 341mila euro, ma l'unica proposta arrivata si fermava a 250mila euro. Troppo poco e così c'è stato un nuovo nulla di fatto.

LA SVOLTA

È stato allora che Paolo Noventa ha ottenuto dal Tribunale l'immobile a titolo di risarcimento. Quando è potuto entrare in quelle stanze, oltre a tutti gli oggetti di Freddy ha trovato, ancora in bella vista su un tavolino della camera da letto, una fotografia di Isabella. Un momento drammatico, che ha riconfermato quanto Paolo aveva affermato fin dall'inizio: nessuno della famiglia Noventa sarebbe mai andato a vivere in quella villa.

La madre dei fratelli Sorgato, Dolores Rossi, ha avuto l'autorizzazione di organizzare il trasloco e a quel punto l'immobile è stato disponibile per poter essere messo in vendita e mostrato a possibili acquirenti. Le trattative si sono svolte sempre nel massimo riserbo, non essendo più sottoposte al vaglio del Tribunale. La svolta è arrivata poi qualche settimana fa, quando sono state prima avviate e successivamente formalizzate le pratiche per la vendita definitiva. A farsi avanti è stata una donna di nazionalità ungherese, che è riuscita a diventare la nuova proprietaria dell'abitazione. Resta ora da capire quale ne diventerà la destinazione e chi andrà effettivamente a occuparla.

Cesare Arcolini

IL FRATELLO PAOLO DOPO VARI TENTATIVI HA VENDUTO LA CASA DI NOVENTA PADOVANA AVUTA PER VIA GIUDIZIARIA A TITOLO DI RISARCIMENTO

Domani proteste in 40 città

Studente morto durante lo stage, indagato l'autista

FERMO Per la morte in un incidente stradale del 16enne impegnato in uno stage, Giuseppe Lenoci, di Monte Urano (Fermo) la Procura di Ancona ha iscritto nel registro degli indagati il conducente del furgone: si tratta di un operaio di 37 anni che lavora per la ditta di termoidraulica dove il minorenne stava imparando il mestiere. Insieme erano andati a fare dei lavori nella zona di Serra dè Conti (Ancona), dove è successo il sinistro, fuori dalla loro provincia. Omicidio stradale il reato ipotizzato. Giuseppe viaggiava sul mezzo della ditta, uscito di strada e finito contro un albero; il ragazzo è morto sul colpo, il conducente è rimasto ferito. Sul mezzo il pm Serena Bizzarri disporrà una perizia per stabilire a che velocità andava quando è finito fuori strada e per escludere anomalie o guasti che possano aver fatto perdere il controllo al conducente, risultato negativo ai controlli di droga e alcol. Il 37enne non è stato ancora sentito dai carabinieri di Jesi, che procedono con l'indagine su delega della Procura, ma verrà presto interrogato. Martedì è stato dimesso dall'ospedale di Torrette, dove era stata ricoverato subito dopo l'incidente. Ha una prognosi di 20 giorni, ma le sue condizioni sono buone. Proprio per protestare dopo i casi degli studenti deceduti mentre lavoravano in aziende nell'ambito di stage scuola/lavoro (prima di Giuseppe Lenoci aveva perso la vita il 18enne friulano Lorenzo Parelli) giovani in piazza in tutta Italia domani, con relativa allerta al Viminale. Il Fronte della gioventù comunista ha promosso la mobilitazione nazionale che coinvolgerà 40 città.

Economia

«PENSIONI, FLESSIBILITÀ POSSIBILE SOLTANTO SE SI ANTICIPA LA QUOTA CONTRIBUTIVA»

Pasquale Tridico

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 17 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

1 = 1,1377$

1 = 0,8374 £ -0,15% 1 = 1,0492 fr -0,16% 1 = 131,37¥ +0,05%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share 29.377,17

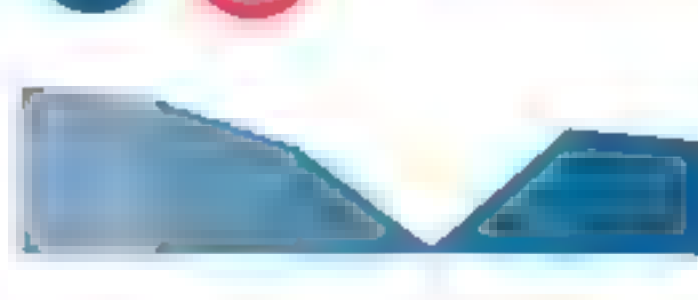
Ftse Mib 26.969,32

Ftse Italia Mid Cap 46.677,73

Ftse Italia Star 56.045,51

M G V L M M

SALVATAGGI

Saipem ha bruciato tutto il capitale operazione da 5 miliardi per salvarla

ROMA Saipem si avvia a bruciare l'intero capitale per perdite facendo scattare l'imperativo categorico di una maxi-ricapitalizzazione, superiore a 2,5 miliardi, per ripristinare il capitale (2,2 miliardi) in base all'art. 2447 del codice civile. E per risollevare la società di San Donato Milanese controllata da Eni (30,5%) e Cdp (12,55) l'intera operazione potrebbe attestarsi vicino a 5 miliardi, tra mezzi freschi, rimodulazione della linea revolving da 1 miliardo con 17 banche, ricavato dalle dismissioni pari a un altro miliardo e infine a 500 milioni freschi che la società avrebbe chiesto alle banche per ripagare la tranche del bond da 1 miliardo che scade il 5 aprile.

Il quadro sta diventando sempre più preoccupante dal 31 gennaio, quando il gruppo delle piattaforme aveva lanciato il terzo profit warning, annunciando un rosso superiore al terzo del capitale a causa della revisione del backlog, cioè delle commesse in portafoglio in attesa di essere realizzate e del ritiro degli outlook dell'ambizioso piano "Verso una Nuova Saipem 2022-2025" del 28 ottobre 2021, con ricavi in crescita del 15% annui grazie al contributo del backlog al 30 settembre 2021 per circa 24,5 miliardi.

Si scopre adesso che il valore delle riserve sulle commesse, cioè l'utile al netto dei costi mensili, è molto inferiore e pertanto quelle previsioni non possono più avverarsi. La Nuova Saipem nel 2023 avrebbe dovuto registrare un Ebitda adjusted tale da riavvicinarsi ai livelli pre-Covid per raggiungere una marginalità a doppia cifra nella seconda parte del piano.

SAIPEM L'amministratore delegato Francesco Caio

AL GRUPPO SERVIRANNO 2,5 MILIARDI COME AUMENTO E LA PARTE RESTANTE ARRIVA DA CESSIONI E RISTRUTTURAZIONI

I RITOCCHI

Tutte proiezioni rimesse in discussione in un contesto sempre più critico, aggravato due giorni fa da una multa di 192 milioni ricevuta da Algeri per le modalità di aggiudicazione di una commessa. Si consideri inoltre che dal 26 gennaio il titolo si è quasi dimezzato passando da 2,04 a 1,16 euro (-41,5%) e attualmente la società capitalizza 1.170 milioni. Il nuovo dg Alessandro Puliti, indicato dall'Eni e Paolo Calcagnini, controller indicato da Cdp, stanno capovolgendo le prospettive predisponendo una operazione-tampone da presentare il 23 febbraio assieme ai conti 2021. Poi a metà marzo verrà ripresentato il nuovo piano fondato su una riorganizzazione del business per eliminare le diversificazioni verso l'eolico e concentrarsi sugli investimenti a più alto valore aggiunto. La cura dimagrante dovrà prevedere anche tagli di rami secchi come il drilling. La parte del leone del risanamento dovrà essere il committmment di Eni e Cdp per la ricapitalizzazione richiesto da Intesa Sanpaolo e Unicredit per impegnarsi nella ristrutturazione del debito che potrebbe prevedere conversioni.

r.dim.

Superbonus, cessione crediti estesa alle big di Piazza Affari

▶Il governo è pronto a riattivare la circolazione degli sconti anche tra imprese. Domani il decreto

▶Un bollino "anti-frode" certificherà le operazioni Nel provvedimento stretta penale contro le truffe

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La stretta contro le truffe è confermata. E anzi tra le norme che arriveranno domani in Consiglio dei ministri, nell'ambito del "decreto energia" ce n'è anche una di tipo penale per rafforzare ancora il contrasto ai furbetti della cessione del credito. Ma il nuovo intervento del governo in materia di superbonus e dintorni stavolta va nella direzione di allargare un po' le maglie per gli operatori e per le famiglie che avevano fatto affidamento sul meccanismo del 110 per cento e sulle altre agevolazioni. Quindi l'intervento drastico che limitava ad un solo passaggio (oltre a quello dell'iniziale sconto in fattura) la circolazione dei crediti d'imposta verrà in parte ammorbidito. Le cessioni possibili saranno tre se avvengono all'interno del circuito degli intermediari bancari vigilati da Bankitalia: ma in queste ore si lavora per includere tra i soggetti "sicuri" anche le grandi società. L'idea, che però alla fine potrebbe essere declinata in modo differente, è ammettere anche i soggetti vigilati dalla Consob, ovvero essenzialmente le società quotate e quelle che emettono titoli. L'alternativa sarebbe quella di consentire l'acquisto a imprese di una certa dimensione e con fatturati elevati. In questo caso, però, alle imprese verrebbe data solo la possibilità di utilizzare i crediti fiscali in compensazione dei debiti verso il Fisco stesso, senza la possibilità di ulteriori cessioni. La mossa servirebbe anche ad "allargare" il mercato dei crediti. Le banche, da sole, potrebbero non essere più in grado di assorbire tutti gli sconti. In pancia agli intermediari finanziari, infatti, ci sarebbero già 19-20 miliardi sui 38,5 di sconti effettuati fino alla fine dello scorso anno.

LA MEMORIA DI CDP INVIATA AL SENATO: OPERAZIONI PER 400 MILIONI, CONTRO I SEQUESTRI PRESENTATO RICORSO

LA CONFERMA

Confermata poi l'introduzione di una sorta di bollino per certificare che i crediti oggetto di cessione siano effettivamente relativi a lavori reali, e non fittizi come è invece è avvenuto in molti dei casi di frode che sono finiti al centro dell'attenzione dell'Agenzia delle Entrate e di varie Procure della Repubblica. Proprio oggi, in attesa degli ulteriori aggiustamenti, diventa pienamente operativo sulla piattaforma delle Entrate il nuovo regime che permette appunto una sola cessione

La mossa del governo risponde al pressing delle forze politiche, che però non sono riuscite a trovare un accordo per inserire i correttivi come emendamento al decreto Milleproroghe. La palla è quindi tornata all'esecutivo. Obiettivo comune, evitare il blocco dei lavori: in questa logica si inserisce anche l'idea di far rientrare nel circuito delle cessioni le grandi realtà aziendali coinvolte in questo mercato, come ad esempio Enel. Intanto la Cassa depositi e prestiti ha inviato una memoria alla Commissione bilancio, che sta esaminando il decreto sostegni ter che contiene le norme sulla cessione dei crediti. La Cdp ha confermato di aver effettuato sconti per 400 milioni di euro, il 2% del totale del mercato. La Cassa, dopo aver precisato di aver effettuato sin dall'origine verifiche documentali su crediti acquistati, ha anche confermato di aver subito sequestri da parte dei magistrati. I crediti sequestrati, è spiegato nella memoria, non sono più presenti nel cassetto fiscale della società. Contro questa decisione, la Cassa ha già fatto ricorso.

Andrea Bassi
Luca Cifoni

La stima

Fondazione Tor Vergata Economia: «Pil in calo a gennaio, pesa Omicron»

Nel mese di gennaio, la stima del Pil reale segnala una flessione dello 0,5% su mese, con un rallentamento della variazione tendenziale, che si attesta ora al 6,1% (dal 7,2% di dicembre). Lo rileva la Fondazione Economia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. L'indicatore, spiegano gli economisti della Fondazione, è prodotto con una rigorosa metodologia innovativa. «L'evoluzione è riconducibile ad un inizio anno colpito dalla contagiosità della variante Omicron, che ha ridotto la mobilità sociale e influito negativamente sulle attività economiche, già appesantite dalle disfunzioni nelle catene di approvvigionamento e dall'accelerazione dell'inflazione indotta dall'aumento dei prezzi energetici». La rapida diffusione di Omicron e le pressioni inflazionistiche influenzano negativamente il sentiment delle famiglie e delle imprese.

Il Btp al 2% su timori Bce Più vicina la stretta Fed

I MERCATI

ROMA Il Btp tocca il 2% di rendimento, sui massimi di quasi due anni, lo spread sfiora anche oggi quota 170 dopo i toni da "falco" di due membri del Consiglio Bce. E la Fed evoca una stretta più aggressiva se l'inflazione non rallenta. «Presto sarà appropriato» alzare i tassi di interesse, si legge nei nei verbali della riunione della Fed del 25 e 26 gennaio. E «se l'inflazione non scende come previsto, potrebbe essere appropriato rimuovere le politica accomodante più velocemente di quanto anticipato», spiega il documento aprendo anche a una «riduzione significativa del bilancio». Sul fronte della Bce Isabel Schnabel, membro del Comitato esecutivo, tedesca ma non nota per posizioni ortodosse, invoca sul Financial Times una «attenta rivalutazione» delle prospettive d'inflazione (5,1% a gennaio contro un target Bce del 2%) e aggiunge: «Il rischio di agire troppo tardi è aumentato». Con due argomentazioni destinate a influenzare il dibattito all'interno del Consiglio Bce prima della riunione del 10 marzo: i rincari «senza precedenti» delle case e il mercato del lavoro più solido che, assieme alla prezzi alla produzione, rende «sempre più probabile che l'inflazione si stabilizzi attorno al nostro obiettivo del 2% a medio termine». Tutto dipenderà dalle nuove stime macroeconomiche 2022-2024 che la presidente Christine Lagarde porterà al Consiglio di marzo. Il governatore (e consigliere Bce) lettone Martins Kazaks invece taglia corto: rialzo dei tassi quest'anno «molto probabile» anche se servirà cautela e gradualità.

Clerici sbarca in Veneto: acquisita la HydrossTico

▶L'azienda padovana della famiglia Malpeli passa al gruppo da oltre 400 milioni di ricavi

ARREDOBAGNO

VENEZIA Il gruppo bresciano Clerici sbarca per la prima volta in Veneto e acquisisce la padovana HydrossTico, 30 milioni di fatturato.

Il gruppo bresciano, che nel 2020 ha superato i 400 milioni di fatturato, è punto di riferimento nella distribuzione di prodotti idrotermosanitari e arredobagno. Con sede a Montegrotto Terme (Padova), HydrossTico conta 7 punti vendita e 6 magazzini in Veneto.

«La sinergia tra il know how di Clerici e la profonda conoscenza del territorio di HydrossTico, ci consentirà di diventare un attore importante per il settore in un'area strategica del Paese dove finora non eravamo presenti», sottolinea il presidente del gruppo Paolo Clerici: «Questa operazione si pone all'interno di una politica di crescita ed espansione che da sempre ci caratterizza, ma che negli ultimi anni ha subito una forte accelerazione».

HydrossTico nasce dall'unione di due aziende: Tico, fondata nel 1961, e Hydross, le cui origini risalgono al 1989. Due marchi storici che nel 2019 si sono uniti per creare un'unica grande realtà capace di presidiare il territorio delle province di Padova, Venezia e Vicenza. L'azienda conta oltre 100 dipendenti, fornisce un servizio a 360 gradi alla propria clientela, costituita da installatori professionisti e da privati. Oggi HydrossTico è diretta da Federico Malpeli, che rappresenta la terza generazione della famiglia fondatrice di Tico negli anni '60. «Entrare a far parte di Clerici rappresenta per noi una grande opportunità di sviluppo per i prossimi anni», sottolinea Malpeli: «L'operazione ci consente infatti di affrontare con fiducia le prossime sfide che il mercato ci pone: manterremo il nostro Dna ma potremo contare sulla forza e le dimensioni di uno dei maggiori player italiani».

NETWORK

La storia di Clerici ha inizio nel secondo dopoguerra con l'apertura di Afis a Brescia nel 1948, azienda che opera nel settore edile. A seguire vengono acquisite nel 1978 Unicom, nel 1991 Sanitaria Lodigiana e nel 2005 il gruppo Idras. Nel 2017 questo gruppo di aziende, con altre acquisite strada facendo, si riunisce sotto il marchio Clerici. A partire dal 2018, con l'ingresso della marchigiana Saccaria, si espande anche in centro Italia, concludendo ulteriori operazioni negli anni più recenti, fino a diventare il player più importante in Toscana e uno dei principali a livello nazionale. Nel 2021 hanno fatto il loro ingresso anche Ticchioni, Mantua Bagni e Faer. Attualmente, i 100 punti vendita di Clerici sono presenti in Lombardia, Liguria, Toscana, Veneto, Marche, Umbria, Emilia Romagna, Trentino. Oggi il gruppo è composto da un network di 18 aziende con 58 showroom arredobagno. Il fatturato nel 2020 ammonta a 407 milioni, in crescita rispetto ai 334 milioni del 2019, e nel 2021 si prevede una ulteriore forte accelerazione. I dipendenti oggi sono oltre 1700 in totale. Clerici detiene inoltre il marchio Storm, sul mercato da oltre 20 anni (fatturato 95 milioni di euro nel 2020) e diventato brand di riferimento nel settore dei prodotti idraulici, arredobagno, riscaldamento e condizionamento, commercializzati in esclusiva.

Moda Rilancio in Usa per Renzo Rosso

Diesel, nuovo super negozio a New York

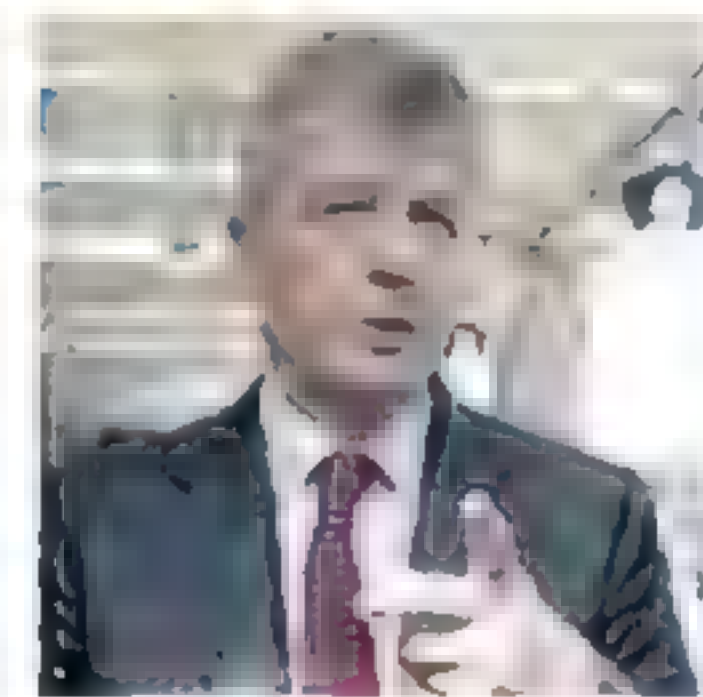
Diesel apre a New York il suo flagship store il principale quartiere dello shopping a New York City. Una nuova visione di negozio sotto la direzione creativa di Glenn Martens, che rinnova il modello di vendita del marchio di denim del gruppo veneto Otb di Renzo Rosso. Un rinnovato impegno che arriva a pochi giorni dalla nomina di Eraldo Poletto quale nuovo Ad di Diesel per il Nord America.

Mediaset in marcia sulla tedesca Prosieben

MEDIA

ROMA Dopo aver conquistato con il 23,9% la leadership azionaria in ProSiebenSat1, secondo gruppo radio televisivo europeo per numero di famiglie raggiunte con sede in Baviera, Mfe adesso punta a conquistare anche la governance, in fase di rinnovo con l'assemblea dei primi di maggio. Entro fine mese un cda dell'ex Mediaset potrebbe avviare l'esame preliminare delle mosse da mettere in atto, atteso che la società tedesca è articolata in un consiglio duale e Rainer Beaujean, group ceo, finora ha agito come padre padrone del gruppo, manifestando ostilità nei confronti del socio italiano al punto che ai primi di gennaio, con una prova di forza d'intesa con il Supervisory board, ha fatto rinnovare per 5 anni fino al 2027, il mandato dell'executive board. In scadenza ci sono anche tre posti del Supervisory board, ma obiettivo del gruppo italiano è prendere in mano le leve di gestione. E per la presidenza al posto di Werner Brandt viene candidato Andrea Swile, ex Springel.

r. dim.

ENTRO FINE MESE UN CDA DELLA SOCIETÀ ITALIANA POTREBBE DEFINIRE LE MOSSE PER OTTENERE PIÙ PESO NELLA GESTIONE

Gabriele Galateri di Genola

Generali, Galateri dice addio: il titolo sale

LA LETTERA

MILANO «Uscirò dal consiglio in piena serenità e unità d'intenti». Così il presidente di Generali, Gabriele Galateri di Genola, in una lettera al cda nella quale spiega che svolgerà le sue funzioni fino alla fine del mandato. «Voglio comunque, aldilà di requisiti formali, mantenere piena indipendenza di giudizio e così esprimere rammarico per le tensioni nel corpo sociale degli ultimi tempi che Generali certo non si merita ed augurarmi che possa essere eletto un consiglio composto da persone di professionalità e coscienza etica tali da favorire il recupero di un clima di serenità oltre che di collaborazione nell'interesse sociale», aggiunge il manager nella lettera. Galateri è presidente della compagnia da ben 11 anni dopo aver ricoperto la carica di vicepresidente per altri sette. Ieri il titolo Generali ha guadagnato in Borsa l'1,42%.

Maltauro: commessa al Cern e Simest diventa socia della controllata Svizzera

INFRASTRUTTURE

VENEZIA Maltauro realizzerà il nuovo centro visitatori del super laboratorio Cern di Ginevra. Simest ha sottoscritto anche per questo obiettivo un aumento di capitale di 4 milioni di euro nella controllata svizzera del gruppo veneto per l'intervento congiunto del Fondo di Venture Capital, strumento agevolativo gestito in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. L'obiettivo è anche quello di potenziare la propria presenza nell'area dell'Europa Centro-Orientale.

Il gruppo Icm-Impresa Costruzioni Maltauro di Vicenza con il supporto finanziario di Simest costruirà il nuovo centro visitatori presso il Science Gateway del Cern di Ginevra, struttura progettata da Renzo Piano a zero emissioni e dotata di 2.000 metri quadrati di pannelli solari e circondata da un bosco di 400 alberi. Con le nuove risorse messe a disposizione da Simest il gruppo Icm completerà le commesse attualmente in portafoglio e svilupperà ulteriori opportunità. Tra i progetti in corso ci sono la realizzazione di infrastrutture lungo l'autostrada A26 "Linzer Autobahn" in Austria per contro della società Autostrade Austriaca (Asfinag): un ponte di 385 metri sul Danubio a quattro corsie di marcia e un tunnel di raccordo lungo 3,3 chilometri. Poi c'è la modernizzazione e l'efficientamento di una linea ferroviaria in Slovacchia, nella tratta Devinska Nova Ves–Kuty, al confine con la Repubblica Ceca.

La nuova operazione consolida la partnership partita nel 2017 con l'acquisizione da parte di Simest di una partecipazione del 45% nella controllata inglese di Icm, permettendo al Gruppo di entrare nel mercato oltre Manica e di aggiudicarsi importanti commesse internazionali.

Grafiche Antiga anticipa il Pnrr: nuove macchine nel segno della sostenibilità

L'INVESTIMENTO

VENEZIA Grafiche Antiga punta decisa sulla sostenibilità e l'innovazione. Tra i nuovi investimenti dell'azienda trevigiana da oltre 30 milioni di fatturato 2021 (superati i livelli pre pandemici del 2019) una nuova macchina da stampa ecosostenibile che permette notevoli vantaggi in termini di consumi e di impatto ambientale. È il primo modello in assoluto inserito nel territorio nazionale e il secondo in Europa. L'operazione, assistita dalla Garanzia Green di Sace, è stata finanziata con 2,5 milioni da Intesa Sanpaolo e rientra nel plafond di 6 miliardi di euro stanziato dal gruppo bancario per l'economia circolare e per dare supporto agli investimenti legati al Pnrr. La nuova macchina da stampa ecosostenibile, che verrà presto seguita da altre, ha decisi vantaggi ambientali: risparmio del 70% dei liquidi per il lavaggio, forno di essicazione con risparmio energetico fino al 50%, motore con riduzione consumi del 10%, stampa a velocità record e un sistema di diagnostica evoluta.

FINANZIAMENTI GREEN

Grafiche Antiga, 180 addetti (in pista nuove assunzioni sia nei reparti produttivi che in altri settori), nasce a Cornuda nel Trevigiano oltre 50 anni fa dalla passione dei fratelli Antiga ed è oggi una realtà industriale di eccellenza nel settore delle arti grafiche. L'azienda nel 2021 ha redatto il proprio bilancio di sostenibilità, ponendosi obiettivi Esg molto ambiziosi e sostiene la Fondazione Tipoteca Italiana, che gestisce il polo museale di Cornuda dedicato alla storia del carattere tipografico e alle sue applicazioni nella comunicazione visiva, che oggi è meta di designer provenienti da ogni parte del mondo e promuove eventi, convegni e manifestazioni.

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1372	0,24
Yen Giapponese	131,5600	0,29
Sterlina Inglese	0,8394	0,21
Franco Svizzero	1,0516	0,31
Rublo Russo	85,3679	-0,16
Rupia Indiana	85,3885	-0,06
Renminbi Cinese	7,2101	0,18
Real Brasiliano	5,8765	-0,36
Dollaro Canadese	1,4416	-0,12
Dollaro Australiano	1,5859	-0,18

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	52,56	52,48
Argento (per Kg.)	n.d.	659,73

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	380,05	415
Marengo Italiano	300,10	320

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,578	-0,38	1,545	1,730	8546588
Atlantia	16,635	0,73	16,008	17,705	578000
Azimut H.	23,660	0,25	22,681	26,454	525996
Banca Mediolanum	8,434	-0,78	8,194	9,279	1291940
Banco BPM	3,562	-1,87	2,620	3,654	31879985
BPER Banca	2,133	-1,20	1,785	2,150	38509200
Brembo	11,820	-0,92	11,488	13,385	161381
Buzzi Unicem	20,120	-0,59	17,985	20,110	760385
Campari	10,470	-0,14	10,376	12,862	2312884
Cnh Industrial	14,250	0,64	12,876	15,011	2593713
Enel	6,510	1,26	6,268	7,183	26835547
Eni	13,308	1,03	12,401	13,675	13926631
Exor	74,340	0,13	70,365	80,645	90003
Ferragamo	19,670	0,61	18,304	23,066	326731
FinecoBank	15,980	-0,71	14,501	16,180	1914655
Generali	18,955	1,42	17,873	18,996	5076033
Intesa Sanpaolo	2,791	-2,17	2,331	2,893	117092289
Italgas	5,636	-0,67	5,545	6,071	1001161
Leonardo	6,786	0,09	6,106	6,921	5435268
Mediobanca	10,380	-0,14	9,759	10,568	2104062
Poste Italiane	11,095	0,91	10,698	12,007	2155257
Prysmian	29,180	3,04	27,341	33,886	1182724
Recordati	45,510	-0,52	44,756	55,964	196478
Saipem	1,159	1,09	1,139	2,038	32785684
Snam	4,821	0,37	4,665	5,352	4969387
Stellantis	17,170	0,93	16,168	19,155	8776802
Stmicroelectr.	39,885	0,36	38,745	44,766	1782977
Telecom Italia	0,403	-0,72	0,389	0,436	12876725
Tenaris	11,855	2,29	9,491	11,848	5402980
Terna	6,782	0,00	6,563	7,186	2937011
Unicredito	15,092	-1,66	12,981	15,714	18437944
Unipol	5,036	-0,04	4,778	5,075	4354506
UnipolSai	2,580	-0,85	2,452	2,619	4274267
NORDEST					
Ascopiave	3,465	-0,43	3,447	3,618	22839
Autogrill	6,886	-0,29	6,197	6,878	1786838
B. Ifis	21,680	0,37	17,028	21,925	538110
Carel Industries	22,650	-2,58	21.441	26 897	20331
Cattolica Ass.	5,965	4,19	5,544	5,955	665372
Danieli	24,050	2,34	22,352	27,170	70186
De' Longhi	30,780	1 05	27,014	31.679	67541
Eurotech	4,966	0,73	4,704	5,344	243922
Geox	1,028	0,78	0,975	1,124	480971
Italian Exhibition Gr.	2,740	1,86	2,666	2,791	6365
Moncler	55,880	-0,29	53,718	65,363	390477
OVS	2,396	-0,17	2,289	2,701	3168353
Safilo Group	1,516	1,07	1,417	1,676	906164
Zignago Vetro	14,200	0,71	13,789	17,072	109530

Berlino

Orso d'oro alla Spagna, la critica premia Paolo Taviani

L'Orso d'oro al Festival di Berlino 2022 è andato al film spagnolo Alcarras di Carla Simon. Il film, prodotto anche dall'italiana Kino Produzioni è il ritratto dei Solé, tre generazioni che hanno sempre trascorso l'estate nella loro piantagione di pesche nel villaggio della Catalogna di Alcarràs. Ma il raccolto di quest'anno potrebbe essere l'ultimo. La famiglia è minacciata di sfratto dal proprietario del terreno. Gli alberi devono essere sostituiti da pannelli solari, e le preoccupazioni economiche portano a delle fratture in famiglia, mentre il destino di ognuno incombe. La regista di Barcellona si è ispirata alla sua storia personale e ha scelto attori non professionisti che parlano il dialetto catalano. Magra consolazione per l'Italia. La giuria Fipresci della Berlinale 2022 ha premiato "Leonora Addio" di Paolo Taviani (nella foto) in concorso al Festival di Berlino con questa motivazione: «Guidato dallo spirito libero del genio di Pirandello, il regista mescola poesia, malinconia, ma anche ironia, fantasia e letizia».

Nel suo nuovo saggio, Carlo Nordio racconta del declino della magistratura e della grande occasione offerta dalla mobilitazione popolare nei 5 quesiti ammessi ieri dalla Consulta. Una rivoluzione coraggiosa che deve partire dalla riforma della Costituzione

Giustizia, il naufragio e l'ultimo salvagente

IL LIBRO

Le battaglie «sgangherate», come quelle del governo Conte per eliminare la corruzione, non salvano la giustizia. A trent'anni da Mani pulite il fallimento è sotto gli occhi di tutti, la decadenza della magistratura è «rapida e irreversibile», perfino la procura simbolo è in declino, forse «in sfacelo». Occorre - sostiene Carlo Nordio, spesso da queste colonne e da oggi nel nuovo saggio in libreria - una «rivoluzione copernicana», a partire da un nuovo Codice penale che sostituisca quello autoritario sopravvissuto al fascismo, da un codice processuale oggi «sgretolato», da una procedura civile meno «ingarbugliata». Soprattutto, bisogna mettere mano alla Costituzione, «venerabile ma malata (...) culturalmente vecchia», frutto del compromesso tra ideologie scomparse (la comunista) o secolarizzate (la cattolica). Un cambiamento così «coraggioso» ha bisogno di una «mobilitazione popolare»: è l'irripetibile occasione auspicata nel libro e oggi a portata di mano, con i cinque referendum ammessi ieri dalla Corte costituzionale.

L'AUTORE RICONOSCE, A 30 ANNI DA MANI PULITE, L'ACCANIMENTO E IL CONDIZIONAMENTO IDEOLOGICO DI ALCUNI MEMBRI DELLE PROCURE

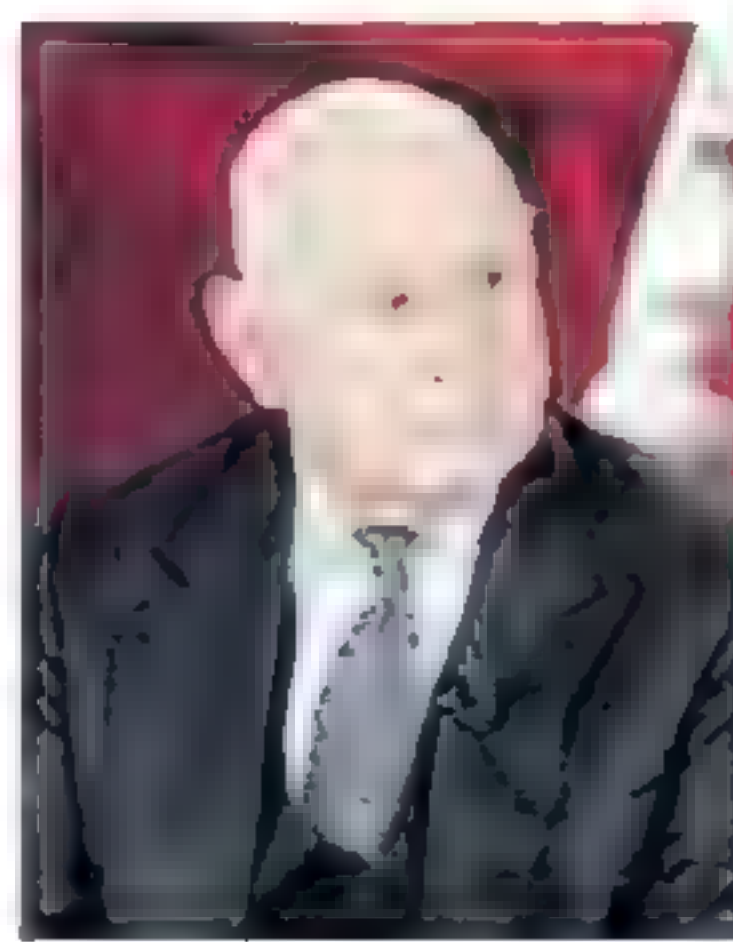
I LIMITI

Il libro non fa la storia di Tangentopoli, ma chiunque non abbia vissuto gli anni '90 o voglia mettere ordine tra ricordi, illusioni e delusioni, potrà comprendere una pagina fondamentale per il paese, i limiti culturali, etici ed economici della classe dirigente (di allora e attuale) e di quella imprenditoriale; e anche gli eccessi della magistratura, sostenuta dalla spettacolarizzazione mediatico-giudiziaria. Il caso Palamara ha mostrato i comportamenti deplorevoli e il mercimonio delle cariche; la degenerazione, non solo correntizia, del potere giudiziario, la crescente «interferenza nella conduzione della politica». Circostanze e contraddizioni non ignote agli addetti ai lavori liberi da ideologie e ben conosciute da Nordio, fino al 2017 procuratore aggiunto di Venezia e titolare di molte inchieste, dal terrorismo brigatista alla tangentopoli veneta (Coop rosse incluse), fino alle corruzioni e agli sprechi del Mose. Eppure il Csm «in dissoluzione» e la magistratura associata hanno creduto di risolvere il problema gettando la mela marcia (Palamara radiato).

CARLO NORDIO
Giustizia
Ultimo atto - Da Tangentopoli al crollo della magistratura
GUERINI E ASSOCIATI
192 pagine
18,50 euro

In alto, magistrati indossano le toghe rosse in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Suprema Corte di Cassazione

LA TRAGEDIA GRECA

A smascherarli è stato il tracollo della procura di Milano che, al di là degli sviluppi tuttora in corso a Brescia, evoca la tragedia greca con la successione tra la sprezzante ubris e la riparatrice nemesis, che si manifesta nell'ostilità e nel disgusto dei cittadini, anche attraverso le centinaia di migliaia di firme per i referendum. Sia chiaro, Nordio non minimizza il giudizio sulla corruzione, l'ingordigia (ieri) dei partiti, il sistema spartitorio di ogni appalto, concessione e autorizzazione, alimentato, tollerato o subito da una classe imprenditoriale in cerca di protezione e poco disponibile alla leale concorrenza. Corruzione tutt'altro che estinta, radicata nel costume e nella cultura. Né aderisce alle tesi complottiste. Però riconosce il condizionamento ideologico di molti magistrati e l'accanimento di alcune procure, al di là della colpevolezza o meno degli imputati (Craxi, Berlusconi, Salvini, Renzi, Mastella, Mannino...). Tangentopoli era la malattia, Mani pulite doveva essere la cura, che «si è rivelata più dannosa della prima». Nordio denuncia, insieme al fallimento, la supplenza impropria del potere giudiziario, favorita dalla codardia della politica, l'«abdicazione miserevole» con la rinuncia all'immunità parlamentare e il cedimento di governi, parlamento e presidente della Repubblica agli altolà del pool di Milano (decreti Conso, 1993 e Biondi, 1994). All'interferenza sulle istituzioni si aggiunge il degrado dell'autonomia e indipendenza ad arbitrio e autoreferenzialità della funzione. Nordio non si nasconde i limiti, giuridici e di comprensibilità, dei referendum. Ma ritiene che siano l'unica possibilità, dopo tanti tentativi falliti (o impediti dall'interdizione della magistratura) per tornare ai principi traditi dall'incapacità della politica a ristabilire i confini e per promuovere modifiche costituzionali per rafforzare le garanzie e i principi liberali. L'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui rapporti tra politica e magistratura è considerata un tassello necessario per comprendere la degenerazione avvenuta e ricostruire un sistema affidabile ed efficiente.

Carlo Nordio, 75 anni

LA SOGLIA

Nordio premette di non voler parlare di sé e del suo lavoro (salvo togliersi qualche sassolino nella gustosa postfazione) e non fa confronti, ma c'è un punto in cui sembra suggerire la soglia da non superare e mostra i danni prodotti facendolo. È a proposito dell'inchiesta sul Mose, che pure ebbe pesanti ripercussioni politiche sulla regione e le amministrazioni territoriali (tra l'altro, con gli arresti domiciliari e poi le dimissioni del sindaco di Venezia): «Ci riconosciamo due meriti: la quasi totalità degli inquisiti è stata condannata o ha patteggiato la pena; di tutte le intercettazioni eseguite durante l'indagine nulla è trapelato e la privacy di chi vi è incappato è stata scrupolosamente salvaguardata».

Angelo Ciancarella

PER L'EX MAGISTRATO I REFERENDUM SONO L'UNICO MODO PER TORNARE AI PRINCIPI LIBERALI TRADITI DALLA POLITICA

Di nuovo in libreria i racconti scritti circa una ventina di anni fa con il titolo di "Parlare al buio"
«Dalla mia infanzia ci sono state molte fratture significative. Erano anni di forte cambiamento»

«Il mio mondo di ieri oggi è ancora attuale»

L'INTERVISTA

Tutta "colpa" di una capra. E dell'amico scrittore Mauro Covacich che l'ha spinto a "buttarsi" nella narrativa. Gian Mario Villalta sorride ancora, un vero salto nel buio, per lui poeta, quella raccolta di racconti, "Sconfinare, il Nordest che non c'è" edita nel 1999 da Fernandel, firmata dagli autori "emergenti" all'epoca, come Vitaliano Trevisan, Gianfranco Bettin, Giulio Mozzi, Romolo Bugaro, Pietro Spirito, Marco Franzoso, Marilia Mazzeo, Roberto Ferrucci. Ma è proprio da quel racconto, "Parlare al buio", dominato da un ragazzo che annega nel tentativo di salvare una capra, che il Villalta-poeta scopre quanto sia potente lasciarsi «affascinare dalle storie che reinventavo. E dal tempo che in queste storie rinasceva». In fondo, «l'unico modo che abbiamo di afferrare il tempo è quello di raccontarli». Ecco allora che quella prima "prova" da romanziere del direttore artistico di Pordenonelegge arriva da oggi in libreria, insieme ad altri racconti scritti intorno al 2000, in "Parlare al buio" (Sem ed.), sguardo lucido e profondo nella nostra provincia investita e sconvolta in pochi decenni da ondate di mutamenti. Un libro che all'epoca fu pubblicato col titolo "Un dolore riconoscente" da Transeuropa, fallita poco dopo, e mai arrivato in negozio «se non forse in 30 copie», come ricorda Villalta, «con una prima e unica presentazione. Una storia che finisce ancora prima di iniziare».

Un ritorno che diventa un nuovo inizio.

«Già: il libro è lo stesso di 20 anni fa, non ho cambiato quasi niente, se non qualche refuso o piccoli aggiustamenti interni. Oggi non smentirei nulla: anche perché racconta i grandi cambiamenti, le svolte del secolo, che non sono solo comunicative, ma investono anche l'identità delle persone. L'orizzonte è diventato frammentario, e frammentario è ricostruire il passato».

I racconti partono dal 1999 e tornano indietro nel tempo. Come mai questa scelta?

«Mentre il romanzo mette insieme il tempo e ricuce i vuoti, io volevo che questi singoli episodi, andando all'indietro, rendessero problematica la costruzione di un comparto tempo-passato. Dalla mia infanzia ad oggi ci sono state fratture molto forti e significative. Se non pensiamo ai singoli episodi, crediamo che la continuità della vita sia salva, perché la nostra mente rattoppa i vuoti, ancora di più andando in successione. Ma se si va all'indietro, manca questa funzione di rattoppamento: ecco allora che il mondo in cui vivevi quando avevi 10, 20 o 30 anni ti appare fatto di mondi diversi, con visioni, parole, regole diverse».

La frattura tra mondo contadino e l'oggi è evidente.

«Erano anni di cambiamento: cominciavano ad arrivare lavatrice, frigorifero, riscaldamento, pensavi che la vita sarebbe stata sicuramente più interessante. Ma allo stesso tempo, senza saperlo, tutto quello che avevi sotto i piedi stava scomparendo, perdevi elementi di attaccamento al tuo ambiente».

Come vi siete incontrati lei e Covacich?

«A scuola, dove insegnavo: ci siamo trovati nella sala libera in cui mi rifugiavo a leggere. Ci siamo incontrati lì, ignari l'uno dell'altro. E abbiamo iniziato a parlare: ci interessavano le stesse cose, libri, letteratura, filosofia, poesia. Insomma, un'amicizia nata sui libri e proseguita fuori dalla scuola. Poi ad un certo punto Mauro arriva con la proposta dell'antologia "Sconfinare" e mi dice: perché non facciamo qualcosa insieme?».

La famosa capra...

«Esatto (risata): Mauro dice troviamo un soggetto, poi ognuno scrive per sé. Comincio io, gli porto il mio racconto, a lui piace molto, e prosegue col suo. Così escono l'uno accanto all'altro, il mio "Parlare al buio (la capra 1)" e il suo "Snow (la capra 2)". Ma all'epoca lui era in un momento pulp-cannibalico e... mi aveva brutalizzato la capra!».

«IL ROMANZO METTE INSIEME IL TEMPO E RICUCE I VUOTI RICOSTRUISCO LO SPAZIO PASSATO»

Perché "parlare al buio"?

«Il protagonista del racconto che dà il titolo parla a qualcuno, ma non sa chi ci sia dall'altra parte. In fondo è un po' la condizione dello scrittore: speri ci sia qualcuno che ti ascolta. Nello stesso tempo, tuttavia, si parla anche di noi adesso: sono esplose talmente tante forme di scrittura che... si spera qualcuno ascolti. Ma non c'è modo di sapere. Il buio, appunto».

Chiara Pavan

PARLARE AL BUIO di Gian Mario Villalta
Sem
18 euro

Aterballetto sul palco a Vicenza con un "Don Juan" affascinante

DANZA

«Per me Don Juan è un personaggio tragico, ma anche molto affascinante. Vive la sua vita e fa ciò che vuole senza preoccuparsi del giudizio altrui. C'è qualcosa di molto libero in lui, ma allo stesso tempo lo vedo come un uomo con una dipendenza. È molto solo: sa solo sedurre, ma non riesce a impegnarsi nei confronti di nulla». Johan Inger introduce così al controverso protagonista dello spettacolo che ha coreografato per FND/Aterballetto, su musiche originali di Marc Álvarez, con cui si inaugura sabato 19 e domenica 20 febbraio il cartellone dell'edizione 2022 di Danza in Rete Festival_Vicenza - Schio (info www.tcvi.it).

Inger - artista e coreografo svedese, già danzatore per Jirí Kylian e Mats Ek - è attualmente tra gli autori più apprezzati della sua generazione e ha scelto di approcciare il "Don Juan" ribaltando in chiave psicanalitica le diverse anime e incarnazioni del Don Giovanni. Il grande seduttore tratteggiato sulla scena è un essere fragile che ha subito il trauma della perdita prematura della madre, nell'infanzia, e quell'assenza lo porta a ricercare, con l'inganno e il suo potere seduttivo, tante donne per colmare il bisogno d'amore negato dalla figura materna. Nelle molte donne sedotte e abbandonate, inconsciamente cerca lei, l'unica che abbia veramente amato. «Abbiamo deciso di introdurre nel discorso la figura della madre di Don Giovanni - rimarca il coreografo - perché partiamo dal senso di abbandono vissuto da bambino per introdurre alla sua inesauribile ricerca di seduzione. La madre forse si ammala e muore, forse lo abbandona volontariamente, ma rimane il fatto che questa assenza lo perseguiterà. In tutte le conquiste amorose, in qualche modo è alla ricerca di sua madre e sarà sua madre colei che lo giudicherà».

LA COREOGRAFIA DI JOHAN INGER VUOLE CONFRONTARSI CON LA FIGURA DEL GRANDE SEDUTTORE

IL MITO

La coreografia di "Don Juan" nasce dal desiderio di Inger di confrontarsi con la figura paradigmatica di Don Giovanni. La commedia originale di Tirso de Molina, la versione di Molière, l'adattamento di Bertolt Brecht e l'opera teatrale di Suzanne Lilar sono solo alcune delle fonti d'ispirazione; Inger e il drammaturgo Gregor Acuna-Pohl hanno preso in considerazione ventícinque diversi testi ispirati al mito del seduttore impenitente.

IN CARTELLONE Aterballetto di scena a Vicenza

In scena ci sono tutti i personaggi della storia: da Donna Elvira a Donna Anna, da Zerlina e Masetto, con Leporello/Leo, alter ego e coscienza critica del protagonista. E il lavoro diventa quasi una lente d'ingrandimento dei singoli caratteri, svela in modo sottile il mondo interiore degli uomini e delle donne in scena, esaltando il valore narrativo della creazione in danza. Peraltro, la componente tragica non assolve il protagonista. «Credo sia arrogante, appartenendo a una classe sociale elevata - conclude Inger - e non penso che senta alcun rimorso».

Giambattista Marchetto

Il racconto

Gramsci La sua storia illustrata a fumetti

Il 21 gennaio 1921 un gruppo di persone esce dal teatro Goldoni di Genova cantando "l'Internazionale": è la frazione comunista del partito che abbandona il congresso del Partito socialista italiano. Percorso poco più di un chilometro il gruppo confluisce nel teatro San Marco, dove fonda il Partito comunista, sezione italiana della Terza Internazionale. La settimana che culmina in quel momento storico, la "scissione di Livorno", è raccontata a fumetti in "Quelli che a Livorno" di Silvano Mezzavilla e Luca Salvagno (96 pagine, 20 euro), per i tipi della casa editrice Kellermann di Vittorio Veneto. Protagonista del racconto è Luigi Repossi, detto il Gin di Porta Cicca, operaio milanese diventato sindacalista e poi parlamentare. Seguendo lui ripercorriamo l'ultimo decennio dell'Ottocento e i primi due del Novecento, un modo per inquadrare l'Italia dell'epoca dal punto di vista storico e sociale, passando per i moti di Milano e le cannonate del generale Bava Beccaris sulla folla che protestava per l'aumento del costo del pane e i tagli ai salari. Dopo la Rivoluzione d'ottobre anche in Italia soffia il vento che alimenta

le speranze dei proletari di abbattere il capitalismo. Nel Psi prevalgono le posizioni dell'ala moderata e riformista. Per salvare la prospettiva rivoluzionaria il 15 ottobre 1920 nasce la frazione comunista del Psi, che vede tra i fondatori Repossi, Bordiga, Gramsci, Terracini, Fortichiari e Bombacci. La sceneggiatura di Silvano Mezzavilla riprende i dialoghi dal resoconto stenografico del congresso (Edizioni Avanti!, 1963). «Quelli che a Livorno - dice Mezzavilla - vuole essere un omaggio a tutti quegli "esploratori nel domani" che il 21 gennaio 1921, abbandonarono il teatro Goldoni per andare a fondare il "partito nuovo", leninista, classista, rivoluzionario, internazionalista che avrebbe dovuto liberare il proletariato dalla dannazione del capitalismo». Le parole la fanno da padrone, ma la parte grafica non è mero accompagnamento: «Ho cercato di essere evocativo - spiega Salvagno - suggestivo, documentato ma mai pienamente e coerentemente "realistico". È importante che si colga la realtà degli avvenimenti, delle loro motivazioni e che la loro rappresentazione visiva rimanga solo uno "strumento"».

Marco Gasparin

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Il giorno 22-02-2022 può essere letto sia da destra che da sinistra: in molte culture sono numeri sacri

Data palindroma Fortuna in arrivo

Anche questa settimana azzeccati cinque splendidi ambi su ruota secca più altri otto su tutte le ruote. Immediatamente giovedì il bellissimo 37-39 centrato proprio su Bari, la ruota del sistema Lotto della settimana. Dai due sistemi precedenti sono stati invece azzeccati gli ambi 46-83 martedì e 3-10 sabato proprio su Roma e il 32-49 sabato proprio su Venezia, le due ruote indicate. Sempre su ruota secca centrato sabato il 32-59 uscito proprio su Venezia, la ruota consigliata per le giocate del segno zodiacale del momento, l'Acquario. Dalle giocate smorfiate per il segno zodiacale del momento sono stati azzeccati anche gli ambi 15-39 martedì su Napoli con il 3-39 giovedì, dalle giocate astrologiche, più il 54-81 ancora martedì dalla giocata cabalistica. Immediatamente sabato è uscito il 27-90 su Milano dai numeri smorfiati da Mario per la ricorrenza di San Valentino mentre dai consigli precedenti sono stati centrati anche il 39-67 giovedì su Torino nuovamente dalla tartaruga damigella d'onore di un eccentrico matrimonio e il 17-39 martedì su Napoli dagli ultimi giorni di Gennaio.

Infine un ottimo ambo con l'uscita martedì del 13-22 su Firenze dalla giocata degli auguri buona per tutto il 2022 e il 33-38 sabato uscito sempre su Firenze dalla ricetta delle "costesine in tecia". Complimenti a tutti!

Le prime giocate questa settimana il "Barba" le ha ricavate da una curiosità ricavata proprio di numeri. Tra pochi giorni infatti avremo una data molto particolare: 22-02-2022 una data che può essere letta sia da destra che da sinistra dando sempre la stessa sequenza numerica.

Tecnicamente viene definita data palindroma, un evento che nel calendario si ripeterà solo nel 2031. Nella numerologia queste sono date piene di significati che vanno oltre i calendari. Un celebre studioso di fisica ed esperto nel campo, Gian Piero Abbate, collaboratore anche del Cern di Ginevra, sostiene che "Stiamo andando verso un evento positivo veramente eccezionale". Il 2022 è l'anno della dualità, il numero 2 che si ripete più volte, nella numerologia pitagorica viene definito un numero pieno di energie femminili mentre nell'antica numerologia Caldea viene attribuito all'energia maschile.

Comunque sia, l'importante è che siano numeri positivi e questo deriva anche dal fatto che i numeri doppi, ma sopratutto il numero 22, in molte culture è considerato sacro. Sperando che questa eccezionale data palindroma possa essere anche molto fortunata si gioca 2-22-18-55 e 13-56-68-89 con ambo e terno su Venezia, Bari e Tutte più i terni 22-40-58 e 15-24-42 con 9-20-64 da farsi con ambo su Venezia, Cagliari e Tutte. Domani il sole lascia il segno zodiacale dell'Acquario per entrare in quello dei Pesci irradiato dal pianeta Nettuno Dio delle acque. Ultimo nella ruota zodiacale, la sua costellazione rappresenta il diluvio universale che sul piano intellettuale significa indifferenza per tutto quello che in genere interessa agli altri. Gentili, pazienti, riservati, i nati sotto questo segno hanno inoltre fervida immaginazione, intellettualità e spiritualità. Per tutto il periodo smorfiate la giocata astrologica 4-40-28-16, cabalistica 13-75-8-79 con ambo e terno su Venezia, Napoli e Tutte più i terni 4-26-59 e 18-45-72 con ambo su Venezia, Genova e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 5 e controfigura 7 per Palermo: le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Palermo: ne fanno parte la controfigura 7 (assente da 51 estrazioni) e la cadenza 5 (assente da 48 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Palermo

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
25	5	18	7	5	35	40	5	25	29	51	15	15	5
29	29	29	55	15	45	51	7	45	55	73	45	18	18
62	45	45	65	62	55	65	25	51	75	75	73	35	55
73	85	65	73	75	62	84	84	55	84	85	84	73	75

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
7	18	7	25	7	5	15	5	40	7	18	35
18	25	40	35	29	15	29	35	55	15	62	65
51	40	45	65	35	51	40	40	62	25	65	84
62	85	75	75	51	65	55	73	85	85	84	85

L'EGO - HUB

Superenalotto

Il magico 6 continua a galoppare, ha raggiunto i 157 milioni

Niente da fare. La magica combinazione si fa attendere. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso i quattro giocatori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa quasi 52mila euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale così a 157 milioni di euro.
Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 15 febbraio: 1,9,44,49,60,74 Numero Jolly: 70 Numero Superstar: 38

I numeri

3 8 10 11
14 15 22 23
25 33 38 43
45 50 52 55
58 60 61 71
75 78 90

01 02 03 04 05 06 07
08 09 10 11 12 13 14
15 16 17 18 19 20 21

L'EGO - [illegible]

Lotto&Sogni

Era in pensione ma alla sua festa ha indossato la tuta da operaio

Caro Mario,
ho sognato che stavo andando a festeggiare un amico che era appena andato in pensione dopo aver lavorato per tantissimi anni in un'azienda del mio territorio. Nel sogno era vestito da operaio con una tuta blu e con le mani sporche, come se avesse finito di lavorare da poco. Gli dico: "Ma non sei in pesnione?" E lui: "Sì ma ho voluto presentarmi alla festa col vestito del lavoro per farvi uno scherzo". Poi mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Livio D. (Mirano)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 2-24-28-62-72 con ambo e terno per le ruote di Napoli, Venezia e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Rina F. di Rovigo: 32-35-56-65 da giocare con ambo e terno per le ruote di Torino, Napoli e tutte. Infine i numeri per Mario P. di Mestre che ha sognato la nonna: 2-12-14-76 con ambo e terno sulle ruote di Bari e Venezia.

Lotto a tavola

A carnevale si gustano i "galani venexiani"

Periodo di Carnevale e perciò ecco la ricetta dei "galani venexiani".
Conviene impastare delle dosi non troppo grosse perchè altrimenti l'impasto molto delicato tende a seccarsi. Mescolare insieme 450 grammi di farina con 3 uova intere, 2 cucchiai di zucchero, sale e un bicchiere di buon vino bianco secco. Quando la pasta sarà ben lavorata, si divide in tre parti e si abbassa a dischi tipo pizze. Sopra due dischi si pennella abbondante burro morbido e poi si sovrappone senza imburrare l'ultima parte.
Si compatta tutto e si inizia a tirare la sfoglia in un unico foglio che dovrà risultare il più sottile possibile.
Si taglia a lasagne medie e si frigge tutto in olio bollente.
Si scolano su carta assorbente e si spolvera il tutto di zucchero: 3-21-57-84 con ambo e terno su Venezia, Bari e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo: Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

GLI OTTAVI DI FINALE DI CHAMPIONS

OTTAVI DI FINALE	andata		
PSG-REAL MADRID	1-0	CHELSEA-LILLE	22/2 - ore 21
SPORTING-MANCHESTER C.	0-5	VILLARREAL-JUVENTUS	22/2 - ore 21
SALISBURGO-BAYERN M.	1-1	A.MADRID-MANCHESTER U.	23/2 - ore 21
INTER-LIVERPOOL	0-2	BENFICA-AJAX	23/2 - ore 21

Le partite di ritorno si giocheranno l'8, il 9, il 15 e il 16 marzo

Sport

REDS SPIETATI L'INTER CROLLA

Il Liverpool batte i nerazzurri nell'andata degli ottavi
In gol Firmino e Salah. Qualificazione compromessa

DELUSIONE Lautaro Martinez, sostituito a metà ripresa da Sanchez con la partita ancora sullo 0-0

INTER	0
LIVERPOOL	2

INTER (3-5-2): Handanovic 6; Skriniar 6, De Vrij 6 (44' st Ranocchia ng), Bastoni 5,5 (46' st Dimarco ng); Dumfries 6 (44' st Darmian ng), Vidal 5 (44' st Gagliardini ng), Brozovic 6, Calhanoglu 5,5, Perisic 6.5; Dzeko 5,5, Martinez 6 (dal 25' Sanchez 6). In panchina Cordaz, D'Ambrosio, Radu, Sangalli, Carboni, Caicedo. Allenatore: Inzaghi 6.
LIVERPOOL (4-3-3) Alisson 6, Alexander-Arnold 6, Konaté 6,5, Van Dijk 7, Robertson 6,5; Elliott 5 (dal 15' s.t. Keita 6), Fabinho 6 (dal 14' s.t. Henderson 6), Thiago 6 (41' st Milner ng), Salah 6.5, Jota 5 (1' st Firmino 7), Mané 5,5 (dal 14 s.t. Diaz 6,5). In panchina Kelleher, Gomez, Matip, Tsimikas, Oxlade-Camberlain, Origi. Allenatore: Klopp 7.
Arbitro: Marciniak (Pol).
Reti: 30' st Firmino, 38' st Salah
Note: spettatori 38 mila circa. Angoli 7-7.

MILANO La Champions non perdona, tieni bene il campo per 75', ma al primo errore il nemico ti abbatte. Inter-Liverpool è finita così: quando la squadra di Simone Inzaghi aveva preso coraggio, nel giro di otto minuti i Reds hanno colpito e affondato i campioni d'Italia. Una capocciata imperiale di Firmino, un tiro maligno di Salah nel cuore dell'area: 2-0 e quarti prenotati. Può starci, se si pensa alla galleria di campioni del Liverpool e alla dimensione mondiale ritrovata sotto la guida di Jurgen Klopp, ma l'Inter non è andata incontro alla distruzione come qualcuno temeva. Ha mostrato orgoglio, spirito di sacrificio, coraggio. E' uscita dal campo a testa alta, tra i cori del suo popolo. Il Liverpool, questo Liverpool, è l'unico club in questi anni che in Inghilterra si è opposto allo strapotere del Manchester City, rientrato ieri a casa dopo il 5-0 di Lisbona atterrando proprio all'aeroporto John Lennon per dribblare una tormenta.

IL FILM

Il primo tempo è molto fumo – e la nebbia che sorvola il Meazza rende bene l'idea – e poco arrosto: zero tiri in porta. Il Liverpool cerca di fare la partita, l'Inter si accuccia e riparte: copione scontato. Colpisce la personalità della squadra di Inzaghi: risponde colpo su colpo. I tre difensori puri s'incollano al trio Salah-Jota-Mané. Brozovic fa diga e prova a costruire. Calhanoglu al quarto d'ora colpisce la traversa. Il problema è Vidal: sostituisce Barella, squalificato. Il cileno ha orgoglio, ma non ha la rabbia atletica del centrocampista della nazionale e la capacità d'inserirsi negli spazi. Dzeko e Lautaro si sacrificano, facendo a sportellate con gli armadi della retroguardia Reds: Van Dijk e Konaté, quattro metri di altezza in due. Il Liverpool prova a graffiare con Salah, Thiago in acrobazia, Mané in rovesciata e di testa, Alexander-Arnold da lontano: Handanovic non deve mai sporcarsi i guanti. L'Inter soffre quando i Reds alzano il ritmo: in Premier l'alta velocità è la normalità, in Italia le nostre squadre non sono abituate a forzare il motore e si vede. L'Inter, in ogni caso, se la cava, anche perché nel Liverpool Elliott paga l'inesperienza e davanti il trio delle meraviglie combina poco.

ULTIMO QUARTO D'ORA FATALE PER I CAMPIONI D'ITALIA CHE ESCONO COMUNQUE TRA GLI APPLAUSI DI SAN SIRO

Si riparte con Firmino al posto di Jota: l'uomo più in forma dei Reds è stato un fantasma, cambio giusto. Si riparte anche con un Perisic più presente: è lui a ispirare il primo assalto dell'Inter. Il secondo è un cross per l'impatto di Lautaro: l'argentino non ci arriva per pochi centimetri. Gli strappi di Perisic allungano sconvolgono la scacchiera: le due squadre si allungano e il match sale di livello. Klopp cambia tre perdine in un colpo solo: entrano Diaz, Henderson e Keita per reggere l'urto dell'orgoglio interista. Proprio Diaz, colpo del mercato invernale dei Reds, alza subito la voce: Skriniar alza il muro. Anche Inzaghi ricorre alla panchina: dentro Sanchez, fuori Lautaro che non fa i salti di gioia. Una capocciata di Dumfries provoca il boato del Meazza. Il calcio è però spietato: angolo di Robertson, splendida capocciata di Firmino, è la fine. Salah poco dopo concede il bis.

Stefano Boldrini

Lega-Figc, Terracciano nominato commissario

IL CASO

MILANO Il consiglio Federale ha nominato il professore ordinario di diritto amministrativo, Gennaro Terracciano, commissario ad acta per adeguare lo statuto della Lega di A ai principi informatori. Ma la Figc tende la mano ai club, che adesso avranno nove giorni per farlo autonomamente perché la Federcalcio, su proposta del presidente Gabriele Gravina, ha deciso di far entrare nel pieno delle sue funzioni il commissario a partire dal 26 febbraio (fino al 15 marzo). La nomina di Terracciano è arrivata con i voti contrari dei consiglieri Claudio Lotito e Beppe Marotta. Una proroga concessa dopo aver ascoltato la relazione del vicepresidente di Lega, Luca Percassi (la sua richiesta era fino al 31 marzo): «Abbiamo voluto dare risposte in termini distensivi», ha sottolineato Gravina. È l'ultimo capitolo politico-diplomatico di questa partita a scacchi tra Figc e Lega. Con il presidente federale che ha lanciato un avviso: «La possibilità che io mi dimetta se l'Italia non andrà al Mondiale? Questa è un'illusione, qualcuno forse la coltiva, ma è falsa». Da ricordare che in via Rosellini sono ancora alle prese con la necessità di eleggere un nuovo presidente, il sostituto di Paolo Dal Pino. Il nome forte resta quello di Carlo Bonomi, numero uno di Confindustria. L'ala lotitiana preme per Lorenzo Casini, 46enne capo di gabinetto del ministero della Cultura. Sullo sfondo c'è il nome di Mauro Masi, ex direttore generale della Rai, ora presidente di Consap. Serviranno 11 voti con la presenza di almeno 14 società.

Salvatore Riggio

Mbappé, uno show tra presente e futuro

FRANCESE Kylian Mbappé, classe 1998, centravanti del Paris Saint-Germain (foto ANSA)

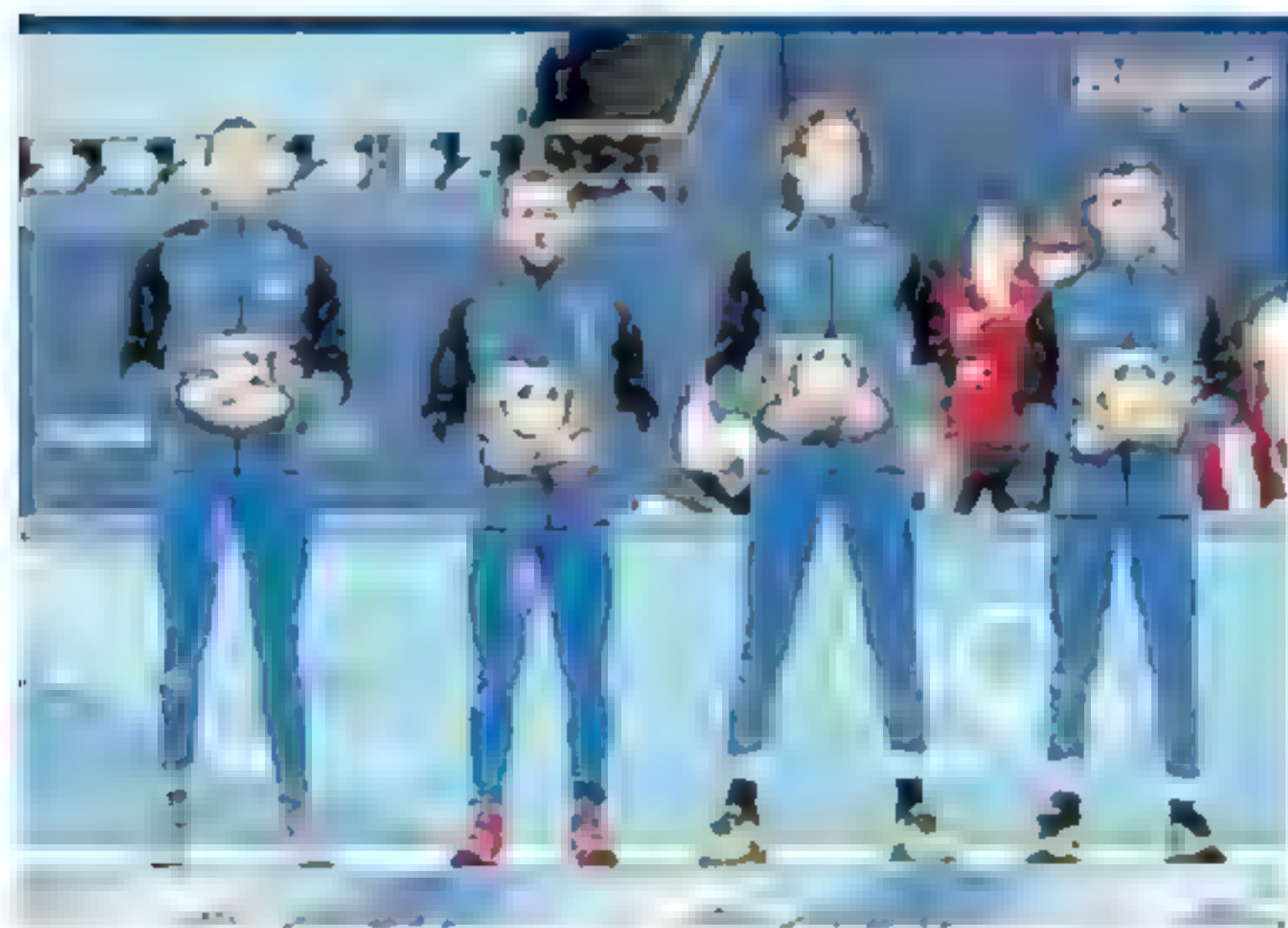
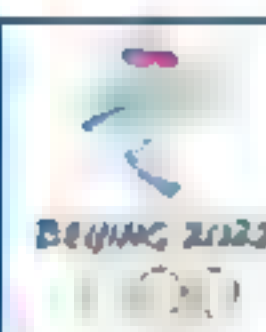
IL RITRATTO

ROMA "E all'improvviso, il Re", tripudia L'Equipe. Che meraviglia, la folgore con cui Kylian Mbappé ha schienato il Real Madrid, la squadra del suo futuro, al minuto 94, quando sul finire della battaglia tutti erano stanchi tranne lui: dribbling leggiadro tra Vazquez e Militao, che non chiudono, rasoterra di destro su Courtois e 1-0, meritatissimo, perché era stato un monologo del Psg, ispirato da un enorme Verratti, da un Neymar tornato dopo 80 giorni a regalare 20' di delizie, e da un Messi lucido solo nel finale, dopo un'ora tossicchiante e un rigore sbagliato. Mbappé invece è stato maiuscolo per tutta la partita, l'ha dominata con la testa e con la tecnica, si era anche procurato il penalty fallito da Leo; ma soprattutto ha percosso la difesa troppo passiva del Madrid con quegli scatti supersonici palla al piede che solo lui al mondo, e che in quell'istante sublime, quello in cui capisci che ha saltato l'avversario di slancio quando invece sembrava impossibile, tanto ricordano quelli di Ronaldo Fenomeno, un altro che a volte irrideva la legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi.

OSANNATO IN FRANCIA, I GIORNALI GLI DEDICANO TITOLI ENTUSIASTICI MA KYLIAN PENSA AL REAL E PARLA GIÀ UN OTTIMO SPAGNOLO

EL REY

Per Mbappé, campione del mondo già a 19 anni nel 2018, hanno da tempo coniato l'appellativo scontato di "Le Roi", anche se c'è il fondato sospetto che stia per diventare El Rey. Di Spagna e del Real Madrid, la sua prossima squadra per convinzione unanime, visto che il contratto col Psg sta per scadere e il Bernabeu lo aspetta da un pezzo. Anche Kylian Mbappé attende Madrid da una vita. Per dire: l'altra sera, pochi minuti dopo il gol, intervistato dalla spagnola Movistar ha parlato in castigliano fluente, la sintassi sicura, pure le difficili "jota" aspirate come si deve. Per forza, ha iniziato a imparare lo spagnolo nel 2015, giocava al Monaco ma sapeva che Madrid era nel destino. A Zinedine Zidane, responsabile delle giovanili del Madrid, dalla Francia avevano segnalato questo fenomeno bambino, e Zizou aveva invitato il quasi 14enne Mbappé a Valdebebas nel 2012. Dopo una foto con l'idolo Cristiano Ronaldo e un paio di allenamenti, a Mbappé era stato proposto di far parte delle giovanili del Madrid, ma il fanciullo aveva deciso di continuare a giocare in Francia. Zidane gli ha sempre lasciato la porta aperta, e 3 anni fa il trasferimento poteva compiersi, ma il club non riuscì a cedere Gareth Bale e non se ne fece nulla. Nel frattempo, dopo otto campionati in Francia con Monaco e Psg, Mbappé è diventato l'attaccante più forte del mondo, anche al di là dei suoi numeri ufficiali (185 gol in 275 partite, più 24 con la nazionale). Dire che sia il più bravo giocatore del pianeta ora è persino scontato, lo sanno tutti, tranne quelli del Pallone d'oro, ma sopravviveremo. A questo punto Mbappé ha un'unica volontà, approdare al Real Madrid. Lo iniziò a desiderare quel giorno a Valdebebas, quando Zidane lo invitò a salire in auto per andare al campo e il 13enne Kylian, incenerito dall'emozione, non seppe dire altro che: «Devo togliermi le scarpe, per salire?». Ma la vita scorre, e tra qualche mese laggiù lo accoglieranno come un re. Genuflettendosi davanti alle sue scarpe.

Andrea Sorrentino

Pechino 2022

FONTANA GHIACCIO BOLLENTE

MEDAGLIE
Arianna Fontana argento sui 1500 metri. Sopra, la squadra italiana composta da Pietro Sighel, Yuri Confortola, Tommaso Dotti e Andrea Cassinelli che ha ottenuto il bronzo nella staffetta

L'IMPRESA

A due facce, proprio come le sue undici medaglie olimpiche. Allegra e sorridente dopo aver centrato un argento storico per molti versi. Pensierosa e rabbuiata quando parla ai media dopo la gara. Va così la giornata di Arianna Fontana, la campionessa divisa tra le certezze del presente e i dubbi del futuro. Grandissima, per l'ennesima volta in queste Olimpiadi - «le mie migliori», ammette - e in una carriera che ormai la proietta al di fuori dei confini delle discipline invernali per darle il posto che merita tra le icone di tutti tempi dello sport azzurro. Sono undici le medaglie conquistate ai Giochi Olimpici, una in più del mito del fondo Stefania Belmondo che, da ieri, ha perso il ruolo di azzurra più medagliata di sempre tra ghiaccio e neve.

ALLA PATTINATRICE 11ª MEDAGLIA AI GIOCHI INVERNALI: STACCATA LA BELMONDO IN TESTA ALLA CLASSIFICA STAFFETTA DI BRONZO

Davanti alla Formica atomica valtellinese adesso c'è solo la leggenda della scherma Edoardo Mangiarotti, che sul podio a cinque cerchi ci è salito un paio di volte in più. Nulla che non si possa provare a fare per Arianna, ma bisognerebbe andare avanti fino a Milano-Cortina 2026. Ipotesi stimolante e al tempo stesso da scartare per l'atleta che - in quei minuti senza sorrisi dopo la festa - è tornata a parlare dei conflitti con la Federazione e del bullismo subito da un collega.

Tra quelli che ieri hanno portato alla causa azzurra la medaglia numero 14, il bronzo nella staffetta dei 5000. Pietro Sighel, Yuri Confortola, Tommaso Dotti e Andrea Cassinelli. Per noi che non sappiamo, solo quattro ragazzi che hanno gioito per un podio conquistato per nove millesimi appena, quelli che sono bastati al predestinato Sighel, 22 anni, per mettersi al collo la sua seconda medaglia cinese e per iniziare la rincorsa al medagliere proprio della Fontana, di cui sembra l'erede più credibile per lo short track nazionale. Esulta anche Giovanni Malagò: è la sua centesima medaglia olimpica da presidente del Coni.

Poco dopo dalla Fontana arriva la numero 101 che consacra i Giochi di Pechino come la seconda miglior spedizione di sempre dell'Italia invernale dopo quella da record di Lillehammer 1994.

Con Arianna che vince, sorride, accusa. E non c'è dubbio che il capo dello sport italiano sarà chiamato a un importante ruolo di mediazione tra l'atleta di punta di un movimento e una Federazione che, grazie ai risultati di queste Olimpiadi, non è mai stata così forte. A pochi giorni dalla fine delle gare le medaglie del ghiaccio (7) hanno quasi pareggiato quelle della neve (8). E con le mass start dello speed skating all'orizzonte l'aggancio potrebbe essere imminente. Non è casuale la scelta di Francesca Lollobrigida come portabandiera per la cerimonia di chiusura.

NODO DA SCIOGLIERE

Ghiaccio bollente più che mai, insomma. Con l'imperativo di gestire il ruolo della propria atleta di punta. Cinque volte ai Giochi, anche da alfiere con il Tricolore, con quel bottino di medaglie che colpisce anche per varietà. In Cina, oltre a confermarsi nei suoi 500, la valtellinese ha centrato il podio anche con la staffetta mista e, ieri, nei 1500 che storicamente non sono la sua distanza preferita (con rari acuti a fare da eccezione). A testimonianza che gli allenamenti con il marito Anthony Lobello danno i loro frutti anche al di là di quello che dice la carta d'identità. Arianna ha impressionato in questi Giochi anche per una serie di scelte in gara che raccontano una crescita ulteriore, alla faccia dei quasi 32 anni. E di questo, volente o nolente, la Federazione non potrà non tenere conto.

Gianluca Cordella

SULLA FESTA PER IL PRIMATO L'OMBRA DEI DISSIDI CON LA FEDERAZIONE E IL POSSIBILE RITIRO PRIMA DEL 2026

Mamma Brignone

«Goggia? L'infortunio non era così grave Ma lei è egocentrica»

«Sofia Goggia è molto egocentrica, ha una determinazione impressionante ma il suo infortunio non era così grave perché è tornata dopo 23 giorni e se uno si rompe una gamba non credo che possa tornare in pista dopo 23 giorni». Parole di Maria Rosa Quario, ex sciatrice e madre di Federica Brignone. Parlando a Radio Capital, "Ninna" ha gettato altra benzina sul fuoco di un rapporto - quello tra le due campionesse di sci - mai decollato. «Sofia si vede molto al centro dell'attenzione, si piace, si loda tanto e gode. Cerca attenzione da morire. Federica invece è timida e non le importa piacere alla gente - rincara la dose - Non sono mai state amiche, non si sono mai prese. Goggia ultimamente ha detto che sono amiche, ma non è vero».

L'INTERVISTA

Arianna: «Ho perdonato, non dimentico Milano-Cortina? Non ho tante speranze»

In lacrime, Arianna. Con l'argento di Pechino nelle mani, l'alloro che l'ha resa l'olimpionica italiana più medagliata di sempre, la regina dello short track non trattiene un pianto liberatorio. Dopo lo sfogo contro la Federazione e le minacce di non partecipare a Milano-Cortina «se non cambieranno le cose», la freccia valtellinese ha saputo focalizzarsi sull'ennesima finale della sua carriera irripetibile, e conquistare una medaglia dal sapore diverso. Anche perché potrebbe essere l'ultima a cinque cerchi.

Possiamo dire che è uscita fuori la tensione di tutta l'Olimpiade?

«È successo davvero di tutto, è stata una bella finale e sono contenta di esserci stata. Una gara combattuta sin dall'inizio, tirata. Mi ripetevo di stare tranquilla, di non agitarmi e mantenere più energie possibili. Quando ho visto che mancavano quattro giri, mi sono detta: "dai tutto e dove arrivi, arrivi"».

Ma qual è il motivo delle lacrime?

«Piango perché ho dovuto trattenere tante emozioni che adesso posso far uscire. Nei prossimi giorni avrò modo di rilasciare tutto quello che ho dentro e di dire un po' la mia».

Un oro e due argenti, è il suo bottino olimpico più ricco di sempre.

«È stata un Olimpiade unica, perfino la squalifica nei 1000 metri ha un gran valore perché ho combattuto per essere in finale per ogni medaglia. Devo tutto al lavoro fatto, alla testardaggine mia e di Anthony, ci siamo sempre sostenuti a vicenda quando uno dei due voleva mollare».

Le definirebbe le migliori Olimpiadi della sua vita?

«Sì. Dopo Sochi arrivai a Pyeongchang pensando che sarebbe stato difficile fare meglio, e invece ci sono riuscita. Stavolta ho fatto meglio di Pyeongchang! Questa è un'Olimpiade da incorniciare».

«È LA MIA OLIMPIADE MIGLIORE, DEVO TUTTO AL LAVORO FATTO, ALLA TESTARDAGGINE MIA E DI ANTHONY, CI SIAMO SOSTENUTI»

Cosa si prova a essere l'olimpionica più medagliata di sempre della storia dello sport italiano?

«È un orgoglio, ci sono tante atlete che hanno fatto la storia dello sport italiano ed essere lì anche solo un passo davanti a loro è davvero un onore».

Il record italiano di allori olimpici conquistati da Edoardo Mangiarotti dista solo due medaglie: magari a Milano-Cortina lo supera...

«Sarebbe un sogno esserci. Ho iniziato a Torino nel 2006 e chiudere a Milano sarebbe il cerchio perfetto, però altri quattro anni così non ce la posso fare. Vediamo se ci saranno le basi per esserci come atleta».

LOLLOBRIGIDA PORTABANDIERA

La giornata trionfale del ghiaccio si era aperta con la proclamazione della portabandiera per la cerimonia di chiusura. La scelta è ricaduta su Francesca Lollobrigida, prima donna del pattinaggio pista lunga a salire sul podio olimpico. E il presidente del Coni Giovanni Malagò le ha affidato il tricolore

Pensa che nei prossimi giorni sarà possibile ricomporre i dissidi con la Federazione o si è andati oltre il punto di non ritorno?

«Non lo so. Dopo l'uscita del presidente Gios che ha detto che faranno di tutto per avermi a Milano-Cortina a patto che resti sotto le regole federali, non lo so. Io ho dovuto andarmene per poter essere qui e fare quello che ho fatto. Non sono stata al loro sistema, perché sapevo che rimanere in Italia non poteva funzionare. Il fatto che abbia messo quel puntino non mi trasmette buone speranze».

Con i compagni maschi invece ha fatto pace?

«I maschi li ho già perdonati da tempo, e poi era solo uno ha che ha continuato ad attaccarmi sul ghiaccio. Però non dimentico».

È uno dei quattro medagliati della staffetta?

«Sì».

Giacomo Rossetti

Agenda

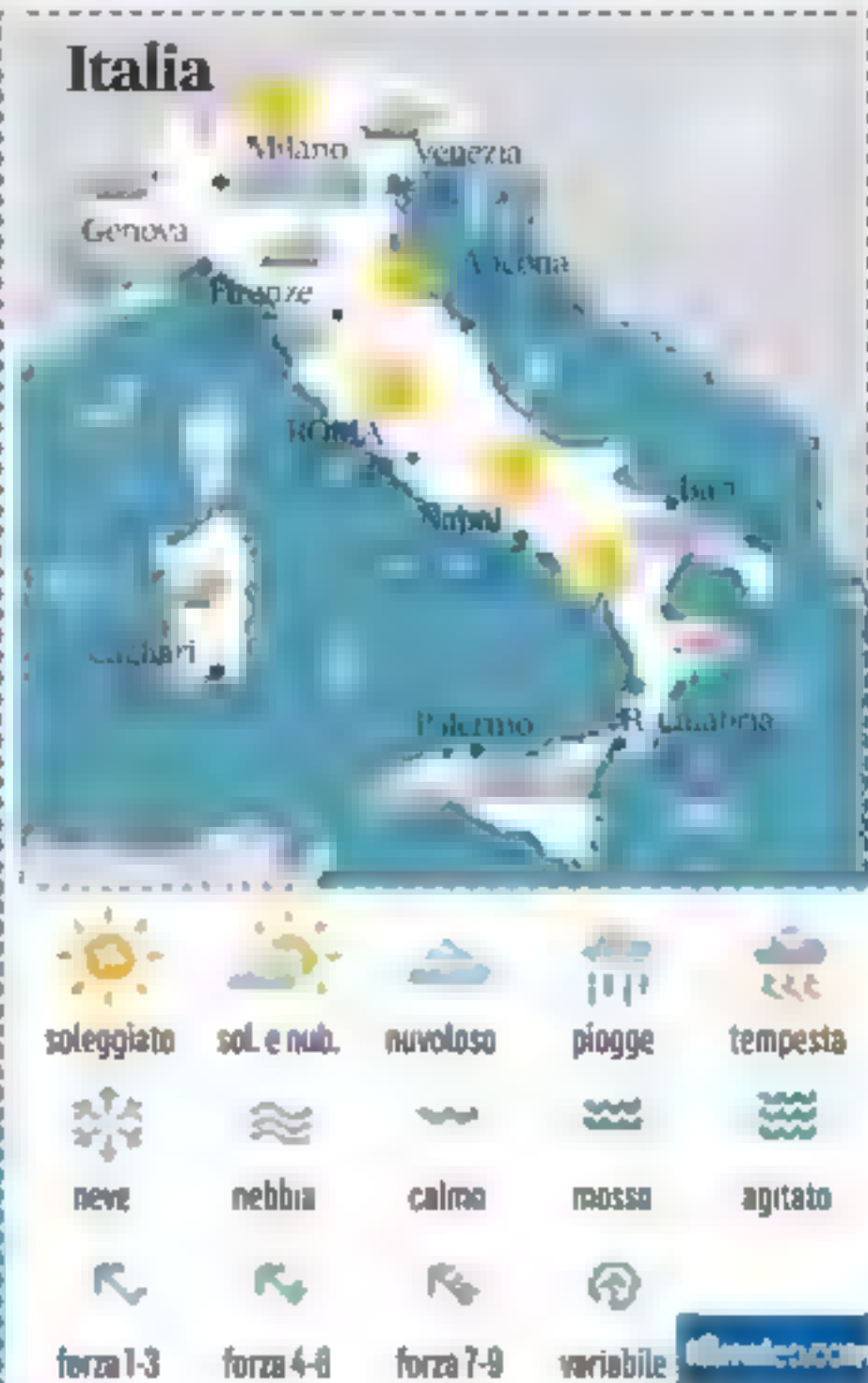
METEO

Nebbie su pianure del Nord e del Centro, variabilità al Sud

DOMANI

VENETO
Anticiclone con tempo soleggiato sulle zone montuose del Veneto e le Prealpi, mentre sulle pianure insisteranno delle nebbie tra notte e mattina.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone in rinforzo con tempo soleggiato e asciutto per l'intera giornata su tutto il Trentino Alto Adige. Temperature miti di giorno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone con tempo soleggiato ovunque, ma verso sera torna ad aumentare la nuvolosità su tutto il Friuli Venezia Giulia.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	14	Ancona	5	15
Bolzano	0	16	Bari	9	16
Gorizia	2	15	Bologna	3	13
Padova	1	13	Cagliari	10	21
Pordenone	1	15	Firenze	5	17
Rovigo	1	10	Genova	9	13
Trento	2	16	Milano	3	12
Treviso	1	13	Napoli	10	16
Trieste	7	13	Palermo	9	16
Udine	2	15	Perugia	5	14
Venezia	3	8	Reggio Calabria	9	16
Verona	4	13	Roma Fiumicino	5	16
Vicenza	0	14	Torino	5	14

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie Italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Pierpaolo Spollon
21.55 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv
23.35 **Porta a Porta** Attualità
1.20 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

8.00 **Diretta Gare. Olimpiadi Invernali - Pechino 2022** Notiziario sportivo
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Cerchi Azzurri** Informazione
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stai lontana da me** Film Commedia. Di Alessio Maria Federici. Con Enrico Brignano, Fabio Troiano, Giampaolo Morelli
23.00 **Anni 20 notte** Attualità. Condotto da Francesca Parisella
0.45 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
16.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
16.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
16.25 **#Maestri** Attualità
17.05 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Paolo Conte, Via con me** Film Doc. Di Giorgio Verdelli
23.10 **La grande storia** Documentario. Condotto da Paolo Mieli

Rai 4

6.35 **Cold Case** Serie Tv
8.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.40 **Quantico** Serie Tv
11.10 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
12.40 **Cold Case** Serie Tv
14.20 **Falling Skies** Serie Tv
15.55 **Project Blue Book** Serie Tv
16.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.15 **Quantico** Serie Tv
19.50 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **The Quest - La prova** Film Azione. Di Jean-Claude Van Damme. Con Jean-Claude Van Damme, Roger Moore, James Remar
23.00 **Warrior** Serie Tv
0.50 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
2.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.40 **Project Blue Book** Serie Tv
3.20 **Cold Case** Serie Tv
5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5

11.30 **I tre architetti** Documentario
12.30 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **I superpredatori dei mari** Documentario
15.45 **Farse Torinesi: Drolarie - La felicità del signor Guma** Teatro
17.00 **III Concorso Internazionale Maria Callas** Musicale
19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
19.10 **Scrivere un classico nel Novecento** Documentario
19.20 **Carlo Scarpa e Aldo Rossi maestri di poesia e di memoria** Documentario
20.20 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
21.15 **Sogno di una notte di mezza estate** Teatro
23.10 **Prima Della Prima** Documentario
23.50 **Nirvana - Nevermind** Documentario
0.40 **Bee Gees: In our own time** Documentario
1.35 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **CHiPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.35 **In nome di Dio** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **Se permettete parliamo di donne** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1

7.40 **Lovely Sara** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
14.55 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **The Goldbergs** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Harry Potter e il Principe Mezzosangue** Film Fantasy. Di David Yates. Con Daniel Radcliffe, Alan Rickman, Bonnie Wright
0.20 **Chucky** Fiction

Iris

6.05 **Due per tre** Serie Tv
6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **Hazzard** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **Un maledetto imbroglio** Film Poliziesco
10.25 **Doppia personalità** Film Thriller
12.30 **Bordertown** Film Drammatico
14.45 **La veglia delle aquile** Film Commedia
17.10 **Nativity** Film Drammatico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Cobra** Film Poliziesco. Di George Pan Cosmatos. Con Sylvester Stallone, Brigitte Nielsen, Andrew Robinson
23.05 **Scuola Di Cult** Attualità
23.10 **Hostage** Film Thriller
1.25 **La veglia delle aquile** Film Commedia
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Nativity** Film Drammatico
5.00 **Puccini** Film Biografico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Gorbi, Nicola Saraceno
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Un sogno in affitto** Case
13.30 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Taxxi 5** Film Azione. Di Franck Gastambide. Con Franck Gastambide, Salvatore Esposito, Sand Van Roy
23.15 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
0.15 **Big Like Me - Le dimensioni del sesso** Documentario

Rai Scuola

10.35 **3Ways2** Rubrica
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Laboratorio Scuola**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **La storia segreta delle cose - I materiali dell'età moderna**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Laboratorio Scuola**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**

DMAX

6.00 **Te l'avevo detto** Doc.
7.55 **Dual Survival** Documentario
10.55 **Ai confini della civiltà** Doc.
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
17.40 **Life Below Zero** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La febbre dell'oro** Doc.
23.15 **La febbre dell'oro** Doc.
0.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
2.00 **Io e i miei parassiti** Doc.
2.55 **Undercut: l'oro di legno** Documentario

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **1972: Lo scandalo di Watergate** Documentario
18.15 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.00 **Un avvocato in pericolo** Film Thriller
15.45 **Amore tra i ghiacci** Film Commedia
17.30 **Un matrimonio da sogno** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **UEFA Europa League Prepartita** Notiziario sportivo
21.00 **Atalanta - Olympiacos. UEFA Europa League** Calcio
23.00 **UEFA Europa League Postpartita** Notiziario sportivo
24.00 **Terzo Tempo Europa** Calcio
0.30 **Terzo Tempo - Tutti i Gol di**

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.20 **Ho Vissuto Con Un Killer** Doc
15.20 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **The Expatriate - In fuga dal nemico** Film Thriller
23.35 **Avamposti** Documentario
1.05 **Airport Security Ireland** Documentario

7 Gold Telepadova

9.50 **Casalotto** Rubrica
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Double Whammy** Film Commedia

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione
1.00 **Agricultura** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2021** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Tg Flash** Informazione
17.15 **Family salute e benessere** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.15 **Community FVG** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Sport
15.00 **Tg Sport Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Informazione
20.45 **Pillole di Fair Play** Attualità
21.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.15 **Pillole di Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4
Qualcosa nell'aspetto quotidiano della tua attività lavorativa risveglia una sorta di malessere, legato a un evento che ti ha ferito nel passato e che da allora continui a temere. Questocrea una tensione subliminale che magari non avverti ma ti fa stare come in allarme. Oggi hai l'occasione di sciogliere quel nodo occulto, ma evita di fare qualcosa per proteggerti, perché alimenteresti solo la paura.

Toro dal 21 4 al 20 5
Oggi è la giornata della facilità, ci sono tanti elementi che si alleano per proteggerti e semplificarti le cose, aiutandoti a trovare la soluzione per ogni intoppo che rischia di bloccarti. Ti senti più spavaldo, coraggioso ma anche fiducioso, sai di avere in mano le carte vincenti e sei determinato a giocare la partita senza fretta, lascia che la vittoria arrivi a poco a poco e gusta ogni sfumatura.

Gemelli dal 21 5 al 21 6
Sei desideroso di lanciarti all'arrembaggio ma attento a non fare passi falsi sopravvalutando o sottovalutando gli elementi della situazione in cui ti trovi. Sarà preferibile tenere a bada l'entusiasmo, considerando la giornata piuttosto come una prova generale in cui misurare le tue energie, un occasione per studiare tutte le sfaccettature della situazione, poi in un secondo tempo passa all'azione.

Cancro dal 22 6 al 22 7
La congiunzione di Venere e Marte favorisce gli incontri, i contratti e la vita di coppia. Nella tua vita potrebbe affacciarsi una nuova persona, che forse già conosci ma che sembra intenzionata a tuffarsi nella relazione, senza porre freni o fare calcoli. Tu cosa fai? Sei pronto a lasciarti travolgere o vorresti mantenere il controllo? Con una brusca frenata rischieresti di provocare un testacoda.

Leone dal 23 7 al 23 8
Oggi affronti il mondo con generosità e ti ricambia regalandoti gratificazioni e incontri che per molti versi puoi considerare come doni. La configurazione facilita tutto quello che veicola una possibilità di rinnovamento e trasformazione. Ma la cosa più importante è che affronterai queste situazioni con grande fiducia, evitando di frenare o mantenere il controllo. Quando ti affidi tutto è più facile

Vergine dal 24 8 al 22 9
Il tuo lato più sbarazzino e frivolo si mette al volante, istillando un piacevole candore nel modo in cui affronti la giornata. Gli altri apprezzeranno questa tua disponibilità morbida e accomodante, accogliente e disinteressata. Si prepara un incontro e tu probabilmente già lo senti arrivare. Goditi questa carica di entusiasmo e fiducia che facilita le relazioni e gli incontri, qualcosa bolle in pentola.

Bilancia dal 23 9 al 22 10
Qualcosa si muove nell'ombra, stai preparando una nuova apertura, che crea occasioni positive di realizzazioni e progressi nel settore del lavoro. Questo richiede però da parte tua una sorta di viaggio interiore per andare a fugare una serie di dubbi e resistenza, legati a timori infantili che creano un freno inconscio a questa nuova fase. Prendi per mano il bambino che è in te, non avrà più paura.

Scorpione dal 23 10 al 22 11
È il momento giusto per dedicare le tue energie a un progetto, che per ora è forse più che altro un sogno ma ha concrete possibilità di realizzarsi. Improvvisamente osi vedere le cose più in grande, riprendi fiducia e ricominci a pensare che puoi andare lontano ascoltando le tue aspirazioni. Una volta che sciogli le vele, il vento inizierà a gonfiarle e ti scoprirai trainato e spinto in avanti.

Sagittario dal 23 11 al 21 12
C'è tanta euforia nell'aria ma anche una certa confusione. Difficile procedere con ordine in una giornata come questa, in cui sarai un po' alla balia di emozioni altalenanti e contraddittorie. Potresti ritrovarti protagonista in modo passeggero di un piccolo evento, che accresce la tua notorietà rendendoti popolare. Nella confusione generale si delinea un obiettivo, ci vuole tempo per metterlo a fuoco.

Capricorno dal 22 12 al 20 1
Ti trovi come per miracolo in una posizione privilegiata, che ti permette di trarre benefici un po' da tutte le diverse circostanze che per te si allineano nella giornata di oggi. Avrai la sensazione di trovarti al momento giusto nel posto giusto e, senza bisogno di sforzi o tensioni di ogni tipo, godrai di un vento in poppa che ti conduce dritto nella direzione che intendi seguire. Tutto ti è facile.

Acquario dal 21 1 al 19 2
La marea inizia a decrescere e affiorano i primi risultati di quello che hai messo in opera nei giorni scorsi. Cauto e diffidente, sei ancora sul chi va là, coltivi giustamente delle perplessità che ti impediscono comportamenti troppo impulsivi, questo non ti impedisce di beneficiare di una pace interiore che ti consente di rimanere sereno, senza lasciarti perturbare da eventuali incidenti di percorso.

Pesci dal 20 2 al 20 3
Sei attraversato da un flusso di emozioni che ti rende più sensibile di quanto tu già non sia, tutto è dilatato, tutto acquista dimensioni eccessive e sproporzionate. Vedere le cose ingigantite può creare un certo allarme, generando stati d'animo sproporzionati che possono destabilizzarti. Ricorda che è come se vedessi tutto con una lente d'ingrandimento, se la togli le proporzioni ridiventano normali.

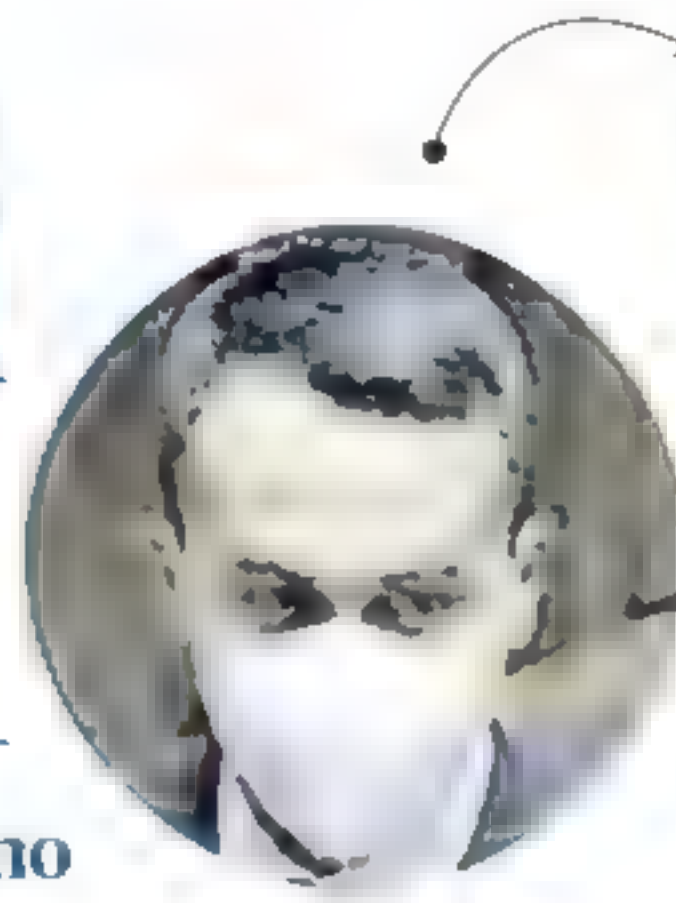
I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	11	60	34	50	87	47	81	46
Cagliari	39	86	15	80	12	53	53	51
Firenze	67	111	15	86	40	57	20	56
Genova	8	85	17	49	27	42	7	41
Milano	80	69	8	62	13	58	5	58
Napoli	8	128	11	105	44	72	50	71
Palermo	67	93	6	85	9	76	5	74
Roma	53	104	11	75	21	58	54	52
Torino	59	79	58	65	77	60	45	57
Venezia	13	105	75	76	70	60	81	53
Nazionale	18	73	41	61	70	57	82	56

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IL RAPPORTO PRESENTATO A EXPO DUBAI MOSTRA CHE I PRODOTTI DEL "BELLO E BEN FATTO" RIMANGONO UNA FORZA TRAINANTE PER L'EXPORT E L'ECONOMIA ITALIANA. LA QUALITÀ È UNA CARATTERISTICA DISTINTIVA DELLA PRODUZIONE ITALIANA»

Luigi Di Maio, *ministro degli Esteri*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Eutanasia, il no al referendum era prevedibile. Ma una legge su questi temi è necessaria e tocca al Parlamento farla

Roberto Papetti

Egregio direttore, la bocciatura da parte della Corte Costituzionale mi ha confermato nella mia convinzione che viviamo un paese arretrato, dove al cosiddetto popolo viene impedito di far sentire la propria voce. Ancora una volta sè vista la distanza che c'è tra il paese relae e i palazzi de potere politico o giudiziario. Che delusione.

Angela Fronton

Cara lettrice,
continuo a pensare che il referendum sia un importante e strumento di democrazia partecipativa, ma penso anche non sia il mezzo più efficace e idoneo per risolvere problemi particolarmente complessi sul piano etico-giuridico. E questa decisione della Corte Costituzionale mi pare confermarlo. Provo a spiegare perché. Benché infatti non si conoscano ancora nel dettaglio le motivazioni, appare abbastanza chiaro che il no dei giudici della Consulta alla richiesta di referendum sia stato determinato in larga misura dal quesito posto: cioè la parziale abrogazione dell'articolo 579 del Codice penale che regola l' "omicidio del consenziente". In sostanza: in caso di referendum, se fosse prevalso il sì, non sarebbe stato introdotto nel nostro ordinamento il "suicidio assistito", sarebbe invece stata consentito "l'omicidio del consenziente". Che è, da molti punti di vista, una cosa ben diversa. E questo, secondo la Consulta, non avrebbe preservato la tutela della vita umana così come prevista dalla nostra Costituzione. Per questo gli alti giudici hanno giudicato non ammissibile referendum pur richiesto da un milione 250mila cittadini: perchè contrasterebbe con uno dei principi cardine della Carta. Che ciò potesse accadere credo che anche i promotori del referendum fossero consapevoli. Il loro obiettivo politico del resto era un altro: usare il referendum per forzare la mano alla politica e costringerla a legiferare sull'eutanasia e il suicidio assistito. Una proposta di legge per regolare questa materia assai delicata e adeguare le normative esistenti alla luce di una mutata sensibilità e consapevolezza sui temi del fine-vita, è già stata ampiamente discussa dai partiti, ma giace da almeno tre anni in Parlamento. Che è, o meglio, che dovrebbe essere il luogo deputato a dare soluzioni a questioni così delicate trovando i necessari punti di equilibrio. Se non lo fa viene meno alla propria funzione. E purtroppo questo succede troppo spesso.

La crisi ucraina / 1

Le difficoltà di percezione

La diplomazia al lavoro per disinnescare l'attacco russo all'Ucraina, non dev'essere un mestiere dei più facili. E per rendersene conto basta fare caso che per strada (ergo persino in famiglia) qualsiasi affermazione non viene ascoltata con semplicità, 'letteralmente', ma viene interpretata. Siamo diventati un Paese di retroscenisti. Siamo sommersi dai troppi. Troppi. Perché se oggi si vuol comunicare qualcosa, per riuscirci bisogna compiere operazioni-contorsioni verbali e posturali-prossemiche abbastanza impressionanti. Il secolo di "Una rosa è una rosa è una rosa", è lontano anni luce. Siamo passati dalla società liquida, alla liquidazione-liquefazione trendy della fluidità. Oggi che le parole minimamente complesse sono bandite-compatite e l'unica lettura di massa praticata è la lettura tra le righe; oggi che lo spicciolo per acquistare il giornale son soldi buttati via, gettoni sprecati per tentare la fortuna con gratta-e-vinci o slot-machine e per divertirsi nei negozi 'Tutto a 1 euro', ecco, la crisi in Ucraina è difficile da percepire, persino con il gas energetico a prezzi da champagne e lo smog alle stelle.

Fabio Morandin
Venezia

La crisi ucraina / 2

Perché la guerra non conviene a Putin

Situazione disperata.... ma non seria, parafrasando il titolo di un celebre vecchio film. La potente concentrazione di uomini e mezzi russi ai confini dell'Ucraina appare più come una mossa dettata da esigenze di carattere politico interno, tesa a rafforzare l'immagine di Putin, che a volontà di scatenare una guerra. Il suo esito, infatti, potrebbe diventare disastroso per la condizioni di estrema debolezza economica della Russia, molto forte in campo nucleare ma estremamente vulnerabile nelle condizioni di vita della sua popolazione. Certo avere testate nucleari a pochi passi dai confini di casa non fa piacere a nessuno (ricordiamoci della crisi dei missili a Cuba del 1962) ma scatenare una guerra oggi sarebbe una pazzia, soprattutto per la Russia. Putin, navigato politico, è certo il primo a capirlo. Alla fine, dunque, prevarrà una ragionata soluzione politica che salverà la faccia a tutte le parti in causa. Il mondo ha già così tanti problemi da risolvere che la sola idea di un nuovo conflitto mondiale dovrebbe essere bandita anche dal solo pensiero umano.

Vittorio De Marchi
Albignasego (Padova)

Quirinale

Nordio e la mancata pacificazione politica

Attraverso il nostro giornale desidero fare i complimenti alla signora Donatella Ravanello di Jesolo per la sua lettera che ho avuto il piacere di leggere in merito alle competenze di Carlo Nordio. Di questa lettera io mi sento di sottoscrivere tutto, anche la squisita sensibilità espressa, frutto, senza dubbio, di uno spiccato senso di analisi a 360 gradi della poliedrica personalità del dottor Nordio. Orbene, mi risulta pertanto molto difficile capire quale sia stato il motivo "reale" per cui, nella poca trasparenza delle continue personalità cangianti e votabili durante la recente elezione del nostro Presidente della Repubblica, anche il dottor Nordio sia stato definito "personalità valida ma divisiva". Sicuramente secondo me, con tutto il rispetto per la rielezione di Sergio Mattarella, non si è tenuto conto della primaria necessità della nostra Italia ma degli interessi di "bottega" derivanti ancora, e purtroppo, dalla mancata pacificazione (e di cui tutti ne sentiamo un gran bisogno) tra i due diversi modi di concepire la politica italiana, pacificazione che non si intravvede ancora pur essendo passati più di 75 anni dalla tragica fine del fascismo.

Renzo Turato
Padova

Clima

Caldo e freddo questione di cicli

Si parla spesso di futuro riscaldamento globale, preannunciando tutti i danni e i disagi che l' umanità dovrebbe sopportare di conseguenza. Io sono un ignorante in materia, ma penso che si tratti di cicli e ricicli epocali tra freddo e caldo, che poco o nulla hanno a che vedere con le attività umane odierne. Ho 87 anni e non ricordo periodi così freddi come ora e già a metà febbraio. Perché quando ero bambino, io e i miei coetanei a febbraio si annunciava già la stagione più che tepida marzolina, in cui fin dai primi giorni a Cavarzere noi andavamo a gara per camminare scalzi per i campi.

Rolando Ferrarese
Cavarzere

Referendum

La Consulta e la paura del voto popolare

L'art.75 della nostra Costituzione ammette il referendum abrogativo di tutte le leggi, con l'esclusione delle leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, e di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. A meno che mi sfugga qualcosa, la richiesta di referendum sul fine vita non mi sembrava rientrare fra le norme per cui la Carta vieta espressamente, con una elencazione tassativa, il referendum popolare. Dichiarando inammissibile il quesito referendario, la Corte a mio avviso si è sostituita al Parlamento, unico organo cui spetta "costituzionalmente" il compito di fare le leggi, e se del caso colmare i vuoti legislativi che si venissero eventualmente a creare. Mi auguro che anche la Consulta non sia stata contagiata dal morbo della "paura del voto popolare" che da anni imperversa fra i nostri politici.

Ivana Gobbo
Abano Terme

Foibe

Ringraziamenti per la risposta

Caro direttore,
desidero sinceramente ringraziarla per la sua esemplare risposta pubblicata su "Il Gazzettino" del 15 febbraio alla lettera sulle foibe e sull'esodo dei fiumani, istriani e dalmati dalle loro terre, sono state finalmente usate le parole giuste! Complimenti e ancora grazie.

Nevio Corich
esule da Fiume

Sanità

Acquisti, le differenze tra Veneto e Campania

Ho visto la trasmissione di Gilletti sulla sanità in Campania. Lo stesso impianto che nel Veneto abbiamo pagato 5 milioni di euro è stato venduto dalla stessa ditta alla Campania per 8 milioni. Ora, dato che i 3 milioni di differenza sono stati tolti ai cittadini campani ma li abbiamo pagati anche noi con le nostre tasse, non sarebbe il caso che il governatore de Luca chiedesse al nostro Zaia di fare gli acquisti per loro? Credo che questo non vada visto come una sconfitta per i campani ma semplicemente rivolgersi a chi fa il lavoro in modo migliore, come facciamo tutti quando dobbiamo fare un acquisto importante.

Gabriele Zago
Treviso

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 del 1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111 Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665 111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45 C.c.p 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50 Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/2/2022 è stata di **48.117**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

«Sono tua figlia»: studentessa dà battaglia sulla paternità

Una studentessa di 22 anni del Senegal sta cercando da anni di contattare suo padre, un professionista di Padova 72enne che non ha mai potuto vedere di persona

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

La lite si trasforma in rissa fra ragazzine: pugni e sedie ribaltate

Da anni i social pullulano di video girati in Usa o in Sudamerica in cui alcune ragazze se le suonano di brutto. I social non sono meno dannosi per la salute mentale di alcol e fumo (GooUser_GZ_1979)

Giovedì 17 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Il groviglio di voti che mette a rischio riforme e stabilità

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) senza aspettare l'esito delle urne e che la legislatura finisse alla sua scadenza naturale, c'è al più un anno di lavoro, dentro il quale stanno scadenze come quelle legate agli interventi previsti dal Pnrr (cento), il Def, la legge di Bilancio, per non dire di cose più incerte come la riforma elettorale. Immaginare un parlamento che lavora senza tensioni di parte con un'ottica di incremento della nostra credibilità richiede davvero di condividere la famosa speranza contro ogni speranza.

La ragione banale è che tutto questo fervore di riforme deve collocarsi fra due scadenze elettorali: la tornata di amministrative fra maggio e giugno e le elezioni politiche di fine legislatura che, se non ci saranno incidenti di percorso, arrivano a primavera 2023. Si può pensare che la stessa campagna elettorale per il voto referendario (che, a rigore, dovrebbe tenersi fra il 15 aprile e il 15 giugno) non sarà oggetto per una aspra battaglia fra le varie fazioni? I segni premonitori già si colgono nelle demagogie che impazzano: troppo facile presentare questioni astratte come la revisione del ricorso alla detenzione cautelare vuoi come una garanzia di impunità per i delinquenti oppure come una tutela per gli innocenti di non vedersi sbattuti in galera da inquisitori che vogliono costringerli ad ammettere colpe non commesse. E' un esempio che può essere rideclinato con opportune modifiche per tutte le altre problematiche su cui saranno chiamati ad esprimersi i cittadini.

Far deflagrare la situazione sarà piuttosto facile. In sede di campagna elettorale per le urne referendarie esasperando le opposte tifoserie. Una volta acquisito eventualmente un esito favorevole di quel voto, speculando su come tradurlo in norme di legge. Anche in questo caso si scateneranno i vari tentativi di forzare i risultati o di aggirarli. Non dimentichiamo quanto avvenne per esempio già col voto referendario del 1987 che invocava a furor di popolo la responsabilità civile dei magistrati, poi tramutata in una responsabilità in capo allo Stato che poi poteva eventualmente farsi risarcire dal singolo magistrato: una procedura che non ha avuto praticamente alcun effetto.

Teniamo conto che tutto questo si intreccerà, come abbiamo già adombrato, con due importanti scadenze elettorali. Tutto farebbe pensare che se sarà fissato un unico election-day riunendo tornata amministrativa e tornata referendaria: con la situazione poco brillante dei nostri conti pubblici non ci parrebbe sensato moltiplicare le spese. Ma già questo provocherà resistenze, perché ci sembra già di cogliere in giro qualche strategia da parte degli interessi in campo a far fallire i referendum grazie all'astensione: e questi progetti certo non verrebbero facilitati da un connubio con elezioni amministrative che, seppure non più ad altissimo livello di mobilitazione, portano pur sempre molti cittadini alle urne.

Dunque avremo alcuni mesi di campagna elettorale in cui i temi che riguardano le amministrative si mescoleranno con quelli referendari. Siccome si tratta di sistemi che nella scelta dei sindaci vedono uno scontro fra coalizioni, e siccome sappiamo in che condizioni queste si trovano, ci dobbiamo aspettare scintille, per non dire di peggio.

Appena chiuse quelle urne, forse dopo una breve pausa estiva (ma non ci scommetteremmo), si aprirà la campagna per le elezioni politiche nazionali e anche qui si tratterà di tornare sul tema di come affrontare quanto i referendum avranno messo sotto gli occhi di tutti. Intendiamoci. Non si tratta solo del sì o del no ai quesiti proposti. Alcuni di questi magari potrebbero essere superati ancor prima di essere sottoposti al giudizio degli elettori. Per esempio quello sulle elezioni del Csm non si terrà se il parlamento sarà in grado di varare presto la riforma Cartabia che già risolve il problema proposto. Ma oggi quella riforma è oggetto di diatribe fra i partiti e potrebbe anche darsi che proprio la prospettiva di lucrare delle posizioni dal risultato della prova referendaria spingerà qualche fazione a congelare tutto.

Figuriamoci cosa può succedere con altri temi che si prestano molto alle strumentalizzazioni demagogiche nelle più diverse direzioni, come la legge Severino, la riduzione dell'uso della custodia cautelare, la divisione delle carriere fra inquirente e giudicante. Legiferare su questi argomenti con in corso una campagna per elezioni nazionali che tutti tendono a presentare come una sorta di giudizio universale sul futuro dei nostri equilibri politici è una prospettiva più che preoccupante.

Perché in mezzo a queste tensioni c'è un governo di larga e tribolata coalizione, un premier che deve mettere a terra il Pnrr e rilanciare il Paese, un universo di partiti dove ciascuno cerca di ritrovare una propria identità più o meno totalizzante. E non è poca roba.

Diritto e rovescio

Espropri e credito edilizio, arriva la tutela dei privati

Alessandro Veronese

La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge e può essere espropriata per motivi di interesse generale, salvo l'indennizzo. Così dispone l'art. 42 della nostra Costituzione. Ma solo dopo ripetuti interventi della Corte europea dei diritti dell'uomo - complice anche la Corte costituzionale - l'indennità di espropriazione ha raggiunto valori prossimi al valore venale del bene oggetto di espropriazione. È storia relativamente recente: prima della sentenza della Corte costituzionale n. 348/2007 l'indennità veniva quantificata in misura molto lontana dal reale valore del bene (all'incirca tra il 50% ed il 30%); il proprietario si trovava non solo privato del proprio diritto dominicale, ma financo indennizzato inadeguatamente.

Si è giunti infine (con il nuovo testo dell'art. 37, primo comma, del D.P.R. n. 327/2001) alla determinazione dell'indennità d'espropriazione nella misura pari al valore venale del bene, con la riduzione del 25%, solo quando l'ablazione della proprietà sia funzionale ad attuare interventi di riforma economico-sociale.

Fiduciosa, la legislazione regionale veneta introduceva ancor prima la possibilità di compensare l'indennità d'espropriazione con un credito edilizio (art. 37 L.R. n. 11/2004, ossia con una capacità edificatoria. In sostanza, l'amministrazione espropriante non liquida l'indennità di esproprio con il pagamento della somma di denaro corrispondente, ma con l'attribuzione di una capacità edificatoria di pari valore.

Si instaura, così, in capo all'espropriato un credito edilizio, la cui natura (tra diritto reale e diritto obbligatorio) è ancora dibattuta; nondimeno, del credito edilizio è prevista la trascrizione nei registri immobiliari (art. 2643, comma 1, n. 2-bis), del codice civile).

Il problema nasce quando il titolare del credito edilizio voglia passare all'incasso e l'amministrazione non abbia indicato, dove il diritto edificatorio possa in concreto essere speso, ossia dove possa "atterrare".

Questo è il rimedio indicato dal giudice amministrativo (T.A.R. Lazio, Roma, 31 dicembre 2021, sentenza n. 13664): il titolare del credito edilizio è legittimato ad esigere dall'amministrazione l'individuazione dell'area, su cui fare "atterrare" il proprio diritto edificatorio, ottenuto a titolo di compensazione dell'indennità d'espropriazione. Se l'amministrazione non opera in tal senso o non risponde neppure alla richiesta del privato, questi potrà chiedere al giudice amministrativo di condannare l'amministrazione a provvedere; se l'amministrazione ancora non lo fa, sarà un commissario ad acta ad agire in via sostitutiva. Ove, poi, l'individuazione dell'area di "atterraggio" non sia in concreto possibile, il titolare del credito edilizio potrà esigere l'adempimento dell'obbligazione originaria, ossia il pagamento dell'indennità d'espropriazione.

Un buon viatico sulla strada dell'effettivo utilizzo del credito edilizio compensativo, sinora scarsamente applicato.

**Avvocato
Socio MDA Studio Legale e Tributario*

17 febbraio Oggi si celebra la festa nazionale del gatto

Un micio in casa migliora il benessere

Il 17 febbraio si celebra la festa nazionale del gatto. E avere un micio in casa migliora la salute, secondo il portale Healthline: ha un effetto calmante, migliora il benessere psicologico, riduce la frequenza di disturbi come mal di testa, mal di schiena e raffreddore, anche se (in media) i benefici sembrano svanire con il passare del tempo.

La vignetta

CON LE MANI, CON I PIEDI, CON IL CULO CIAO CIAO

FAMIGLIE

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 17, Febbraio 2022

Santi sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Bonfilio, Bartolomeo, Giovanni, Benedetto, Gerardino, Ricovero e Alessio, si consegnarono nelle mani della beata Maria, istituendo l'Ordine.

6 C 8 C
Il Sole Sorge 7:09 Tramonta 17:32
La Luna Sorge 18:24

TEATRONE SENZA VELI: FRA IL "MATTO" DI EDUARDO E IL LEAR DI MAURI VISITE GUIDATE CON GLI ATTORI

A pagina XIV

Concerti
In due sole ore tutti esauriti i biglietti per Blanco a Villa Manin

A pagina XXII

Basket A2
L'Old Wild West al Carnera mantiene saldo il primato

Recupero di campionato ieri sera al PalaCarnera per l'Old Wild West Apu Udine che ha battuto i piacentini grazie alle triple.

Sindici a pagina XIII

Fuga di gas, uccisa dall'esplosione

▶Tragedia poco dopo l'alba a Pontaiba di Pinzano: una donna è morta per lo scoppio provocato dall'accensione di una luce

▶L'ufficio adiacente l'abitazione era riscaldato da una stufa La vittima è entrata e c'è stato un boato sentito per chilometri

Tragedia ieri mattina a Pontaiba di Pinzano. Un'esplosione ha devastato un edificio di due piani dove ha sede una azienda di distribuzione di bevande con al piano superiore, un appartamento. A causare la deflagrazione sarebbe stata la stufa a gas in uso nel locale dell'ufficio. La stufa era rimasta accesa ma la fiamma si è spenta nel corso della notte; dunque il gas ha continuato a uscire saturando l'ufficio. Quando all'alba Nelly Tramontin, commercialista di 63 anni è scesa dall'appartamento all'ufficio, ha acceso la luce provocando l' esplosione che l'ha uccisa. La donna è la moglie del titolare della bottiglieria.

Padovan alle pagine II e III

Il ritratto
Una donna in prima linea per la comunità

Una vita senza orari: il lavoro, la famiglia e la comunità. Era così Nelly Tramontin, un pozzo profondo di generosità e altruismo.

Alle pagine II e III

Le testimonianze
L'onda d'urto spalanca finestre fino a Flagogna

L'onda d'urto causata dall'esplosione è stata così potente da aver spalancato porte e finestre del forno di Flagogna, dove alle 6.55 erano tutti al lavoro.

Alle pagine II e III

SOCCORSI Vigili del fuoco e Carabinieri intervenuti a Pinzano subito dopo l'esplosione in località Pontaiba

L'intervista
Il Procuratore Tito: «A 30 anni da Tangentopoli resta l'ideale»

Il 16 febbraio di 30 anni fa, con i primi arresti a Milano, iniziava Tangentopoli. L'inchiesta che ha cambiato la storia d'Italia si è allargata a macchia d'olio, con ramificazioni anche in Friuli Venezia Giulia. L'attuale Procuratore capo di Pordenone, Raffaele Tito, era all'epoca il Pm in prima fila nelle indagini. «Resta l'amarezza per le polemiche ingiuste: volevamo solo una giustizia uguale per tutti».

Bait a pagina V

Udinese
Il giudice rinvia ancora la sentenza su Firenze

Caso Fiorentina: il giudice sportivo non si è ancora pronunciato sull'esito della sfida tra viola e bianconeri. Si giocherà o sarà sanzionato il 3-0 a tavolino per i toscani? Evidentemente è in ballo un ulteriore supplemento d'indagine. Intanto la squadra bianconera si concentra sulla sfida di domenica alla Dacia Arena contro la Lazio: non ci sarà Nuytinck.

Alle pagine X e XI

Presi gli autori delle scritte anti vaccino sui muri

È stata una coppia - 32 anni lei, 28 lui - a tappezzare Udine di scritte no vax. I due gravitan nella galassia friulana dei "negazionisti" ed erano già conosciuti perchè qualche mese fa erano stati fermato dalla Squadra Volante: non volevano indossare la mascherina per entrare in un supermercato. Sono stati denunciati a piede libero dalla Digos per una decina di imbrattamenti in giro per la città. Nell'ambito dell'operazione è stato fermato anche un cittadino italiano di 58 anni, ritenuto responsabile di fatti simili a Cividale. Per tutti e tre è scattata la denuncia per il reato di deturpamento e imbrattamento di cose altrui.

A pagina VI

POLIZIA Le bombolette spray sequestrate dagli investigatori

La pandemia
Colpo di coda del Covid, in Friuli record del tasso di mortalità

Calano tutti gli indicatori, il virus della quarta ondata è in netta ritirata. Ma c'è un dato che in Friuli Venezia Giulia non accenna ancora scendere. Ed anzi è il più alto - sui sette giorni - a livello nazionale. In nessun'altra regione d'Italia, infatti, si muore così tanto di Covid come tra Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone.

A pagina VII

COVID Reparto di rianimazione

Tragedia a Pinzano

Morta nella casa esplosa per il gas

▶Nelly Tramontin, commercialista di 63 anni, ieri mattina prima di andare al lavoro era entrata nell'ufficio dell'azienda del marito

▶L'aria nella stanza, riscaldata da una stufa, era satura: quando la donna ha acceso la luce c'è stato lo scoppio che ha distrutto tutto

IL DRAMMA

Un timbro. Un insignificante timbro su un documento è costato la vita a Nelly Tramontin, commercialista di 63 anni di Pinzano al Tagliamento, una stimata professionista nel settore fiscale e contabile che gestiva un Caf autorizzato Cgn. Ieri mattina, pochi minuti prima delle 7, la donna si stava preparando per recarsi al lavoro nello studio di Spilimbergo, quando si è accorta che sulla contabilità del marito - sulla quale aveva un ruolo di supervisore - andava apposto un timbro per una spedizione. È scesa in ufficio ed è stata investita da una potentissima esplosione che non le ha dato scampo.

FUGA DI GAS

La vittima viveva con il consorte, Valentino Chieu, nell'abitazione sopra il magazzino dell'azienda di famiglia: una società specializzata nella distribuzione di bevande, conosciuta in tutta la Val d'Arzino e nella zona occidentale della provincia di Udine. L'abitazione è posta al primo piano. Lo stabile si completa con una rivendita ed esposizione di bevande, con un vasto deposito e con un piccolo ufficio, situato a fianco della parte riservata al contatto coi clienti. Questa porzione di edificio, proprio perché di ridotte dimensioni, era riscaldata con una stufetta a gas. Secondo la prima ricostruzione dei Vigili del fuoco, l'ufficio si è saturato e quando la donna ha acceso l'interruttore elettrico, dopo aver aperto la porta ignara del pericolo, ha innescato la deflagrazione.

ILLESO

In casa in quel momento c'era anche il marito, che tuttavia è stato riparato dalle conseguenze dello scoppio dal fatto che si trovasse in una porzione di stabile leggermente arretrata rispetto alla zona dell'ufficio: una circostanza fondamentale per la sua salvezza. Tutto ciò che c'era nella piccola stanza è stato letteralmente distrutto: la struttura portante in cemento armato è parzialmente collassata. Le finestre sono andate in frantumi. L'arredamento è stato scaraventato nel boschetto di fronte casa, oltrepassando la strada che serve la località Pontaiba, dove la tragedia si è consumata. Per fortuna, vista l'ora, non c'erano veicoli in transito e nessun'altra persona è rimasta coinvolta.

Valentino Chieu è accorso dalla moglie, ma ha subito capito che non c'era nulla da fare: la donna è stata investita in pieno dall'onda d'urto. A quel punto ha chiamato la centrale operativa del 112 invocando l'arrivo dei Vigili del fuoco perché la fuga di gas aveva anche innescato un incendio che aveva avviluppato l'ufficio e rischiava di propagarsi alla rivendita e al magazzino. I pompieri sono intervenuti in forze con una mezza dozzina di mezzi e una ventina di uomini dai distaccamenti di Spilimbergo e di Maniago: la tempestività del loro arrivo ha scongiurato ulteriori conseguenze per l'edificio. Le lingue di fuoco sono state domate nell'arco di un'ora. Nel frattempo erano arrivati in zona anche un'ambulanza e l'elicottero sanitario Fvg. Il medico rianimatore ha tuttavia potuto soltanto constatare il decesso della donna, mentre gli infermieri si sono presi cura del marito: l'uomo era sotto choc e immobile accanto al corpo della moglie. Non ha subito lesioni, ma è stato visitato e supportato psicologicamente fino a quando non sono arrivati i vicini e i congiunti a dargli conforto e a prendersi cura di lui.

IL MARITO ERA AL PRIMO PIANO DELL'EDIFICIO DEVASTATO DALLO SPOSTAMENTO D'ARIA MA È RIMASTO INCOLUME ANCHE SE SOTTO CHOC

INAGIBILE

Come ha reso noto il funzionario dei Vigili del fuoco che si è occupato dei rilievi sulla tenuta statica, l'abitazione non ha subito danni strutturali e quindi potrà essere di nuovo utilizzata una volta riparati i danni. Tuttavia, essendo stata invasa dal fumo, per 48 ore è stata dichiarata inagibile per l'insalubrità degli ambienti interni. Anche le finestre di alcune stanze e del magazzino al piano terra sono andate di-

PONTAIBA La località di Pinzano in cui si trova l'attività della famiglia Chieu (Covre/Nuove Tecniche)

Gli amici e la famiglia: «Nelly, un angelo generoso che aiutava tutto il paese»

LA VITTIMA

«Era un angelo: la persona migliore della nostra comunità»: una amica d'infanzia di Nelly Tramontin non si dà pace. «Quando ho sentito l'esplosione sono corsa qui e ho capito - ha raccontato, affranta -. Se c'era una donna del nostro paese che non meritava una fine così era lei. Aveva il sorriso sempre stampato sul viso, era disponibile sempre. Non conosceva orari. Le sue priorità erano chiare: la famiglia, con l'adorato marito e quelle due splendide figlie, di cui era super orgogliosa, la casa, la sua gente. Non solo quella della Pontaiba o di Colle, ma di tutta Pinzano e anche oltre».

Lo conferma il sindaco emerito, Luciano De Biasio: «Una vita spesa pensando agli altri - le sue parole -: con delle competenze come le sue, è chiaro che tutte le associazioni si affidavano a lei per consulenze. È stata il perno attorno al quale ruotavano le varie associazioni, dalla Fondazione Cruciat alla Società operaia, passando per tanti altri sodalizi minori. È inutile sottolineare che per lei non era un lavoro, ma una missione: sempre pronta a dispensare consigli, non lesinava mai il proprio tempo. Ascoltava tutti e forniva pareri spassionati». De Biasio racconta anche il clima di casa Chieu: «Una famiglia d'altri tempi, un esempio fulgido di come dovrebbero essere i rapporti tra fratelli: Valentino, Ezio, Massimo e Attilio (noti anche per i loro trascorsi sui campi da calcio, *ndr*) hanno ereditato dal padre l'amore per il lavoro e la capacità di condivisione. Sinceramente non saprei nemmeno dire quali fossero i ruoli nell'azienda: quando uno apriva il portone della ditta c'era semplicemente qualcuno che ti accoglieva come se si entrasse a casa loro. E in questo clima Nelly rappresentava l'anello di congiunzione all'insegna del sorriso».

L'EX SINDACO: «UNA VITA SPESA PENSANDO AGLI ALTRI, CON LE SUE COMPETENZE DISPENSAVA CONSIGLI FONDAMENTALI. IL LAVORO, UNA MISSIONE»

Tra i primi ad accorrere, ieri mattina, la figlia Francesca, dirigente all'Agenzia delle Entrate di Udine, che si è occupata di confortare l'inconsolabile papà. La sorella Valentina studia invece criminologia in un ateneo del Lazio: raggiunta telefonicamente dalla notizia, è immediatamente partita per fare rientro in Friuli. Tra le persone che si sono precipitate a Pontaiba non appena saputo dell'esplosione, anche la cognata Anna, che proprio quella "guardiola" utilizzava spesso per dare una mano all'attività di famiglia. Gli investigato-

«È stata come una bomba, le finestre spalancate dallo spostamento d'aria»

▶Il racconto dei vicini: il boato e il fumo visibile da chilometri sopra il magazzino di Pontaiba

▶L'amica: «Il caffè insieme il pomeriggio prima a scambiarci confidenze. Non riesco a darmi pace»

I TESTIMONI

Un aereo che ha rotto il muro del suono. Una cannonata dei militari. Un evento atmosferico estremo, anche se quel boato tutto poteva essere tranne che un terremoto. La comunità di Pinzano si è risvegliata ieri mattina alle 7 come sotto a un bombardamento. «Non capivamo cosa fosse accaduto - spiega Luca Brosolo, proprietario del rinomato ristorante "Da Ivana e Secondo", di Manazzons, il paese appena sopra Pontaiba, di cui la vittima era originaria -. Ci siamo affacciati increduli. Subito dopo abbiamo visto il fumo levarsi nel cielo e abbiamo capito che l'esplosione arrivava dai Chieu. Siamo scesi per vedere se si poteva dare una mano, ma guardando quell'enorme foro nel cemento e la distruzione abbiamo capito che ci sarebbero state delle vittime da piangere». «I Chieu - prosegue lo chef noto anche nel mondo del rally, altra sua grande passione - non erano soltanto i miei fornitori, ma il punto di riferimento per la Val d'Arzino: sono di fatto l'unica attività di questo tipo in un territorio vastissimo. Professionalità e concretezza, i loro segreti».

SVEGLIATA

Anche Anna Petris è stata svegliata dal boato, che ha sentito meglio di chiunque altro abitando a due passi dalla ditta: «Con Nelly avevamo trascorso insieme la seconda parte del pomeriggio di ieri. Abbiamo preso un caffè e parlato delle nostre cose. Non avrei mai immaginato che sarei stata l'ultima a vederla, a parte il marito. Come al solito, mi raccontava delle tante cose che doveva fare. Confidenze tra amiche: per me lei era un irrinunciabile punto di riferimento: non riesco a darmi pace», conclude mentre ancora trema per la tensione.

INCENDIO I Vigili del fuoco di Spilimbergo e Maniago spengono le fiamme all'interno dell'ufficio in cui è avvento lo scoppio

SPOSTAMENTO D'ARIA

A metà mattina a Pontaiba è arrivato anche il sindaco della vicina Vito d'Asio, Piero Gerometta: «Un passaggio obbligatorio a testimoniare affetto e solidarietà a questi lavoratori instancabili. Non c'è persona che non li conosca e ne apprezzi la dedizione al servire la comunità. Scendendo qui mi sono fermato al forno di Flagogna di Forgaria che in linea d'aria si trova ad almeno mezzo chilometro: il titolare mi ha raccontato che l'esplosione ha provocato uno spostamento d'aria che gli ha spalancato porte e finestre. Con Nelly oggi la nostra valle perde una persona altruista, che aveva posto la proprie competenze al servizio della gente».

IL SINDACO SEGUE I LAMPEGGIANTI DEI SOCCORRITORI E ARRIVA A PONTAIBA: SONO DISPERATO, UNA FAMIGLIA GENEROSA

IL SINDACO DE BIASIO

Assieme ai Vigili del fuoco e ai sanitari, a Pontaiba è arrivato il sindaco di Pinzano, Emiliano De Biasio: «Sono partito appena avvertita la deflagrazione. Il pensiero è corso a qualche attività artigianale, qualcuno mi ha scritto messaggi nello smartphone temendo fosse accaduto qualcosa di grave alla Lima di Forgaria. Seguendo i lampeggianti dei soccorritori sono arrivato qui e mi sono disperato, per queste due ragazze che hanno perso la mamma». «Sento che tutti stanno giustamente elogiando quanto fatto in campo professionale - ha aggiunto -, ma non dobbiamo scordare quanto questa azienda faccia in termini di generosità: non c'è evento organizzato dalle associazioni a cui la società non abbia dato sostegno, concreto o economico. Sono il punto di riferimento di questa porzione di mandamento. Quanto a Nelly, noi tutti sappiamo di averla "sfruttata" ben oltre la sua professionalità. Quando i sodalizi avevano un dubbio di natura fiscale o anelavano un consiglio per orientarsi meglio nella giungla di norme, si rivolgevano a lei, sapendo che avrebbero trovato la sponda giusta». La vittima era molto attiva anche nell'associazione della frazione di Colle, per la quale si spendeva in prima persona e non solo indicando la retta via sotto il profilo finanziario. Così come per Manazzons, il paese dove era nata 63 anni fa.

L.P.

VITTIMA Nelly Tramontin e l'ufficio della ditta Chieu devastato dallo scoppio, l'onda d'urto ha mandato in frantumi le vetrare dell'attigua rivendita che si trova a Pontaiba

(Stefano Covre/Nuove Tecniche)

strutte. L'ufficio e la porzione attigua sono invece stati posti sotto sequestro giudiziario: per quella porzione di fabbricato si profila la demolizione. Il cemento armato si è completamente staccato e non c'è stato un crollo solo per pochi centimetri in cui le travi si sono sovrapposte. Un edificio robusto, ma non è bastato a proteggere Nelly dall'esplosione che ha distrutto la sua vita.

Lorenzo Padovan

ri hanno osservato come proprio lei avrebbe potuto essere vittima della fuga di gas: soltanto la circostanza del timbro mancante infatti ha portato Nelly ad entrare così presto nel piccolo ufficio. Diversamente, la prima a utilizzare quel locale era di solito proprio la cognata, che ogni mattina passa a controllare se c'è bisogno della sua collaborazione.

«Nessuno si permetta di giudicare ciò che è accaduto - ammoniscono gli amici che sono accorsi al capezzale dei Chieu -: certe tragedie non si commentano. Non sappiamo se saranno ravvisate delle responsabilità, ma queste si chiamano semplicemente disgrazie e capitano a chi, come questa famiglia esemplare, è sempre dedita al lavoro. Lo dimostra Nelly che prima di partire aveva dato un'occhiata alle bolle e alle cose della ditta, per garantire ai congiunti e ai collaboratori il massimo del supporto. Tutto avremmo pensato meno che salutarla in questo modo: Pontaiba è una specie di paradiso terrestre, solo verde e montagne tutt'attorno. Non sembra ci siano pericoli. L'unico è lo spauracchio del terremoto che qui ha fatto tanti danni. Proprio per questo i Chieu hanno realizzato questo immobile di cemento armato: senza la sua solidità, forse anche Valentino avrebbe rischiato la propria incolumità in un'esplosione di questa potenza».

L.P.

LE CAUSE

Errore o guasto? Giallo sui motivi dello scoppio

Non ci sono dubbi sulla causa della deflagrazione: a determinare un'esplosione così potente, tale da squarciare le pareti in cemento armato dell'ufficio della Chieu Snc, è stata una fuga di gas. È sui motivi che le ipotesi di accavallano. La bombola di Gpl è forse rimasta inavvertitamente aperta tutta la notte? C'era un malfunzionamento della stufetta usata a supporto del riscaldamento? O il tubo del gas, peraltro sostituito di recente, era difettoso? È il passaggio più difficile da ricostruire, anche perché deflagrazione e fuoco hanno distrutto tubo e stufetta. La bombola è invece rimasta integra.

Per l'intera mattinata i carabinieri della stazione di Spilimbergo e il capitano Christian Tonetti, comandante della Compagnia, hanno ascoltato i titolari dell'azienda e i vari collaboratori per capire che cosa possa aver provocato la saturazione del locale. Che sia stato un guasto o una dimenticanza, il gas si sarebbe sprigionato per tutta la notte fino a invadere completamente l'ufficio. Secondo gli esperti dei Vigili del fuoco, il dramma era quasi impossibile da evitare: per scongiurare

GAS La bombola di Gpl

l'esplosione le persone presenti nel fabbricato si sarebbero dovute accorgere dell'odore e non utilizzare la corrente elettrica. Ma quando Nelly Tramontin è andata a cercare quel timbro, era ancora buio e sull'uscio ha acceso l'interruttore esterno. L'esplosione ha danneggiato l'ufficio, l'onda d'urto ha mandato in frantumi le vetrate del magazzino (sono stati trovati vetri a diverse decine di metri di distanza), si è estesa all'appartamento sovrastante facendo cadere qualche calcinaccio e ha danneggiato anche l'auto di famiglia che era parcheggiata davanti alla rivendita di bibite.

L'ufficio devastato da fiamme ed esplosione è sotto sequestro, così come la bombola del gas e la sagoma della stufetta. I Vigili del fuoco - sul posto anche il funzionario di turno Claudio Venerus e la squadra di polizia giudiziaria - insieme ai Carabinieri hanno già riferito al sostituto procuratore Federico Baldo le loro prime valutazioni. Spetta adesso alla Procura disporre ulteriori accertamenti per chiarire se la tragedia sia stata causata da un evento accidentale o se vi siano responsabilità da ricercare.

In località Pontaiba ieri mattina sono intervenuti anche i tecnici dello Spisal, il gruppo dell'AsFo specializzato in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Nelly Tramontin, infatti, ha perso la vita in un ufficio. Anche se la sua attività lavorativa era altrove, andranno verificate le condizioni di sicurezza dei locali della Chieu snc, aspetto che la Procura non potrà trascurare. Oggi, sulla base delle relazioni, dei rilievi tecnici e delle documentazioni fotografiche che carabinieri e vigili del fuoco depositeranno congiuntamente in Procura, il magistrato di turno deciderà come iscrivere il fascicolo d'indagine aperto sulla tragedia di Pontaiba.

OGNI GIORNO
È SPESO BENE!
Offerte dal 16 febbraio al 1 marzo 2022

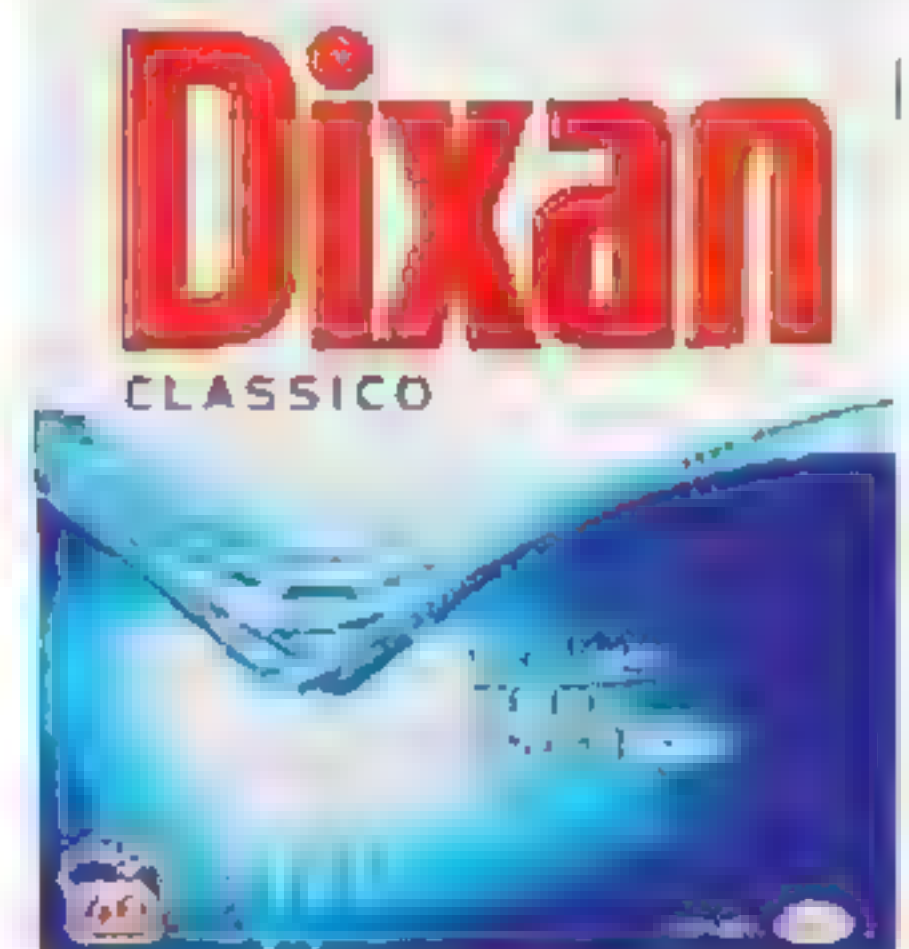
SCANSIONA E RISPARMIA!
Inquadra il codice QR
e trova il punto vendita
più vicino a te!
supermercativisotto.it/punti-vendita

PROSCIUTTO CRUDO
SAN DANIELE DOP
stagionato oltre 16 mesi

all'etto
€ 1,99
al Kg € 19,90

BISCOTTI CLASSICI
BALOCCO
assortiti 700 g

€ 0,99

DETERSIVO LAVATRICE DIXAN
POLVERE CLASSICO
40 misurini

€ 4,49

RADICCHIO VERONA IGP

€ 1,99 al Kg

HAMBURGER
DI SCOTTONA

€ 8,90 al Kg

MOZZARELLA STG
LATTERIA SOLIGO
100 g

€ 0,69

FRESCHEZZA TUTTA ITALIANA

POMODORO CILIEGINO IGP 300 g	€ 1,69
[illegible]	€ 1,89
[illegible] PIZZOLI 2 kg	€ 1,69

LA MACELLERIA

MACINATO MISTO DI BOVINO ADULTO E SUINO	€ 4,90
FILONE A TRANCI DI LONZA DI SUINO	€ 3,90
STRATAGLIATA DI BOVINO ADULTO PEZZATA ROSSA 220 g	€ 3,98

LA GASTRONOMIA

FORMAGGIO LATTERIA DI RIVAROTTA	€ 0,59 etto
PECORINO DON MARIO	€ 1,19 etto
ARROSTO DI MAIALE	€ 1,49 etto

LE SPECIALITÀ FRESCHE

[illegible] GIOVANNI RANA assortiti 250 g	€ 1,99
NESTLÉ LC1 CON PROBIOTICO [illegible]	€ 1,99
PROSCIUTTO COTTO DI ALTA QUALITÀ PARMACOTTO 100 g	€ 1,39

I SURGELATI

2 BURGER SALMONE VIS NATURAL 160 g	€ 1,57
2 PIZZE SUPERMARGHERITA/MEDITERRANEA/ VULCANO RE POMODORO 780/800 g	€ 3,29

[illegible]	€ 1,79
KINDER PANECIOC [illegible]	€ 1,99

tutto il gusto del Biologico

SALMONE NORVEGESE BIO AFFUMICATO A FREDDO THE ICELANDER 75 g	€ 2,69
FARRO E CAVOLO NERO IN CREMA DI BORLOTTI/ORZO E SPINACI IN CREMA DI CECI ALCE NERO 350 g	€ 2,29

L'intervista Raffaele Tito

«Mani pulite, 30 anni di polemiche ingiuste Ma è rimasto l'ideale»

▶Il procuratore capo di Pordenone, all'epoca giovane pm protagonista di decine di inchieste

▶«È stato un tentativo di giustizia uguale per tutti. Ora quel malaffare non è più possibile»

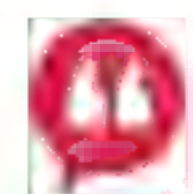
«Cos'è rimasto di Tangentopoli dopo trent'anni? Troppe polemiche ingiuste, una vera e propria controriforma contro la magistratura, critiche spesso violente e comunque eccessive». In quegli anni, a Pordenone Tangentopoli aveva un nome e un cognome: Raffaele Tito. Oggi è procuratore capo nella medesima città, ma allora era un giovane sostituto procuratore. Balzò rapidamente sulle prime pagine dei giornali e ci rimase per anni: centinaia di inchieste e indagati, cento persone arrestate, 350 indagati, numerosi patteggiamenti e condanne, ma anche qualche assoluzione o prescrizione per scadenza dei termini.

Procuratore, abbiamo vissuto entrambi quella stagione da giovani, lei in Procura e il sottoscritto al Gazzettino. Davvero sono rimaste soltanto le critiche al vetriolo contro le toghe?
«Per fortuna è rimasta l'idea: realizzare una giustizia uguale per tutti e non soltanto per i poveri diavoli. È stato un tentativo, che tuttavia è durato poco e non è stato apprezzato come meritava».

Il malaffare di allora si sta riproponendo?
«Non è più possibile, non in quei termini. Oggi le persone non sono più così inquadrabili e classificabili come una volta».

Ossia?
«L'imprenditore fa anche politica, ad esempio. E viceversa. In generale i ruoli sono più fluidi».

Ma lei percepisce ancora molta corruzione?
«Non come allora. Il denaro correva assai più facilmente, poi però sono intervenute le norme anti-riciclaggio e le misure di contrasto all'evasione fiscale. Attualmente maneggiare contante in quantità importanti non è più così facile».

Intende dire che esistono altri canali?
«Esistono gli scambi di favori. Le clientele, le sponsorizzazioni, le assunzioni, le consulenze, eccetera. Questa è l'evoluzione».

Dica la verità, in quegli anni lei si è sentito solo contro tutto e tutti?
«La solitudine c'è stata, certo. Avevo la sensazione di dover fare qualcosa di più grande di me, eppure avevo il dovere di farla. Resta tuttavia un rammarico».

Quale?
«Le inchieste di allora si sono sviluppate a macchia di leopardo sul territorio nazionale, mentre l'esercizio della giustizia avrebbe dovuto funzionare dappertutto. Ricordo che allora si diceva: "la corruzione si ferma sul Tagliamento e non arriva a Udine"».

Ma lì lei non aveva competenza territoriale, operando a Pordenone.
«Precisamente».

L'accusa principale mossa ai magistrati che hanno operato durante Tangentopoli era di fare politica con la toga.
«La verità è che io ho continuato a fare il mio lavoro, mentre alcuni fra quanti mi criticavano si sono messi in politica».

In quel periodo fiorirono molti aneddoti. È un fatto che spesso la luce restasse accesa in piena notte nel suo ufficio al terzo piano del Palazzo di giustizia. Qualche volta ci è rimasto a dormire?
«Questo no. Però spesso facevamo gli interrogatori fino a tardi. Pensi che interrogai un imprenditore durante tutta la finale dei mondiali di calcio del '94».

Una volta ordinò a un anziano appuntato dell'Arma di impedire a noi giornalisti di entrare nel corridoio della Procura. Ma quell'appuntato era buono come il pane e gli sgusciavamo a destra e sinistra senza problemi per arrivare sulla porta del suo ufficio e carpire notizie.
«(Ride) Ne ricordo anche un'altra: una volta interrogai un indagato che alla fine decise di confessare. Prima di andarsene, però, tirò fuori un'agenda e mi chiese di fargli un autografo».

Richiesta curiosa.
«Infatti. Lì per lì rimasi interdetto, ma lui mi spiegò che era per suo figlio, che mi aveva visto alla televisione».

Alla fine fece l'autografo?
«Sì, con dedica al figlio».

L'aspetto umano, psicologico di quei giorni: gli indagati avevano il terrore di lei, questo è un fatto. E non tutti erano colpevoli.
«Ho l'orgoglio di poter dire che su cento arrestati nessuno è finito con la foto sul giornale in stato di detenzione. Quanto ad assolti e prescritti, sì, ce ne sono stati, ma in misura contenuta».

Lei ha lavorato un periodo nel pool di "Mani pulite" a Milano: è stata un'esperienza importante?
«Sicuro, sono stato nel pool dieci mesi fra il '93 e il '94: una fase molto formativa. A Milano ho trovato un autentico maestro: il procuratore Francesco Saverio Borrelli».

Dopo trent'anni, cosa non rifarebbe?
«Errori ne ho commessi, facile dirlo con il senno di poi. Mi aspettavo una contro-offensiva della politica. Ed è stata dura».

Se è per questo, lei ha subito anche attacchi personali.
«Già. Dico soltanto questo: non è giusto che chi ha fatto soltanto il proprio dovere debba subire quello che ho subito io. È un rischio anche per i colleghi».

In che senso?
«Qualcuno che vede cosa succede a un magistrato che non guarda in faccia nessuno potrebbe intimorirsi. Potrebbe farsi largo l'umana tentazione di non andare fino in fondo».

Lei però è andato fino in fondo, vero?
«Io sì, ma ripeto: guai se un magistrato fosse tentato di non vedere».

C'è un'inchiesta che lei considera più importante delle altre in quel periodo?
«Ne vorrei ricordare tre: quella sugli appalti di Autovie venete per i lavori sull'autostrada A28, ma anche l'indagine sulla grande viabilità pordenonese e quella sulla concessione edilizia di Duna Verde per la realizzazione di un insediamento urbanistico a Caorle: una tangente da 900 milioni di lire».

Maurizio Bait

MANI PULITE A sinistra un giovane Raffaele Tito in un'udienza per un processo legato agli episodi di corruzione che hanno caratterizzato l'epoca di "Mani pulite" negli anni '90. Qui sopra, il Procuratore capo di Pordenone oggi

«AVEVO LA SENZAZIONE DI FARE QUALCOSA PIÙ GRANDE DI ME. INCHIESTE A MACCHIA DI LEOPARDO, A UDINE NON C'ERA CORRUZIONE...»

«L'INTERROGATORIO DURANTE LA FINALE DEI MONDIALI DEL '94 E QUELL'INDAGATO CHE DOPO LA CONFESSIONE MI CHIESE L'AUTOGRAFO»

Dall'amicizia in chat all'abuso sessuale, immigrato assolto

IL CASO

Quindici anni, scuola, amici e un mondo virtuale fatto di chat e sconosciuti con cui scambiare anche le confidenze più intime. È in questo contesto che una ragazzina della provincia di Pordenone conosce nel 2018 un giovane immigrato pakistano che risiede a Sacile. Vivono a così poca distanza che passare dalla chat a un incontro reale è un attimo. L'appuntamento si concluderà con una denuncia per violenza sessuale aggravata e corruzione di minorenne. «Mi ha costretto a subire atti sessuali, altrimenti avrebbe diffuso le fotografie che ci eravamo scambiati sul telefonino - riferirà la ragazzina ai carabinieri - Mi ha attirato in una trappola». Ieri il 27enne è stato assolto perché il fatto non sussiste. Le prove erano contraddittorie, lo stesso pubblico ministero Andrea Del Missier ha concluso per un'assoluzione.

L'APPUNTAMENTO

Sin dalle prime battute la ricostruzione della 15enne non convince la Procura di Pordenone, che chiede l'archiviazione del fascicolo. Il giudice per le indagini preliminari, valutata la gravità della vicenda, sollecita l'azione penale ed è con un'imputazione coatta che ieri l'immigrato è stato giudicato con rito abbreviato dal gup Giorgio Cozzarini. Il giudice non trascurerà nulla, tanto che nella fase processuale dispone l'audizione della parte offesa. La ragazza conferma lo scambio di foto intime attraverso una chat e l'intromissione di una seconda persona, che lei ritiene sia lo stesso imputato, soltanto che chattava con un altro nome. Sarebbe stato quest'ultimo a farla cadere nel tranello. Quando incontra a Sacile l'amico conosciuto su Instagram, viene ricattata sessualmente. Se non accetterà, foto e video che la riguardano verranno diffusi pubblicamente. È il timore di una porno-vendetta che l'avrebbe spinta a seguire l'immigrato nella sua abitazione.

QUINDICENNE ACCUSA: «SE NON ACCETTAVO AVREBBE DIVULGATO LE MIE FOTO INTIME» AL PROCESSO PROVE INSUFFICIENTI

TRIBUNALE Il palazzo di giustizia

LA DIFESA

L'imputato nega tutto: ricatti, violenza e di averla lasciata sola in stazione dopo averla costretta a subire atti sessuali. «Le due versioni - è la difesa dell'avvocato Guido Galletti - sono inconciliabili, ci sono molte discrepanze. C'è documentazione che dimostra come lui, a giugno 2018, dopo l'incontro a Sacile l'abbia accompagnata in treno fino a casa e ci sono contatti WhatsApp che proseguono fino a marzo 2019». Agli atti mancano le fotografie e il video che sarebbero stati utilizzati dall'immigrato per costringerla ad avere rapporti sessuali. «Disse di aver messo a disposizione della polizia giudiziaria le fotografie - osserva il difensore - Mentre i carabinieri che si sono occupati delle indagini hanno appurato che sono state cancellate». Gli atti processuali utilizzati per la discussione del processo non hanno permesso di stabilire responsabilità a carico del 27enne pakistano e le dichiarazioni della quindicenne non sono state sufficienti a provare che dopo gli incontri virtuali su Instagram e l'appuntamento a Sacile il giovane abbia abusato dell'inferiorità fisica della minorenne.

C.A.

Presi gli autori delle scritte anti vaccino sugli edifici

▶Una coppia era già stata fermata perché rifiutava di indossare la mascherina in un negozio, un terzo scovato dalle telecamere

L'INDAGINE

UDINE Una coppia di giovani - trentadue anni lei, ventotto lui - sono i responsabili delle scritte no vax in giro per la città di Udine. Gravitano all'interno della galassia friulana dei "negazionisti" del vaccino, erano già conosciuti dalle forze dell'ordine perché erano stati fermati da una volante qualche mese fa in quanto si erano rifiutati di indossare la mascherina per entrare in un supermercato del capoluogo friulano. I due, a seguito di un'intensa attività investigativa della Digos, sono stati denunciati a piede libero per una decina di episodi di imbrattamenti in giro per la città. Nell'ambito dell'operazione condotta dagli agenti della Questura, coordinati dalla locale Procura della Repubblica, è stato fermato anche un cittadino italiano di 58 anni, ritenuto responsabile di fatti simili a Cividale. Per tutti e tre è scattata la denuncia per il reato di deturpamento e imbrattamento di cose altrui.

L'EPISODIO

L'attenzione degli investigatori si è concentrata in particolare sulla coppia dopo l'episodio del market; i successivi servizi di appostamento e controllo hanno consentito di accertare che i due erano soliti uscire di casa in orari notturni e, in un caso, sono stati trovati con una bomboletta di vernice spray. In altre immagini erano stati notati allontanarsi poi a bordo di un'autovettura. Nel mirino delle scritte in vernice rossa erano finite le scuole medie Ellero e Fermi, la primaria Pascoli, il parcheggio del Terminal studenti, un cavalcavia della Tangenziale Nord e la sede del Dipartimento di Prevenzione di via San Valentino.

Nel caso di Cividale, anche grazie al personale del Commissariato della Polizia di Stato della cittadina ducale, attraverso la visione delle immagini delle telecamere di videosorveglianza del Comune, è stato identificato il terzo autore delle scritte. In quel frangente si è riusciti a ricondurlo agli episodi di vandalismo avvenuti nei pressi di due scuole per delle analoghe scritte no vax, vergate con vernice rossa sulla sede stradale. Nelle perquisizioni domiciliari, delegate dalla Procura, sia a Udine che a Cividale, sono stati rinvenuti bombolette spray di colore rosso, volantini e adesivi riconducibili al movimenti "V_V", oltre ai capi di abbigliamento usati dagli autori degli imbrattamenti. I tre, tutti cittadini italiani, sono stati dunque deferiti per il reato di deturpamento ed imbrattamento di cose altrui.

LE REAZIONI

Dal sindaco di Udine Pietro Fontanini e dall'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani, è arrivato il plauso alla Questura e un appello alla magistratura, affinché «le pene siano severe e, possibilmente, si tramutino in lavori di pubblica utilità». «La massima collaborazione tra tutti i soggetti deputati a garantire la sicurezza pubblica si conferma preziosa e fondamentale – hanno aggiunto -. Abbiamo subito danneggiamenti alle scuole Valussi, Ellero, Fermi, Toppo Wassermann, ai sottopassi Pasolini, di via Frossi, di piazzale Cella, al cavalcavia di via Pieri e in via Luzzato: in totale, i costi a carico dell'amministrazione ammontano a 7mila e 400 euro», ricorda Fontanini. «Per i soli interventi agli istituti Valussi ed Ellero, quelli più significativi e impattanti, abbiamo sostenuto spese per 5mila e 900 euro». «Il Comune si costituirà parte civile e chiederà un risarcimento dei danni. Al netto dell'aspetto economico, mi sembra ragionevole proporre che la pena sia convertita in attività a favore della comunità. Chi danneggia o imbratta beni pubblici sia messo nelle condizioni di restituire, anche simbolicamente, quanto indebitamente preso o rovinato. Esiste anche un percorso riabilitativo e formativo che può divenire prezioso e utile affinché questi soggetti rinsaviscano e prendano coscienza di cosa significhi vivere all'interno di una comunità», conclude Fontanini.

R.U.

QUESTURA Vernici e materiale di propaganda no vax sequestrati

Gli studenti dello Stringher in piazza «Poco ascoltati, l'istituto ha problemi»

LA MOBILITAZIONE

UDINE Adesione più bassa delle attese per la protesta di ieri mattina in piazza Venerio a Udine, promossa dagli studenti dell'Istituto Stringher per denunciare le criticità della loro scuola. Circa 150 i ragazzi, supportati anche da alcuni genitori, mentre le attese erano di un numero almeno doppio. Dalle 9 si sono alternati al microfono i vari rappresentanti mentre alcuni compagni reggevano vari striscioni: "Più ascolto e meno individualismo", "Studenti in piazza per una scuola più sicura", "La scuola sì, ma non così". In loro supporto anche la sigla Uds (Unione degli studenti). Il tutto si è svolto pacificamente con le forze dell'ordine a monitorare.

«Quest'anno la situazione è peggiorata rispetto al recente passato – ha spiegato Chiara Porcellini, rappresentante di una delle quinte –. Ad esempio sul fronte sicurezza. Qualche settimana fa abbiamo fatto una prova antincendio nel corso della quale sono emerse undici criticità, che ancora non sono state risolte. Ogni giorno ci troviamo a fare i conti con una trentina di finestre rotte, con l'assenza di alcuni pannelli nei soffitti e con veri e propri buchi nelle pareti». La scelta di scendere in piazza è arrivata martedì, dopo un incontro con la dirigenza della scuola e con l'Edr, l'Ente di decentramento regionale. Un faccia a faccia che avrebbe dovuto scongiurare lo sciopero, ma che in realtà ha finito per rivelarsi infruttuoso, a detta degli studenti. Ciò che i rappresentanti dei ragazzi, chiedono, è la costituzione di una commissione paritetica di istituto sull'edilizia scolastica, una di bilancio oltre a un tavolo di lavoro con dirigente scolastico, Edr e Comune. Qualcosa comunque sono riusciti ad ottenere: dall'inizio di marzo i ragazzi dello Stringher avranno a disposizione un bus per spostarsi nella palestra di via Aspromonte; «per noi – ha aggiunto Porcellini - questa è certamente una buona notizia ma non risolve il problema relativo al fatto che un istituto come il nostro sia senza una palestra. Per non parlare poi della mensa: un alberghiero che costringe i suoi alunni a mangiare all'aperto, sulle scale o in auto per l'indisponibilità di spazi adeguati, è un'assurdità». La rappresentate degli studenti ha poi precisato che l'intento della protesta non è quello di andare contro l'attuale dirigenza scolastica, ma di sollevare i problemi per arrivare a una loro risoluzione: «Ci sono criticità che si trascinano ormai da anni, nati prima dell'arrivo dell'attuale dirigente».

ADESIONE MINORE DEL PREVISTO PER LA PROTESTA IN PIAZZA VENERIO GLI ALLIEVI: «FINESTRE ROTTE E NIENTE PALESTRA»

IN BREVE

UDINE
TERZO COLPO CON IL TAGLIERINO

C'è un terzo colpo messo a segno dal rapinatore seriale di Udine. A farne le spese è stata martedì sera una sala slot di viale Tricesimo. Il malvivente, probabilmente lo stesso visto il modus operandi che ha usato simile a quello con cui sono state svaligiate le due tabaccherie di via Monte Grappa e di Piazzale Oberdan, è entrato nel locale armato di taglierino e con il volto coperto da una mascherina e si è fatto consegnare i soldi, alcune centinaia di euro. Quindi, seguendo uno schema noto, è fuggito facendo perdere le sue tracce.

RUDA
AUTO FINISCE ROVESCIATA IN UN CAMPO

Incidente verso le 13 di ieri in via Redipuglia, a Ruda. Ad essere coinvolte due macchine: a seguito dell'impatto, uno dei due mezzi è finito nel campo e si è ribaltato. L'altra vettura si è fermata a lato della carreggiata: il bilancio è di due feriti trasportati in ospedale. Sul posto sono intervenuti gli operatori sanitari del 118, i vigili del fuoco di Cervignano e i carabinieri della Compagnia di Palmanova per i rilievi e la ricostruzione della dinamica.

LATISANA
TAMPONAMENTI IN A4 PER LA NEBBIA

Diversi gli incidenti nella mattinata di ieri in A4 a causa della fitta nebbia – con visibilità tra i 50 e i 100 metri – nel tratto autostradale della Bassa pianura veneta e friulana tra Meolo e Latisana. Fortunatamente sono stati tutti di lieve entità e senza feriti: quattro incidenti si sono verificati sulla carreggiata est (direzione Trieste) tra Cessalto e Portogruaro, e due sulla carreggiata ovest (direzione Venezia), tra Cessalto e San Donà.

UDINE
ADDIO AL PARTIGIANO RENO COIZ

La comunità dei Rizzi di Udine piange ancora una volta per la scomparsa di uno dei suoi personaggi più conosciuti, Reno Coiz, partigiano della "Garibaldi-Natisone", l'ultimo in vita del quartiere del capoluogo friulano. In qualità di scultore aveva realizzato nel 1982 un monumento, opera dell'architetto Nande Rupnik, a Bukovo in Slovenia, in ricordo dei partigiani della "Garibaldi Natisone" dei Battaglioni "Manin" e "Mameli", alle dipendenze operative del IX Korpus sloveno, che subirono in questa località la perdita di 30 compagni.

Le barriere anti sabbia rendono il mare invisibile ai disabili

IL CASO

LIGNANO SABBIADORO Una mamma ha inviato al Gazzettino un appello perché il figlio quattordicenne Giovanni, disabile al 100% e costretto in carrozzina, nei lunghi mesi invernali a Lignano non può vedere il mare, precluso alla sua vista dalle paratie in legno alte oltre due metri lungo tutto il perimetro della spiaggia. «Inoltre gli accessi in spiaggia non sono accessibili - scrive il genitore - per un utente in carrozzina con due ruote anteriori e posteriori perché si infossano nella sabbia, pertanto non riesce a muoversi in autonomia».

Il problema in effetti è reale: le barriere anti sabbia posizionate sul lungomare sono un ostacolo alla vista. E il presidente della società che gestisce la gran parte delle spiagge riconosce che per un ragazzo nelle condizioni di Giovanni il disagio è reale: «Comprendo perfettamente le difficoltà incontrate – dice Manuel Rodeano, presidente della LiSagest -; il problema andrà però affrontato con una modifica delle norme vigenti, dato che per i concessionari l'inosservanza delle stesse comporta pesanti sanzioni. I concessionari balneari di Lignano Sabbiadoro, in base al "Regolamento di gestione del demanio marittimo e disciplina delle attività balneari" approvato dal Consiglio Comunale di Lignano Sabbiadoro e consultabile sul sito www.lignano.org, sono tenuti, entro il 1° Novembre a posizionare idonee paratie atte a contenere la sabbia all'interno dell'arenile».

PROTEZIONE Le barriere anti sabbia che oscurano la vista del mare

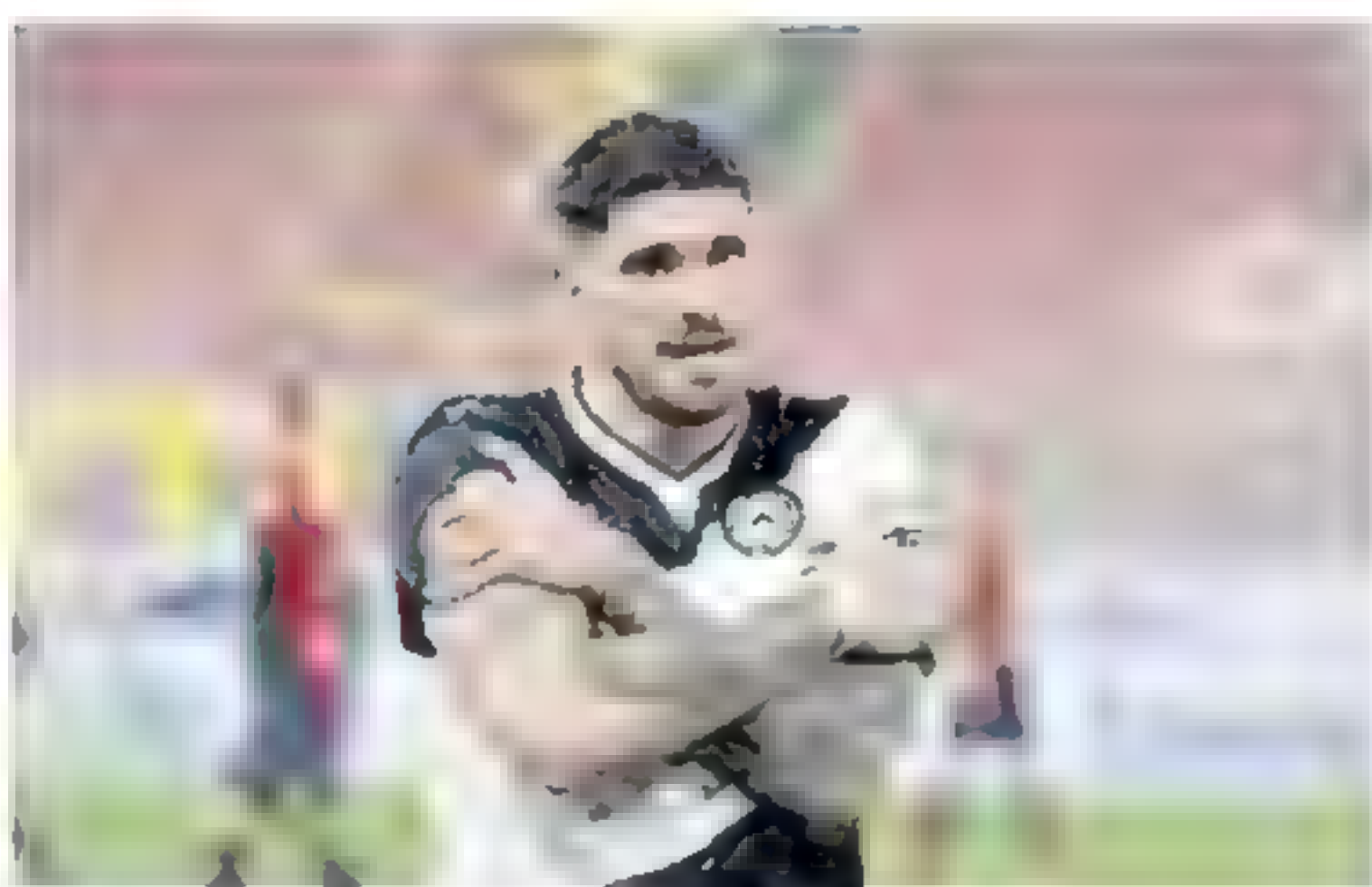
È la normativa, quindi, a obbligare l'innalzamento delle barriere. Quanto all'accesso all'arenile, questo «è sempre garantito da varchi percorribili in corrispondenza degli stabilimenti balneari. L'Art. 12 del regolamento – prosegue il presidente della LiSagest - prevede il posizionamento di percorsi perpendicolari alla battigia ad uso dei portatori di handicap durante la stagione estiva, ma obbliga però la loro rimozione al termine della stessa. Va considerato che, a causa delle frequenti burrasche che si verificano durante il periodo invernale, se questi percorsi fossero lasciati in opera, in pochi giorni verrebbero comunque ricoperti da decine di centimetri di sabbia, che li renderebbero inutilizzabili».

«Lignano Sabbiadoro è una località marina per vacanze prevalentemente estive aperta a tutti - dice il vice sindaco Alessandro Marosa -, dispone di circa 8 chilometri di spiaggia gestita da ben 24 concessionari, che sono soggetti a regole imposte dal demanio marittimo. Gli accessi sono sempre aperti, mentre nel periodo estivo ci sono le passarelle in plotte di cemento per raggiungere il bagnasciuga; non solo, i concessionari mettono a disposizione pure delle sedie speciali per raggiungere il bagnasciuga e fare il bagno. D'inverno invece il regolamento del demanio marittimo impone di toglierle».

Enea Fabris

De Paul vittima della truffa del Rolex

LA DENUNCIA

UDINE Un venditore veneziano di 39 anni, di origine argentina, è stato rinviato a giudizio per l'ipotesi di reato di truffa, per non aver mai consegnato un orologio Rolex. A denunciarlo è stato il calciatore della nazionale albiceleste Rodrigo De Paul, quando ancora giocava nell'Udinese. Il fantasista aveva acquistato l'orologio ed effettuato un bonifico a favore di una persona conosciuta (che si era qualificata come direttore di boutique) alcuni mesi prima nella rivendita di Cortina d'Ampezzo. «Il Rolex - spiega in una nota lo studio legale Tutino, che cura gli interessi del calciatore - non è mai stato consegnato nonostante promesse scritte e raggiri. Quello del nostro assistito non è un caso isolato e a breve ne emergeranno altri. Invitiamo pertanto gli acquirenti a non effettuare acquisti a distanza, a non effettuare pagamenti in anticipo e a rivolgersi a persone titolari di appositi negozi/marchi». A quanto si apprende, il valore dell'orologio si aggirerebbe sui 40 mila euro e De Paul non sarebbe l'unico calciatore a essere stato raggirato.

BIANCONERO Rodrigo De Paul, oggi in forza all'Atletico Madrid

Chiusaforte, ripartono i cantieri sulle strade

CANTIERI

CHIUSAFORTE Riaprono i cantieri delle opere pubbliche nel comune di Chiusaforte, in particolare quelli di messa in sicurezza del territorio nella località di Raccolana. Due gli ambiti e altrettanti i progetti, tesi entrambi alla salvaguardia della pubblica incolumità, alla protezione dei nuclei abitativi, alla sicurezza delle sedi stradali e alla percorribilità delle stesse. Un primo intervento a valle dell'abitato riguarda la difesa spondale lungo il fiume Fella; un secondo intervento, a monte della località, sostituirà sul rio Carlocjo il canale interrato, già in passato esondato, con uno di maggiore sezione idraulica, con coperture amovibili per manutenzioni, lungo circa cento metri; si tratta di un nuovo tombotto che attraverserà la sede stradale che aumenterà in larghezza. Questo all'interno di interventi programmati realizzati in altre frazioni, ovvero Tamarotz, Chiout Calì, Pezzeit, Roveredo e nel capoluogo.

Colpo di coda, record di morti Covid

▸In Friuli il tasso di letalità più alto d'Italia: nasce un gruppo di lavoro per capire perché l'impatto sia ancora così elevato

▸Calano tutte le curve, ma non quella che indica le vittime L'epidemiologo: «Da noi una delle popolazioni più anziane»

TASK FORCE Il vicepresidente Riccardi e l'epidemiologo Barbone

L'EMERGENZA COVID

UDINE Calano tutti gli indicatori, il virus della quarta ondata è in netta ritirata. Il presidente Fedriga ribadisce di voler spingere per abolire definitivamente il sistema dei colori e ripete il suo no al prolungamento dello stato di emergenza. Ma c'è un dato che in Friuli Venezia Giulia non accenna a scendere. Ed anzi è il più alto - sui sette giorni - a livello nazionale. In nessun'altra regione d'Italia, infatti, si muore così tanto di Covid come tra Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. Il tasso di mortalità è il più alto in assoluto. E l'interrogativo è arrivato anche ai piani alti della task force regionale per il Covid, che proprio sull'argomento ha aperto un lavoro dedicato.

I NUMERI

Settanta decessi la scorsa settimana, una previsione che lambisce gli ottanta per la fine dei sette giorni che termineranno domenica. Solo ieri altre dodici vittime del Covid (direttamente o con la positività) in regione. In nessun territorio d'Italia si muore così tanto, considerando che il tasso in Fvg dei nuovi decessi su 100mila abitanti è di 0,9 persone. Il più elevato. «Abbiamo creato uno specifico gruppo di lavoro all'interno della task-force», ha spiegato il capo del gruppo anti-Covid, l'epidemiologo Fabio Barbone. Nel caso del Fvg è molto importante il fatto che la proporzione di anziani e grandi anziani è molto maggiore rispetto a gran parte delle regioni italiane (solo la Liguria è più vecchia). I dati di mortalità e di letalità che leggiamo da quasi tutti i siti ministeriali non tengono conto della età molto più anziana della nostra regione. Sta di fatto che nelle ultime settimane il tasso di mortalità per Covid tra gli ultranovantenni è tornato sugli stessi livelli dell'anno scorso.

IL BOLLETTINO

Intanto ieri crollo verticale dei ricoveri, con cinque pazienti in meno in Terapia intensiva e venti in meno in Area Medica I contagi sono stati 1.198, in discesa. Tra i 12 decessi una donna di 97 anni di Aiello del Friuli (deceduta in ospedale), un uomo di 95 anni di Udine (deceduto in ospedale), una donna di 90 anni di Manzano (deceduta in ospedale), una donna di Trieste di 89 anni (deceduta in ospedale), una donna di 87 anni di Muggia (deceduta in ospedale), una donna di Trieste di 82 anni (deceduta in una Rsa), una donna di 80 anni di Trieste (deceduta in ospedale), una donna di 80 anni di Pordenone (deceduta in ospedale), un uomo di Udine di 79 anni (deceduto in ospedale), un uomo di 75 anni di Attimis (deceduto in ospedale), una donna di 68 anni (deceduta in ospedale) e un uomo di 55 anni di Udine (deceduto in ospedale). Nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina positivi 2 amministrativi, un addetto all'assistenza, un autista di ambulanze, 7 infermieri, 3 medici, 3 operatori socio sanitari e 2 tecnici; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 7 infermieri, 2 medici, 4 operatori socio sanitari, un ortottista, un tecnico, un terapista; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale 3 infermieri, 2 medici, 2 operatori socio sanitari.

M.A.

Nasce il "pool" per gestire il Pnrr

▶La cabina di regia è presieduta dall'assessore alle Finanze Zilli «L'obiettivo è mettere assieme i soggetti e non sprecare un euro»

▶La Regione gestirà direttamente 700 milioni di euro Ai Comuni una quota di 240 milioni per la rigenerazione

RIPRESA ECONOMICA

UDINE Che le risorse del Pnrr debbano essere impiegate al meglio, efficacemente e in tempo utile è chiaro. Ma sin dall'inizio in Fvg è parso altrettanto chiaro che la molteplicità di soggetti coinvolti e la ramificazione dei finanziamenti avesse necessità di essere coordinata. È per questo che ieri, per volontà del presidente della Regione Massimiliano Fedriga, si è insediata la realtà destinata a raccordare istituzionalmente e tecnicamente la complessa e milionaria – ad ora sono arrivati 1,5 miliardi - partita che si gioca da qui al 2026: la «Cabina di regia per il Pnrr».

L'ORGANICO

La presiede l'assessore alle Finanze Zilli, con poteri di indirizzo e impulso sull'attuazione degli interventi del Pnrr; il direttore generale avrà il compito di raccordare le decisioni assunte dalla Cabina con la segreteria tecnica, cioè la struttura di supporto insieme a Informest. Questa struttura avrà diversi compiti, tra cui il monitoraggio periodico – fisico, finanziario e procedurale – delle azioni intraprese, la lettura degli andamenti e la predisposizione dei report, l'aggiornamento del sito web, la raccolta di informazioni con le strutture centrali quali ministeri, la predisposizione di documenti di orientamento, il supporto ai Comuni e alle direzioni centrali. «L'obiettivo – ha affermato Zilli – è avvicinare il più possibile il Pnrr alle esigenze del nostro territorio. Questo nuovo organismo mette a sistema non soltanto le Direzioni regionali, ma anche la partecipazione dell'Anci e siamo certi che sarà uno strumento fondamentale per consentire il monitoraggio, il rispetto delle tempistiche e il confronto sulle opportunità di sviluppo che derivano dal Piano e assicurare alla regione competitività delle imprese, attrattività del territorio, aumento dell'occupazione e incremento del Pil».

RISORSE E INTERVENTI

Il miliardo e mezzo circa già pervenuto sarà impiegato in settori strategici, che la Regione ha individuato in digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca, inclusione e coesione salute. La Cabina di regia è stata attivata avendo già previsto una suddivisione delle risorse tra gli enti utilizzatori: Regione, Comuni e altri soggetti, tra cui quelli operanti in ambito portuale, su cui è finalizzato quasi un terzo delle risorse disponibili, ovvero 448 milioni e 700mila euro per interventi infrastrutturali. La Regione gestirà un altro terzo, quasi 517 milioni, per una molteplicità di interventi: 8,5 milioni per l'acquisizione di professionalità esterne a supporto dei progetti legati al Pnrr (mille professionisti); 2,275 milioni per digitalizzazione e reti ultraveloci; quasi 40 milioni per il patrimonio culturale e turistico con progetti ancora da presentare; 20 milioni per il potenziamento delle ciclovie. Al trasporto locale sostenibile la Regione destina 12 milioni, 45,5 milioni per la rete ferroviaria e 82 milioni per la manutenzione straordinaria e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica. Si aggiungono 63 milioni per la mitigazione del rischio idrogeologico, quasi 62 milioni per l'edilizia residenziale pubblica, 7,4 milioni per interventi infrastrutturali in ambito portuale, 14 milioni per le politiche attive del lavoro, 7,6 milioni per la manutenzione della rete stradale delle aree interne e 148 milioni per l'edilizia ospedaliera, l'assistenza sanitaria territoriale e la digitalizzazione.

> IN CAMPO ANCHE LE DIREZIONI CENTRALI E I VERTICI DI ANCI AL PRIMO POSTO I FINANZIAMENTI PER LA DIGITALIZZAZIONE

ENTI LOCALI

Ai Comuni complessivamente sono destinati 280 milioni, nei quali sono compresi i 40 milioni per la rigenerazione del Porto Vecchio di Trieste i 48 milioni per la funicolare tra lo stesso porto e Opicina. La restante quota si divide tra rigenerazione urbana, centri polifunzionali per la famiglia, edilizia pubblica, manutenzione dell'edilizia scolastica, trasporto locale e piste ciclabili. Ad altri enti, oltre i 448 milioni per l'ambito portuale sono destinati 175 milioni per la resilienza dell'agrosistema irriguo, 16 milioni per le infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, altrettanti milioni per il patrimonio culturale e turistico altri 45 milioni sulla rete ferroviaria.

Antonella Lanfrit

AGRICOLTURA Un trattore agricolo su un terreno reso arido dalla siccità: il problema in Friuli non è ancora risolto

La pioggia di un giorno basta solo fino a marzo Nodo siccità solo rinviato

IL METEO

PORDENONE È come se i campi e le coltivazioni abbiano preso una buona boccata d'ossigeno dopo l'affanno dovuto al lungo periodo di siccità. «Meglio di niente. Il terreno qualcosa ha ricevuto, ma la pioggia caduta nella giornata di martedì scorso non ci mette al riparo dalla possibilità di dover anticipare le irrigazioni». Al vertice del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna usano una metafora per spiegare che le precipitazioni dell'altro giorno fanno certo bene alla campagna, ma non bastano a garantire il prossimo "risveglio" primaverile della vegetazione. Il problema che prima delle piogge e della nevicata in montagna - dell'altro giorno c'erano stati ben tre mesi di secco. Un inverno così "avaro" di acqua davvero non si vedeva da parecchio tempo. Il problema è rappresentato, soprattutto, dai bacini idrici montani che in questo periodo dovrebbero essere più pieni rispetto ai livelli che attualmente presentano. E i neve che è caduta nelle montagne (dove si trovano i maggiori bacini e le dighe che alimentano il sistema irriguo della pianura pordenonese a nord della statale Pontebbana) le nelle poche ore di martedì aiuta certo. Ma, viste anche le temperature che le previsioni danno in salita nei prossimi giorni, non fanno tanto ben sperare.

> LE PRECIPITAZIONI DI MARTEDÌ SCORSO NON BASTANO A GARANTIRE IL RIEMPIMENTO DEI BACINI MONTANI

La pioggia ha battuto in modo particolare l'alta pianura pordenonese, i rilevamenti delle centraline parlano di circa 40 millimetri d'acqua caduti tra la mattinata e il primo pomeriggio di martedì. Un po' meno abbondanti le precipitazioni nella bassa, dove si sono raggiunti i circa 25 millimetri di pioggia nelle stesse ore. Una quantità che fa respirare per un po' soprattutto i campi di cereali e le coltivazioni che "germogliano" a inizio primavera. In montagna, a seconda delle zone, sono caduti dai 25 ai 50 centimetri di neve. Una quantità che certo avrà un minimo di effetto sul necessario "ingrossamento" degli invasi montani. Ma vista la scarsità di neve da novembre all'altro ieri è pensabile che la situazione non sia poi tanto migliorato.

«Sulla base di quanto si è potuto verificare - spiega il presidente del Consorzio Cellina-Meduna Walter Colussi - la quantità d'acqua caduta nelle diverse zone del territorio assicura all'agricoltura un po' di autonomia. Diciamo che il problema è stato solo spostato in avanti di tre, quattro settimane. Non è tanto ma è già qualcosa. Se - è la previsione del presidente del Consorzio - non dovesse tornare a piovere prima della metà di marzo ci potrebbe essere qualche conseguenza su alcune coltivazioni. Ma speriamo che prima di un mese torni a piovere». In ogni caso il problema legato a inverni sempre più siccitosi è presente già da alcuni anni. «Ci sono delle evidenze - spiega Colussi - che ci dicono che il cambiamento climatico, nell'ultimo decennio, ha visto progressivamente la necessità dell'anticipo della stagione irrigua. E se il trend sarà questo bisognerà cominciare a pensare che il mese di giugno come inizio della stagione non potrà più valere. Ma sarà necessaria una modifica dei "calendari"».

D.L.

Droga nella capitale, il nome di Cerno agli atti: non è indagato

IL CASO

UDINE I fatti risalgono al 2019 e accendono i fari su un giro di "droga dello stupro" negli ambienti della Roma bene e del centro della capitale. E agli atti dell'inchiesta c'è anche il nome del senatore e giornalista Tommaso Cerno. Sono stati gli stessi carabinieri titolari dell'indagine, però, a chiarire immediatamente che il politico udinese non è assolutamente tra gli indagati. E che non ha avuto nemmeno contatti diretti con quelli che gli inquirenti hanno identificato come gli spacciatori. Il suo nome è emerso perché i pusher, nei loro contatti telefonici, si erano riferiti proprio a Cerno come al «senatore» oppure al «politico». Ma le sostanze stupefacenti, come rivelato già nella prima fase delle indagini, non avevano nulla a che fare direttamente con il giornalista e senatore udinese. Anzi, è stato lui stesso a collaborare tra i primi con i carabinieri del Nas, all'interno di un'indagine che ha portato agli arresti domiciliari anche la sorella dell'attrice Ornella Muti, la 71enne Claudia Rivelli. Il nome di Tommaso Cerno è finito agli atti perché secondo gli inquirenti gli spacciatori avevano consegnato della cocaina (si parla di quattro cessioni di sostanza nel 2019) a un ragazzo amico del giornalista e politico friulano.

È stato proprio Cerno, parlando ai microfoni di diverse agenzie di stampa, a chiarire in prima persona la situazione: «Sono completamente estraneo all'inchiesta sulla cosiddetta 'droga dello stupro'. Non mi si contesta alcun reato, avendo io la sola responsabilità di aver frequentato per un breve periodo una persona finita sotto inchiesta. Non ho avuto altro ruolo, non ho mai avuto nessun tipo di rapporto con i pusher arrestati. A quel tempo aveva una relazione con una persona che ha avuto problemi con la giustizia e che ha frequentato casa mia - ha proseguito all'Adnkronos - ma non ho mai avuto rapporti con i pusher arrestati. Evidentemente non era la persona giusta ma io non ho compiuto alcun reato e non c'entro nulla con questa inchiesta».

SENATORE E GIORNALISTA FRIULANO
Tommaso Cerno non è coinvolto direttamente nelle indagini

Per quanto riguarda invece le droghe sintetiche, che fanno riferimento a un secondo filone nel quale il nome di Cerno non compare nemmeno, i presunti spacciatori avrebbero acquistato le sostanze stupefacenti su internet, soprattutto nel cosiddetto "dark web", per poi rivenderle tra clienti - molti dei quali benestanti - del centro di Roma. L'attività di spaccio avveniva grazie al camuffamento dei pusher da rider che consegnano pranzi e cene nelle abitazioni. I fatti avvenivano nel pieno centro di Roma, tra piazza Navona e piazza Venezia.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 21 in diretta "L'Agenda" di Alberto Terasso

La programmazione della prima serata di Udinese Tv oggi torna a dare spazio all'attualità extrasportiva, con il consueto approfondimento legato a "L'Agenda". Come sempre, il "forum" condotto dal giornalista Alberto Terasso avrà degli ospiti in studio per tenere vivo il dibattito.

FIORENTINA: IL GIUDICE NON DECIDE

Dopo i verdetti su Salernitana e Atalanta, bisogna aspettare ancora la sentenza. Deulofeu recupera e Udogie si "scalda"

BIANCONERI
Beto durante il match d'andata con i viola toscani e, sotto, il tecnico Cioffi
(Foto Ansa)

LA SITUAZIONE

Un'attesa vana. Il "destino" di Fiorentina-Udinese, che era in calendario il 6 gennaio ma non era stata disputata per l'emergenza Covid che aveva fermato numerosi bianconeri, resta in sospeso. Il giudice sportivo Gerardo Mastrandea non si è ancora pronunciato. Evidentemente ha chiesto un ulteriore supplemento d'indagini. In realtà, dall'esterno del "palazzo" l'impressione è che il caos continui. La logica impone che il match venga recuperato. Assegnare il 3-0 a tavolino ai viola e penalizzare di un punto l'Udinese significherebbe solo perdere tempo, dato che in Appello tutte le società che si sono trovate nelle condizioni di quella bianconera hanno avuto giustizia. Come logica imponeva. Perfino la Salernitana, che alla vigilia del match con la squadra di Cioffi lamentava appena tre positività (due i calciatori), si è vista accogliere il ricorso, dopo che l'organo disciplinare di primo grado aveva assegnato ai friulani il successo. Il match del 21 dicembre verrà quindi recuperato. Non così Udinese-Atalanta: omologato il 2-6 del campo.

CAOS

Quando si pronuncerà Mastrandea? Difficile dirlo, a questo punto. Doveva farlo martedì, poi sembrava che la giornata di ieri fosse quella fatidica. Niente di ciò: vedremo se oggi sottoscriverà il decreto di sentenza, o se si slitterà alla prossima settimana. Intanto in casa bianconera si pensa all'avversario di domenica sera. E non potrebbe essere altrimenti, perché per riscattare lo 0-4 di Verona servirà in primis concentrazione ottimale. Cioffi lo sa e lavora anche a livello mentale, ben sapendo che un nuovo ko avrebbe risvolti pericolosi, poiché l'Udinese vanta appena tre lunghezze di vantaggio sul terzultimo posto e nel turno successivo i bianconeri saranno di scena sul campo del Milan. La discontinua Lazio è in un buon momento, ma non può fare paura. L'Udinese ha i mezzi per non soccombere, ma deve crederci ed evitare i marchiani errori che hanno caratterizzato la prova del Bentegodi.

DEULOFEU C'È

L'allarme per il catalano è cessato, dopo i 15 punti di sutura al ginocchio resisi necessari per la ferita lacero-contusa subita a Verona nei primi minuti del match, urtando un tabellone pubblicitario. Ieri si è allenato regolarmente, tranquillizzando Cioffi. Domenica sera ci sarà dall'inizio, poiché Deulofeu resta il bianconero più importante, anche se deve evitare d'innervosirsi e protestare con arbitro e avversari. A Verona è stato l'unico a cercare il gol sino in fondo. Resta da stabilire chi sarà l'altro attaccante, la prima punta. Tutto lascia ritenere che Cioffi rilancerà dall'inizio Beto. Anche Success meriterebbe fiducia, ma al momento è impensabile l'utilizzo del tridente, che potrebbe mettere a rischio l'equilibrio tattico della squadra.

UDOGIE E ARSLAN

Il laterale ieri si è allenato a parte, lamentando una contusione alla coscia, come l'olandese Nuytinck. L'ex veronese ha buone chances di recupero. Discorso diverso per il capitano e a questo punto rimane da stabilire chi lo sostituirà nel ruolo di centrale. I candidati sono Pablo Marì, che però a Verona non è piaciuto per nulla, e Perez, che sta scalpitando per tornare in mischia. Probabilmente saranno accontentati entrambi: lo spagnolo dovrebbe essere confermato al centro, con conseguente utilizzo nel ruolo di centro-sinistra di Perez. Sulle orme del pericolo numero uno per i bianconeri, Ciro Immobile, dovrebbe essere dirottato Becao, che quest'anno ha messo la museruola a numerosi, affermati bomber. Formazione dunque fatta, a meno che Udogie alzi bandiera bianca. Un'ipotesi che sembra da scartare. Arslan, la cui assenza ha pesato non poco a Verona, tornerà a disposizione dopo la squalifica. La sua presenza garantirà maggiore dinamicità e più compattezza al centrocampo.

Guido Gomirato

Silvestri: «Si impara sempre e noi vogliamo arrivare lassù»

VERSO LA LAZIO

Vuole arrivare lassù. L'Udinese sta smaltendo le scorie dopo la sconfitta di Verona. Uno dei primi a volerla dimenticare è Marco Silvestri, che da ex di turno ha vissuto un pomeriggio da incubo, costretto a raccogliere in fondo al sacco quattro palloni praticamente quasi sullo stesso numero di tentativi degli avversari. Anche a Roma, nell'andata di campionato contro la Lazio, aveva subito 4 reti, ma era finita 4-4. Adesso è il momento di provare a tenere chiusa la porta, perché anche dopo i 30 anni i margini di crescita sono tanti.

«Posso migliorare ancora molto - ha detto il portiere bianconero a 101 Great Goals -. Non si finisce mai d'imparare e di mettere a punto le proprie capacità, perciò devo continuare a lavorare sodo». L'intervista "oltremanica" è ampiamente giustificata dalla sua avventura al Leeds United, quando l'allora presidente Massimo Cellino lo chiamò a difendere i pali del club inglese: «Sarò sempre un tifoso del Leeds perché amo quel club: mi ha dato molto, sotto tanti punti di vista. Ho imparato l'inglese e mi sono trovato benissimo nella prima volta in cui ho lavorato all'estero».

TOSCANO
Prima stagione in Friuli per l'ex portiere dell'Hellas Verona
(Foto LaPresse)

Ora la crescita di Silvestri sta continuando a Udine, dopo che a Verona il numero uno bianconero aveva riassaporato la serie A dopo l'esperienza britannica. L'obiettivo personale resta sempre quello azzurro, come ribadito a più riprese. «La Nazionale è sempre stata il mio sogno, ci sono passato nella scorsa stagione ed è stato grande. Penso che giocare ogni settimana sia il modo migliore per mostrare chi sei, ma non basta. Donnarumma è sicuramente il numero uno - ha ammesso - e dietro a lui ci sono altri giovani interessanti. Per quanto riguarda me, quando sono in campo voglio sempre mostrare quel che so fare, perché ogni gara è un'opportunità: bisogna dare sempre il massimo, per la Nazionale e per l'Udinese». La concorrenza di Donnarumma in Italia al momento è chiaramente insuperabile per tutti, e Silvestri lo ammette candidamente: «Quando mi allenavo con lui, ho visto quanto è bravo, assolutamente eccezionale».

Arrivato in estate dal Verona per raccogliere la pesante eredità di Musso, Marco Silvestri ha poi evidenziato le differenze di gioco che ha trovato in Friuli rispetto all'Hellas. «Juric a Verona non voleva che i portieri corressero rischi inutili - il suo ricordo -, per questo non gli piaceva iniziare il gioco da dietro. Preferiva un bel rilancio lungo nella metà campo avversaria. Nell'Udinese invece Cioffi vuole poter contare su diverse soluzioni, che dipendono dalla gara. Con Torino e Genoa eravamo lunghi, visti i tipi di avversari. Io ho migliorato la capacità di giocare la palla - ha garantito -. Ci abbiamo lavorato molto, ma non giochiamo sempre fuori dalle retrovie, rimaniamo bassi. Detto questo, se non ho una buona sensazione nel servire corto un compagno, lancio lungo gli attaccanti. So che il calcio è cambiato e noi dobbiamo seguirne le modifiche».

IL PORTIERE SI CONFESSA: «GIOCO DI PIÙ CON I PIEDI, PERÒ QUANDO SERVE LANCIO LUNGO»

PORTIERE
Il numero uno bianconero Silvestri in ginocchio dietro Caprari: contro gli ex compagni ha subito quattro gol
(Foto LaPresse)

Al di là del traguardo personale azzurro da riconquistare, il portiere sa bene che ciò che conta al momento è portare l'Udinese all'obiettivo stagionale: «Possiamo fare molto meglio, il traguardo è migliorare la classifica. Dobbiamo raggiungere posizioni più elevate, perché siamo una buona squadra. Ora sembra difficile, essendo scivolati un po' giù, ma con qualche gara positiva potremo arrivare lassù».

Stefano Giovampietro

NUYTINCK SI FERMA STAGIONE STREGATA

▶Il capitano: «Il ginocchio mi fa male, tornerò solo quando mi sentirò pronto»

▶«Soffro molto per questa situazione, non potersi allenare è molto difficile»

IL CAPITANO

È un momento particolarmente difficile per il capitano bianconero Bram Nuytinck, che ancora non riesce a uscire dal tunnel in cui è entrato a causa degli infortuni. L'olandese aveva individuato nelle due settimane di sosta del campionato il momento perfetto per invertire il trend di una situazione fisica imperfetta, però così non è stato. A peggiorare le cose ci si è messa anche una fastidiosa contusione, ma è il problema al ginocchio che continua a tormentarlo da qualche mese. Il 17 bianconero è arrivato spremuto all'inizio della stagione, ma si è comunque caricato il peso della difesa sulle spalle, come conviene a un buon condottiero e capitano come lui. Nuytinck ha sacrificato il suo benessere fisico per la causa della squadra friulana, ed effettivamente qualche momento di appannamento qua e là è sembrato evidente nel corso della prima metà di stagione. A cominciare dalla partita inaugurale contro la Juventus e passando per alcune delle altre 21 apparizioni. Non poche, certo, se si considera a posteriori la non perfetta condizione fisica.

OLANDESE B-Rambo Nuytinck impegnato nella partita vittoriosa contro il Sassuolo Il massiccio difensore (e capitano) è tormentato dai problemi fisici

GETTONI

Bram Nuytinck finora è stato convocato 22 volte in campionato, e soltanto in una circostanza è rimasto in panchina. È successo proprio in occasione della vittoria recente contro il Torino, quando il problema al ginocchio era già conclamato. Soltano altre due volte è entrato a match in corso, compresa la partita dell'andata di Roma contro la Lazio, prossima avversaria. Proprio dopo la panchina contro il Torino, che gli ha permesso di partecipare almeno alle grandi esultanze ai gol di Molina e Pussetto, B-Rambo ha deciso di mettersi da parte e di riaggregarsi al gruppo soltanto quando le condizioni saranno ottimali per giocare.

RECUPERO LENTO

Forzare i tempi non è al momento necessario, visto pure il buon impatto di Pablo Marì con la nuova realtà (a parte la gara stregata di Verona). Il capitano delle zebrette ha quindi per ora deciso di guarire definitivamente dal problema che lo tormenta, come ha ammesso anche a Udinese Tv. «Non sto molto bene al momento, e il ginocchio mi fa male già da qualche mese - le sue parole -. Questa settimana sarà molto importante per ipotizzare un rientro. Non è mai facile allenarsi e giocare con i dolori, voglio tornare quando sarò al 100%. Soffro molto per questa situazione, perché mi voglio allenare e voglio aiutare la squadra sempre. Non poterlo fare è difficile». L'idea è quella di tornare a guidare la difesa, anche insieme a Pablo Marì magari, solo quando il fisico gli darà risposte definitive e positive per un ritorno che sia certo e non sottostante a rischi di ulteriori stop. Per questo si può già tranquillamente presagire la sua assenza contro la Lazio. Poi il lavoro dirà quando potrà rimettersi a disposizione di Cioffi, che aspetta con pazienza il rientro di un capitano in grado di dare tanto in campo e fuori.

RIVALI

A proposito di infortuni: anche in casa Lazio non se la passano benissimo, con la diagnosi impietosa arrivata su Manuel Lazzari: lesione di secondo grado al flessore della coscia destra e 40 giorni di stop. Non ci sarà di certo a Udine, così come Acerbi (che coltiva solo una minima chance) e gli squalificati Leiva e Luis Alberto. Dovrebbe esserci invece in maniera praticamente certa Ciro Immobile, che cautelativamente salterà l'andata di Europa League contro il Porto per un leggero stato influenzale. Assenza precauzionale, che aprirà la strada della titolarità del bomber alla Dacia Arena.

Stefano Giovampietro

Con la Lazio è sempre una sfida ricca di gol

I PRECEDENTI

Quella in programma domenica sera alla Dacia Arena sarà la sfida numero 86 tra Udinese e Lazio in serie A, con le due squadre che vantano diversi precedenti anche in B e in Coppa Italia. La prima sfida tra bianconeri e biancocelesti risale all'8 ottobre 1950, quando a Roma la Lazio vinse 3-2. Reti nell'ordine di Rinaldi per l'Udinese; di Cecconi e Flamini per la Lazio; di Perissinotto per i friulani e di Hofling per l'undici capitolino. Anche nel ritorno al Moretti, il 18 febbraio del '51 davanti a 15 mila persone, fu la Lazio a vincere, con il medesimo risultato dell'8 ottobre. Segnarono nell'ordine Hofling, Magrini e Cecconi per gli ospiti e Forlani e Acconcia per i padroni di casa.

All'andata, il 2 dicembre, è finita 4-4: doppietta di Beto; poi gol di Immobile, Molina, Pedro, Milinkovic Savic, Acerbi e Arslan. Il bilancio è favorevole alla formazione romana, che ha vinto 39 incontri contro i 25 dell'Udinese, mentre il segno ics è uscito 21 volte. Anche nelle sole gare disputate a Udine è in vantaggio la Lazio, 17 affermazioni contro 13, mentre i pareggi sono 12. La storia di questa sfida è ricca di gol. Ne sono stati segnati complessivamente 248, così distribuiti: Lazio 139, Udinese 109. Il miglior realizzatore è Di Natale con 12 centri. Seguono Immobile a quota 8, Signori e Laquinta a 7, Crespo e Rocchi a 6, Salas a 5, Bettini e Hernanes a 4.

G.G.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

La capolista Maniago Vajont cambia campo

Promozione: il Maniago Vajont, leader del girone A con 32 punti dopo il recupero vinto 2-1 in rimonta, contro l'Union Martignacco (17), "saluta" l'impianto di Maniago Libero che l'ha visto nel ruolo padrone di casa durante il primo scorcio della stagione. Si torna a Vajont con decorrenza immediata.

SALVEZZA O BARATRO IN 12 GIORNI DI FUOCO

Reggina, Monza, Vicenza e Ternana saranno le prossime avversarie Tedino: «Chi non ci crede stia a casa»

CALCIO B

Le note del Requiem di Wolfgang Amadeus Mozart sembravano accompagnare il rientro negli spogliatoi dei ramarri, dopo la dolorosa sconfitta (0-1) subita nel match al Teghil di Lignano con il Cittadella. Un risultato duro da digerire, perché è il secondo rovescio consecutivo dopo quello di Parma (1-4). Si è trattato di due battute d'arresto che hanno incrinato la fiducia sorta con il successo (1-0) di Perugia e il pareggio (1-1) con la Spal, e compromesso dannatamente le speranze di conservare la posizione della squadra e della società in cadetteria, come da obiettivo dichiarato a inizio stagione.

IN CODA

Ora i neroverdi sono di nuovo ultimi e soli, perché il Vicenza ha pareggiato (2-2) a Pisa. Del resto è piuttosto difficile essere ottimisti se, come in occasione della sfida con il Cittadella, in difesa ci sono giocatori che commettono errori come quello che ha permesso a Beretta di portare in vantaggio il "Citta" dopo nemmeno tre minuti dal fischio d'inizio, tra le linee non si vedono elementi in grado di rifornire adeguatamente le punte (a parte l'elettrico Cambiaghi, sempre più invocato dai tifosi) e chi gioca in attacco non riesce a sfruttare le rare occasioni a disposizione.

NON SI MOLLA

Non è dello stesso avviso Bruno Tedino. «Sarà difficile – commenta - ma io ci credo ancora, e chi non è al mio fianco resti pure a casa». Del resto Mauro Lovisa lo ha personalmente voluto sulla panca neroverde perché lo conosce sin dai tempi della serie D (1999-2001) e sa che non si dà mai per vinto. Un legame che il tecnico di Corva ha ribadito "a caldo", quando ha dichiarato di essere profondamente legato alla proprietà, alla società, ai colori neroverdi e alla città di Pordenone. Bruno non guarda nemmeno la classifica. Vuole solo che tutta la squadra affronti con la massima determinazione tutti gli avversari che incontrerà da sabato, quando alle 14 scenderà al Granillo di Reggio Calabria, sino al 6 maggio, ultima gara della stagione regolare a Lecce e auspicabilmente anche nei playout della post season.

GIORNI DI FUOCO

Saranno determinanti per soddisfare le ambizioni di Tedino i prossimi 12 giorni, durante i quali il calendario mette in programma quattro turni di calendario. Dopo la sfida di sabato con la Reggina (undicesima a quota 29), i neroverdi (ultimi con 12 punti) ospiteranno al Teghil martedì il Monza (quarto con 41 punti). Sabato 26 febbraio saranno di scena al Menti di Vicenza con i biancorossi (penultimi con un solo punto in più) e martedì primo marzo riceveranno la visita della Ternana (quattordicesima a quota 28). Nelle stesse quattro sfide del girone d'andata il Pordenone raccolse un solo punto, pareggiando con la Reggina (1-1). Fu battuto sia a Monza (1-3) che al Teghil con la Ternana (1-3) e il Vicenza (2-4).

> TRA I CALABRESI PROSSIMI RIVALI GIOCANO GLI EX FOLORUNSHO E KUPISZ, PARTITI A GENNAIO

EX PERICOLOSI

Niente pause per i neroverdi, che già ieri erano nuovamente al lavoro al De Marchi per preparare la trasferta a Reggio Calabria. Fra i giocatori di Stellone ci sono anche due ex ramarri, che ovviamente avranno qualche motivazione in più per ben figurare. Si tratta di Michael Folorunsho e di Tomasz Kupisz. Il nigeriano e il polacco in amaranto stanno giocando con un'intensità e una decisione difficilmente esibite durante la loro permanenza a Pordenone. Era durata dall'estate sino alla "finestra" di mercato invernale, quando la dirigenza neroverde ha deciso di fare a meno di loro per fare posto a giocatori più giovani e con maggiori motivazioni. Gli allenamenti proseguiranno questo pomeriggio e domattina, sempre a porte chiuse. Al momento non ci sono problemi d'infortuni tra chi ha giocato con il Cittadella.

Dario Perosa

ALLENATORE Il tecnico del Pordenone, Bruno Tedino

Ripartenza all'insegna dei derby

CALCIO DILETTANTI

Domenica la ripartenza "globale" dei dilettanti friulgiuliani (14.30) sarà all'insegna dei derby. Terza di ritorno (sulle 11 giornate previste per chiudere la prima fase) in Eccellenza; prima del girone discendente per tutti gli altri campionati dopo la sosta di due mesi. Nel gotha del calcio regionale il programma propone Fiume-Bannia – Sanvitese e Spal Cordovado – Tamai. L'unico tecnico "stabile" delle quattro provinciali di fronte è Loris Paissan a San Vito. I fiumani sono passati da Roberto Bortolussi al ritorno di Claudio Colletto, il Tamai da Gianluca Birtig a Stefano De Agostini (altro rientro) e la Spal ha salutato da tempo Pino Vittore, chiamando Massimiliano Rossi. I "canarini" in classifica viaggiano a braccetto del Fontanafredda e dello stesso Tamai con 18 punti; la Sanvitese è a 15 con il Codroipo; i fiumani chiudono a 9.

Sfide fratricide anche in Promozione, dove spicca lo scontro al vertice tra Corva (terzo con il Casarsa, 28) e Maniago Vajont. Il miglior attacco è quello locale (32), la seconda difesa del lotto è quella ospite (13). Entrambe arrivano da una domenica vincente, all'insegna dei recuperi per mettersi al passo con il calendario. A Sacile i biancorossi di Mauro Lizzi (26) attendono invece il Casarsa targato Stefano Dorigo in un match da "bivio" per entrambe. Derby pure nelle zone a rischio fra Torre (21, primo salvo) e Sarone-Caneva (9, terzultimo). In Prima si riparte con Azzanese (regina, 37) – Calcio Aviano (17), Vallenoncello (28, quarto) – Calcio Bannia (32, terzo) e soprattutto Unione Smt (33, argento) – Ceolini (25), con gli ospiti che recitano il ruolo di squadra sorpresa.

C.T.

Naonis e Araba vincono insieme

FUTSAL C

Naonis e Araba Fenice sono protagoniste nella serie C del futsal. Dopo lo spettacolare 2-2 al PalaFlora nel derby che le ha viste per la prima volta avversarie in un campionato federale, entrambe sono tornate alla vittoria. I ramarri neroverdi del Naonis, dopo una gara condotta dall'inizio alla fine con occasioni e pali, conquistano un meritato 1-0 certificato dalla rete di Moras che vale il terzo posto in classifica a pari merito con il Tarcento, scavalcato a sua volta al secondo dall'Udinese. Mister Bovolenta al PalaValle ha ruotato Purgic, Leschiutta, Measso, Moras, Rosset, Omerovic, Baldo, Borsatti, Zanchetta, Skhalla, Garsia e Duque.

L'Araba Fenice invece espugna Tarcento. Vanno a segno l'ultimo arrivato Dedej (tripletta), Forte, Stafa e Obagiu in un match piuttosto movimentato. Gli altri risultati: Clark Udine-Cronos Grado 9-6, New Team Lignano-Aquila Reale 8-3, Trieste-Manzano 0-3, Hemptagon Udine-Udinese 1-3. La classifica: New Team 22; Udinese 18; Naonis e Tarcento 16; Manzano Brn, Clark e Trieste 15; Araba 10; Aquila 7; Turriaco 5; Hemptagon 3; Cronos zero.

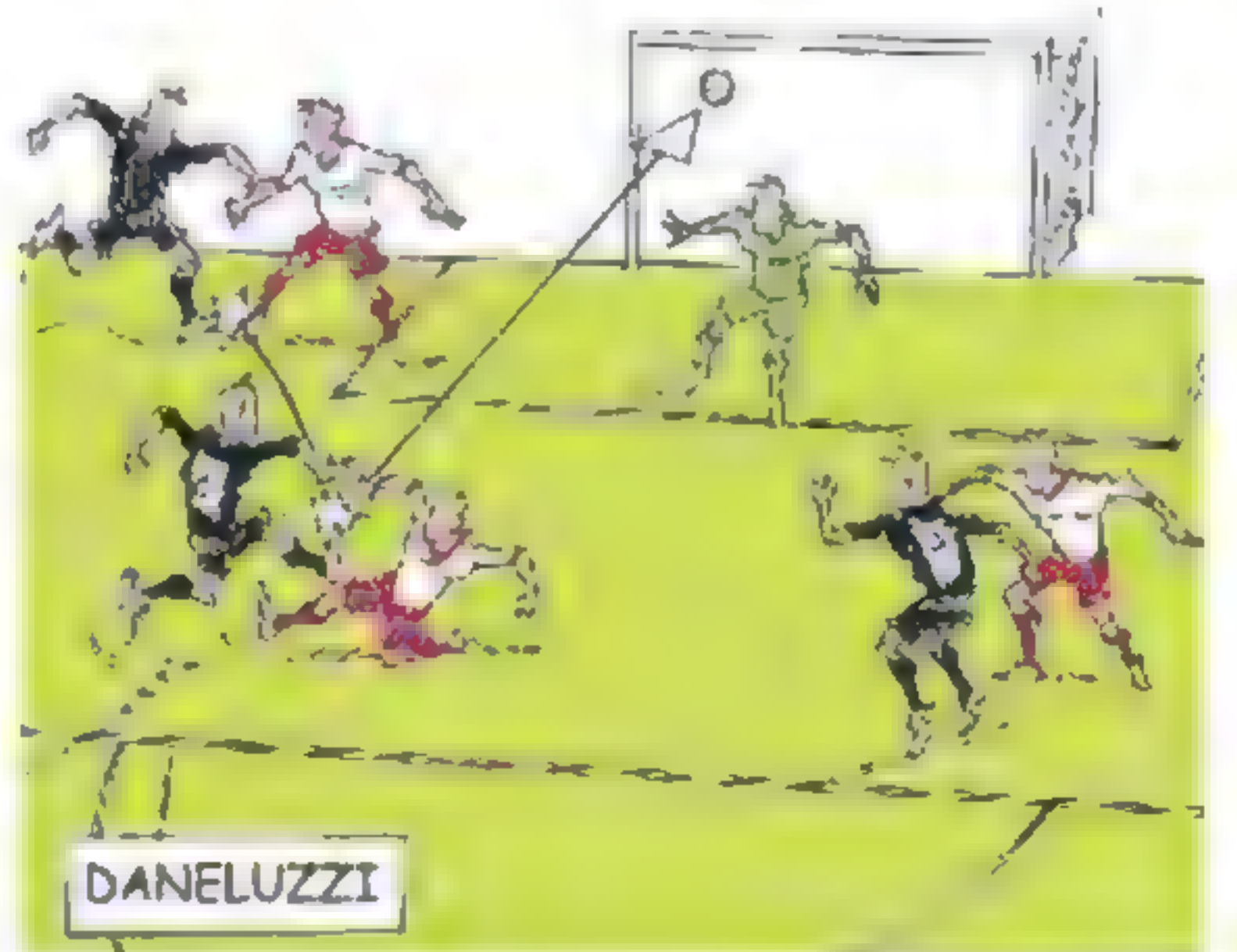
G.P.

Assist di Corvaglia Decide Daneluzzi

IL GOL DELLA SETTIMANA

Nel campionato regionale d'Eccellenza una sempre più sorprendente Spal Cordovado esce vittoriosa anche dal terreno della Pro Fagagna, portando così a tre la striscia delle vittorie consecutive e a sei quella dei risultati utili. Dopo l'autunno buio, e privo di successi, la compagine dell'ex udinese Massimiliano Rossi viaggia alla grande. Dalla corsa salvezza passa così al sogno playoff, anche se resta da giocare quasi tutto il girone di ritorno di un torneo sempre molto complicato.

Sul campo dei collinari, tuttavia, la partenza dei giallorossi (per l'occasione in tenuta nera) è ad handicap. Sotto dopo sei minuti a causa di un penalty, i canarini centrano il pari al 38' ancora su rigore. Quindi, allo scadere del tempo, si portano in vantaggio. Bomber Corvaglia viene lanciato in area, arriva sul fondo e poi scarica all'indietro l'assist millimetrico per l'inserimento da dietro dell'arrembante Daneluzzi. Questi, anticipando il centrale avversario in mezza scivolata, fionda in rete di potenza: applausi.

La Pro rientra in campo alla ricerca del pareggio, ma i guantoni di Saccon, i pali e un paio di errori sottomisura le negano il gol. Finché, con la più classica delle ripartenze, lo stesso Corvaglia porta a tre le reti degli ospiti. La Pro continua a provarci sino alla fine, ma trova il gol della speranza (2-3) soltanto nei minuti di recupero, quando ormai i tre punti sono a Cordovado.

Davide Bassi

L'OLD WILD WEST SPAZZA VIA PIACENZA

▸Basket: nel recupero al palaCarnera gli udinesi non rallentano la loro corsa

▸Il quintetto di Boniciolli ancora primo Stavolta la differenza la fa solo l'attacco

OLD WILD WEST	95
PIACENZA	86

OLD WILD WEST ASU UDINE: Cappelletti 10, Walters 10, Mussini 13, Antonutti 9, Esposito 11, Giuri 9, Nobile 7, Pellegrino 8, Lacey 11, Ebeling 7, Pieri n.e., Bovo n.e.. All. Boniciolli.

PIACENZA: Deri, Devoe 28, Galmarini 5, Gajic, Pascolo 10, Guariglia 19, Querci 3, Sabatini 8, Cesana 13, Seck n.e.. All. Salieri.

ARBITRI: Tirozzi di Bologna, Wassermann di Trieste e Spessot di Gradisca d'Isonzo.

NOTE: parziali dei quarti 17-11, 43-37, 73-68. Tiri liberi: Udine 9/10, Piacenza 12/19. Tiri da due: Udine 19/27, Piacenza 25/41. Tiri da tre: Udine 16/30, Piacenza 8/19.

BASKET A2

Con la difesa che evidentemente si è concessa un turno di riposo, è stato l'attacco, per una volta, la chiave di questo nono successo casalingo dell'Old Wild West. Le sedici triple mandate a segno dai bianconeri, su trenta tentativi, sono tanta, tantissima roba. Troppa roba per questa Assigeco che ha provato comunque a giocarsela alla pari e a tratti c'è pure riuscita, sebbene sia stata costretta costantemente a inseguire. Squadra ospite che ha dovuto peraltro rinunciare a Phil Carr, il suo secondo americano, la cui presenza in campo veniva in effetti data come improbabile già alla vigilia. Boniciolli è stato costretto invece a fare a meno di Italiano.

LA PARTENZA

Udine inizia con il piglio giusto e va sul 6-0 grazie a Ebeling, che era stato tenuto a riposo da Boniciolli in occasione della trasferta di Pistoia e che ieri sera è partito in quintetto. Ed è una schiacciata dello stesso Ebeling a dare all'Old Wild West il vantaggio di sette lunghezze al 6' (12-5). Piacenza torna sotto (12-11), Mussini (tripla) e Giuri la ricacciano indietro. Alla prima sirena il parziale è di 17-11. Nel secondo quarto piovono triple sull'Assigeco: Giuri, Nobile, Mussini ed Esposito la trafiggono dal perimetro e lo scarto raggiunge la doppia cifra (31-21 al 14'). Devoe si conferma però il nemico pubblico numero uno e riavvicina di nuovo Piacenza (31-28).

OWW Tutta la carica agonistica del grintoso Nazareno Italiano (a sinistra) e un'elevazione di Ciccio Esposito (sotto), due punti di forza dell'Old Wild West Asu Udine

(Foto Lodolo)

LO STRAPPO

L'Old Wild West strattona ancora, lo scarto si allunga e si accorcia in continuazione. Il terzo quarto diventa una sorta di tirassegno, con entrambe le squadre che trovano facilmente il canestro dalla lunga distanza e lo score che lievita di conseguenza. La stessa Old Wild West in meno di trenta minuti ha già subìto più punti di quanti non sia abituata a prenderne in quaranta. Un centro di Guariglia al 28' vale il meno 1 Assigeco (66-65) ma Lacey, che per gran parte della gara non è stato un fattore, all'improvviso si accende e riporta Udine avanti di dieci lunghezze (83-73 al 33'). Il solito Devoe dall'altra si sforza di tenere botta, ma una combinazione canestro più libero di Walters incrementa ulteriormente il vantaggio dei padroni di casa (90-77). Gli emiliani sono generosi sino in fondo e di questo bisogna dare loro atto: l'ultimo ad arrendersi è proprio l'udinese dell'Assigeco, "Dada" Pascolo, che allo scadere, servito da Devoe, fissa il risultato sul 95-86.

Carlo Alberto Sindici

Cussignacco sprinta per il quarto posto in B

BASKET B DONNE

Passi avanti della Libertas Cussignacco nella lotta per la salvezza, in questo tribolato inizio di 2022 sul parquet. Le due vittorie ottenute dalla compagine di Stefano Tomat alla ripresa del torneo di serie B femminile contro Polisportiva Casarsa e Interclub Muggia (76-43) pongono le udinesi in una situazione ottimale per puntare al quarto posto, quello che fa accedere al girone Oro per la promozione. Se dovessero invece giocarsi la permanenza nella categoria con le squadre piazzate dalla quinta posizione in giù, ecco che le vittorie maturate nei confronti delle avversarie direttte nel corso della prima fase conterebbero tantissimo. E Cussignacco, tra andata e ritorno, contro Spresiano, Casarsa e Muggia ne ha totalizzate ben cinque in sei gare disputate.

Va detto che, in ottica quarto posto, attualmente occupato da Annalisa Toniutti e compagne in coabitazione con il Sistema Rosa, diventerà di vitale importanza la sfida del 27 febbraio al Forum di Pordenone. Nella gara d'andata alla Zardini s'imposero di otto lunghezze le ragazze naoniane. Prima, però, in ordine di tempo, c'è l'impegno casalingo contro la Ginnastica Triestina, in calendario per sabato all'Allianz Dome, con palla a due alle 18.30 (arbitreranno Stebez di Trieste e Sissot di Monfalcone). Nel programma di serie B ci sono inoltre Sistema Rosa-Giants Marghera, Spresiano-Blunergy Trieste e Interclub-Casarsa.

C.A.S.

NEL TESTA A TESTA CON LE RAGAZZE DEL SISTEMA ROSA PUÒ DIVENTARE DECISIVO LO SCONTRO DIRETTO

Vittozzi lascia la Cina con una bella prova La staffetta azzurra è quinta nel biathlon

SPORT INVERNALI

Fino all'ultimo poligono l'Italia si è ritrovata sul podio virtuale nella staffetta olimpica 4x6 km femminile del biathlon. Sarebbe stato un risultato clamoroso, perché sulla carta le azzurre avevano almeno 6-7 squadre davanti. Invece le grandi prestazioni di Lisa Vittozzi al lancio, di Dorothea Wierer e della giovane Samuela Comola avevano portato il quartetto tricolore al secondo posto all'inizio dell'ultima frazione. Federica Sanfilippo ci ha provato, ha tenuto duro nella serie a terra, ma poi ha pagato dazio alla forza delle avversarie. Il quinto posto finale è comunque un ottimo risultato, ma certo resta il rammarico per quel sogno sfumato solo nel finale. Vittozzi al lancio non ha tradito: un errore in entrambe le serie, subito recuperato con la ricarica, ha consentito alla carabiniera di cedere il testimone a Wierer in testa assieme a Germania e Svezia (poi vincitrice davanti alla Russia e alle tedesche).

«Mi sono portata davanti nel primo giro per mettere giù una frazione dura e ci sono riuscita, perciò sono soddisfatta della mia prova - dice Lisa -. Dopo la grande frazione di Samuela ho creduto nella medaglia, anche se sapevo che le avversarie erano tostissime. Purtroppo all'ultimo poligono sono rientrate in tante. In ogni caso tutte abbiamo dato il 100% ed è stato giusto crederci sino in fondo».

Quella di ieri è stata l'ultima gara della sappadina a Pechino 2022, non essendosi qualificata per la mass start. «Per me sono state Olimpiadi molto difficili - racconta -. Non sono arrivata in Cina con la tranquillità che mi avrebbe permesso di fare la differenza. Ho provato in tutti i modi a ripartire da zero, ma purtroppo non è così semplice. Però non ho mai mollato, perché questa è la mia vita e ci credo sempre, anche quando le cose non vanno nel verso giusto».

Vittozzi attende ora con ansia di prendere l'aereo per l'Europa. «Non vedo l'ora di tornare a casa, è stato tutto molto stressante e ho passato momenti difficili - conferma -. Ha pesato molto restare due mesi lontano dagli affetti più cari, poi è vero che quando le cose vanno bene è decisamente più facile». Si chiude così la sua seconda esperienza olimpica nella stagione più difficile della carriera. «Da tre anni non riesco a mostrare il mio vero potenziale ed è questa la cosa che fa più male - ammette Lisa -. Ora devo pensare a me stessa, capire cosa sia meglio per me. Sono però convinta che con il tempo tornerò nel posto che mi spetta: credo nelle mie capacità e so di poter dare ancora molto a questo sport».

Intanto con la prova a squadre si completa oggi il programma della combinata nordica. Nell'Italia, oltre a Costa e Bortolas, ci sono i friulani Raffaele Buzzi e Alessandro Pittin. «Ritengo che l'obiettivo massimo sia il sesto posto», anticipa il bronzo di Vancouver 2010.

Bruno Tavosanis

SAPPADINA Lisa Vittozzi durante la gara

LA SAPPADINA: «PER ME SONO STATE OLIMPIADI MOLTO DIFFICILI, NON CI SONO ARRIVATA TRANQUILLA»

Le Pink Panthers della Cda demoliscono anche l'Egea Modica

VOLLEY A2

Impegno infrasettimanale per la Cda Talmassons, che ieri pomeriggio a Lignano Sabbiadoro ha vinto il match "cancellato" esattamente un mese fa contro l'Egea Pvt Modica, ai tempi impossibilitata a muoversi per la pandemia. Le Pink panthers di coach Barbieri continuano a cavalcare l'onda positiva che le ha portate a raggiungere la vetta della classifica, anche se le immediate inseguitrici dell'Eurospin Pinerolo devono recuperare una gara. Ma poco importa, perché Nicolini e compagne procedono come treni lanciati: secco 3-0 e 3 punti pesanti.

Per la Cda era un nuovo match contro una squadra siciliana dopo la vittoria (3-1) ottenuta nel weekend sulla Rizzotti Sicilia Catania. Quello con Modica è stato il più classico dei testacoda, visto che le ragusane stazionano sul fondo con soli 4 punti. Pochissima storia nei primi due set, con le ragazze del presidente Cattelan che dimostrano di non prendere assolutamente sottogamba l'impegno. Il primo parziale si conclude con un trionfale 25-14. Nel secondo Barbieri approfitta del test per mettere nel "motore" di tutte le sue atlete qualche chilometro di gioco. C'è interesse per vedere soprattutto Panucci, che entra a sostituire Grigolo, ma la schiacciatrice è sfortunata e deve uscire su 17-12 per un colpo alla testa dopo un intervento difensivo. Entrano anche Marchi e Pagotto per il doppio cambio e, come di consueto, l'affidabile Della Rosa per battuta e giro dietro. Si finisce sul 25-17, con "ace" di Nicolini. Il terzo parziale è il più combattuto, visto che rimane in bilico fino al 19-19. Sgasata finale delle rosablù che concludono serenamente per 25-22.

Mauro Rossato

Cultura & Spettacoli

APPUNTAMENTO CON LA SCIENZA

Sabato, al "Giovanni da Udine", incontro con l'accademico Mauro Ferrari, esperto di nanotecnologie per la cura dei tumori che presenterà in anteprima il suo libro.

Mentre oggi va in scena l'ultima replica di "Ditegli sempre di sì" di De Filippo e si attende l'arrivo del grande Glauco Mauri con il suo "Re Lear", il Nuovo apre le porte ai cittadini che vogliono curiosare nel retroscena

Teatrone senza veli

TEATRO

Mentre oggi andrà in scena l'ultima replica di "Ditegli sempre di sì", commedia di Eduardo De Filippo allestita da Elledieffe - La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo, Fondazione Teatro della Toscana - Teatro Nazionale, il Teatro Nuovo si prepara a ospitare, da martedì 22 a giovedì 24, il "Re Lear" di Glauco Mauri, interprete shakespeariano che tutti riconoscono come tra i più profondi e autorevoli, che affronta per la terza volta nel ruolo del protagonista, la più teatrale opera del bardo di Stratford-upon-Avon. Mauri sarà affiancato da Roberto Sturno e Marco Blanchi, Eva Cambiale, Dario Cantarelli, Melania Genna, Francesco Martucci, Laurence Mazzoni, Woody Neri, Giulio Petushi, Emilia Scarpati Fanetti, Francesco Sferrazza Papa. La regia è di Andrea Baracco. Mercoledì, alle 17.30, sempre al Nuovo, Casa teatro ospiterà un incontro con lo stesso Glauco Mauri, condotto da Luca Ferri, attore e regista, e con ospite speciale Peter Brown, direttore della British School Fvg. È consigliata la registrazione anticipata, scrivendo a iscrizioni@teatroudine.it.

TEATROVAGANDO

Domani, alle 16.30, si terrà anche "Teatrovagando", visita guidata lla scoperta del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, con gli spiritosi attori della Compagnia Anà-Thema Teatro, per vedere con occhi nuovi i luoghi più conosciuti, come la sala, e avventurarsi in quelli normalmente vietati al pubblico, come il retropalco e la torre di scena. Incontri inaspettati con attori, cantanti, tecnici e... un fantasma dell'opera, sveleranno i segreti della grande macchina scenica del Teatrone. Iscrizione obbligatoria all'indirizzo iscrizioni@teatroudine.it. Le visite durano 90 minuti circa.

SCIENZA

Infine sabato, alle 20.45, appuntamento da non perdere con "Fra scienza musica e scrittura", evento organizzato dal Comune di Udine in collaborazione con la Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Ospite speciale, introdotto dal sindaco di Udine Pietro Fontanini, sarà l'accademico e imprenditore Mauro Ferrari, impegnato nella ricerca sulle nanotecnologie applicate alla cura dei tumori, che presenterà in anteprima il suo nuovo libro "Infinitamente piccolo, infinitamente grande. Io, la nanomedicina e la vita intorno", in uscita per Mondadori il 22 febbraio. E lo fa a modo suo, mescolando le discipline, giocando con le parole, suonando tutti gli strumenti a sua disposizione per trasmettere sempre lo stesso pensiero: bisogna amare la vita e lasciarsi vivere da lei. Alla narrazione del professor Ferrari si alterneranno quadri musicali della Rhythm and Blues Band, con la partecipazione di Barbara Errico e Mauro Costantini.

TEATROVAGANDO Gli attori svelano in maniera divertente i segreti del Teatro Nuovo Giovanni da Udine

"La vita accanto" al Pileo con Mariapia Veladiano

LIBRI

Mariapia Veladiano (Premio Calvino 2010 con "La vita accanto" e seconda allo Strega 2012) presenterà questa sera, alle 20.30, al Teatro Pileo di Prata, il suo ultimo lavoro, "Adesso che sei qui" (Guanda edizioni), dedicato al tema dell'Alzheimer. L'autrice dialogherà con Lucia Roman. L'appuntamento rientra nell'ambito della rassegna "Prata d'autore", promossa dal Comune e dalla Biblioteca, in collaborazione con Ortoteatro. Mariapia Veladiano, filosofa e teologa, è stata per molti anni preside. Collabora con varie riviste e quotidiani ed è considerata una delle più interessanti scrittrici italiane degli ultimi anni, autrice di "Il tempo è un dio breve" (Einaudi, 2012), "Messaggi da lontano" (Rizzoli, 2013), "Parole di scuola" (Erickson) e "Una storia quasi perfetta" (Guanda, 2016).

D.P.

Ballantini ad Artegna e l'omaggio a Petrolini

CABARET

Artegna, Polcenigo, Lignano Sabbiadoro e Grado. Sono queste le quattro tappe dello spettacolo "Ballantini e Petrolini". Volto noto del piccolo schermo, Dario Ballantini rende omaggio a uno dei maestri della comicità italiana, Ettore Petrolini. L'imitatore di Striscia la notizia, andrà in scena, per il Circuito Ert, domani e sabato, alle 20.45, al Teatro Lavaroni di Artegna. Lo spettacolo replicherà per tre date anche in marzo, il 17 a Polcenigo, il 18 a Lignano e il 19 a Grado. Domenica 20 marzo, invece, riporterà in regione "Da Balla a Dalla". L'omaggio al cantautore bolognese andrà in scena al Teatro Verdi di Muggia. Il commento musicale e la riproposizione dei successi "petroliniani" sono affidati al virtuoso fisarmonicista e compositore Marcello Fiorini che ne ha curato anche gli arrangiamenti. La regia è di Massimo Licinio.

Concerti

In due ore esauriti i biglietti per Blanco a Villa Manin

Con un annuncio quasi a sorpresa, Villa Manin ha presentato l'unica data in Friuli Venezia Giulia di Blanco, il nuovo inarrestabile fenomeno del panorama musicale italiano. Blanco è, di fatto, il primo nome di "Villa Manin Estate 2022", la rassegna ideata dall'Erpac Fvg, in collaborazione con una rete di associazioni e professionisti del mondo della cultura regionale, che torna a ospitare i grandi nomi della musica. I biglietti per l'atteso concerto in programma venerdì 15 luglio (apertura porte alle 18, inizio del concerto alle 21), sono andati a ruba e in pochissime ore sono stati esauriti, come per le altre diciannove date del tour, che ha già registrato oltre 300.000 biglietti venduti, un dato senza precedenti per un artista italiano. Oltre ai numeri pazzeschi delle vendite, Blanco, nell'ultimo anno, ha messo in fila una serie di successi che in pochissimo tempo l'hanno fatto entrare di diritto nel firmamento della musica italiana: "Brividi", a meno di due settimane dalla fine del Festival di Sanremo, che lo ha visto trionfare assieme a Mahmood, ha già conquistato il disco di platino e, con più di 3 milioni di stream in sole 24 ore, è il brano italiano più ascoltato di sempre su Spotify.

SANREMO Mahmud e Blanco

Far East 24, la Malesia è più vicina

CINEMA

Nasce la partnership tra il Malaysia international film festival e il Far East film festival. Il quinto Malaysia international film festival (Miffest) è ufficialmente previsto fra il 10 e il 15 luglio di quest'anno, mentre la cerimonia dei Malaysia Golden Globe Awards (Mgga) si svolgerà, il 16 luglio 2022, all'Istana Buyada, a Kuala Lumpur. Dopo l'ultima edizione ibrida del festival, formula ideata per sopperire alle limitazioni imposte dalla pandemia, la quinta edizione del Miffest 2022 ritorna quest'anno in presenza, con film ed eventi dal vivo. Miffest e Mgga hanno, come obiettivo comune, la creazione di una piattaforma di registi e professionisti che permetta un'ampia internazionalizzazione del mercato malaysiano. E quest'anno, infatti, nasce la partnership tra il Miffest e il Far East Film Festival di Udine (Feff). Un nuovo ponte tra le industrie cinematografiche d'Oriente e Occidente.

«Spero che i registi di entrambi i Paesi possano mettere in atto con più facilità interazione e scambi culturali attraverso la partnership con il Far East Film Festival di Udine. Potrebbero sorgere anche opportunità di co-produzioni per i registi della Malesia», commenta Joanne Goh, presidente e fondatrice del Miffest.

Goh sarà in Italia per partecipare al Feff 24, atteso a Udine dal 22 al 30 aprile, e per condurre le attività promozionali del Miffest, oltre che per presentare i film malesi al pubblico friulano. La presidente del Feff, Sabrina Baracetti, sarà poi a sua volta invitata a Kuala Lumpur, per partecipare alla quinta edizione del Miffest. Durante il festival, parlerà ai giovani registi della Malaysia: «Con l'aiuto del Miffest – dichiara la presidente – intendiamo rafforzare i nostri legami con l'industria cinematografica del Sud-Est Asiatico e, in particolare, con la Malaysia. Attraverso la partnership, ci auguriamo di fornire una programmazione più ricca e di rafforzare la ulteriormente nei prossimi anni». Miffest e Mgga sono organizzati da Jazzy Group. I maggiori sponsor delle due manifestazioni sono Sunstrong Entertainment e Wellous. Co-Sponsor: Film Wallet.

PRESIDENTE Sabrina Baracetti

IL FESTIVAL UDINESE STRINGE UN'ALLEANZA CON IL MIFF E LA PRESIDENTE JOANNE GOH PARTECIPERÀ IN FRIULI ALLA 24MA EDIZIONE

Avamposti al femminile

Marie Curie, il costo della passione

È senz'altro uno degli esempi più fulgidi degli "avamposti" al femminile. Maria Curie, scienziata di straordinario valore e di tenace passione per l'evoluzione dell'umana conoscenza. A lei, e alla sua assistente e amica personale Blanche Wittman, è dedicato "Il libro di Blanche e Marie" (Iperborea, 2006), dello scrittore svedese Per Olov Enquist, a metà fra ricostruzione storica e fiction, che è al centro del terzo appuntamento del ciclo "Avamposti al femminile. Pioniere e visionarie del Novecento. Tra moda, scienza, architettura", promossa dall'Istituto regionale studi europei Fvg, a cura di Stefania Savocco. L'appuntamento è per oggi, alle 17.30, nell'auditorium della Casa dello studente di Pordenone (via Concordia 7). Sarà l'occasione per raccontare due donne che hanno lottato contro il moralismo dei primi del XX secolo e hanno pagato un alto tributo. L'incontro si svolgerà in presenza e sarà trasmesso in streaming al link:bit.ly/IRSE_AvampostiFemminili2022.

A teatro i ragazzi delle scuole "riscrivono" la Costituzione

SCUOLA

Come avete vissuto questi due anni di pandemia? Cosa è cambiato? Come vi siete sentiti? A cosa avete dovuto rinunciare? Che segno vorreste lasciare? Sono le domande rivolte agli studenti delle scuole superiori, i cui pensieri sono confluiti nello spettacolo teatrale "Di sana e robusta costituzione". La performance teatrale, promossa dalla Storica Società Operaia di Pordenone, nasce da un laboratorio intorno alla Carta Costituente, curato da Martina Boldarin, dell'Associazione ArtiVarti, con musiche di scena originali di Giuseppe Califano, che debutterà sabato, alle 11.30, al Capitol di Pordenone, in uno spettacolo per i soli studenti.

CONTRIBUTI

Lo spettacolo è realizzato con la collaborazione del Liceo Leopardi Majorana di Pordenone e di ArtiVarti, con il sostegno della Regione Fvg, del Comune di Pordenone, della Fondazione Friuli, di Costam e Coop Alleanza 3.0. Il coordinamento artistico è di Eddi De Nadai, quello degli studenti di Valeria Dirani. Con in scena Emma Amy Attruia, Linda Baldo, Caterina Baradel, Davide Bigoni, Alessandro Cervesato, Keigo Kawabe, Sofia Guarnera, Giulia Rosset, Cristian Xhelili. L'esecuzione musicale è dell'Artime Quartet (ovvero Sabina Bakholdina ed Erica Fassetta ai violini, Alessandra Comisso alla viola, Elena Borgo al violoncello) con la partecipazione di Gianni Fassetta alla fisarmonica.

STORICA SOMSI Una delle serate di "Di sana e robusta Costituzione"

RICOSTRUZIONE

«Tutto nasce da un pensiero, ossia che la Costituzione è nata dopo un periodo difficile, dalle macerie della Seconda Guerra Mondiale ed è stata il frutto di elaborazione di un gruppo di persone che avevano pensieri diversi, ma un obiettivo importante: ricostruire un Paese devastato, lottare per il bene comune», racconta Martina Boldarin. La Carta Costituente diventa, quindi, la metafora per affrontare e analizzare un altro momento difficile, ovvero la pandemia, che da due anni ha rivoluzionato le vite di ognuno di noi. «Una pandemia non è una guerra, ma sicuramente un evento doloroso e distruttivo tanto quanto una guerra. Ancora non è finita, ma quanto stiamo tutti noi cercando di fare è di ricostruirci, di rinascere», prosegue la regista.

Durante il laboratorio sono state proprio le domande ai ragazzi a far insorgere la drammaturgia, «discutendo di come si siano sentiti, di cosa abbiano dovuto attraversare, ma anche di che contributo vogliano dare. Ne abbiamo discusso e ho fatto mettere per iscritto le loro esperienze, per raccontare il cambiamento. Dalla frenesia di una vita normale allo stop forzato, uno stop che ha portato, soprattutto a molti adolescenti, tanta sofferenza, ma anche pensieri e riflessioni».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Giovedì 17 febbraio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Lorenzo**, di Pordenone, per il suo 50° compleanno, dalla moglie Susanna e da tutta l'allegra brigata.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

Brugnera
▶**Comunale, via Morozzo Della Rocca 5 - Tamai**

Fiume Veneto
▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio da Maniago 21**

Porcia
▶**All'igea, via Roma 4/10**

Pordenone
▶**Rimondi, corso V. Emanuele II, 35**

Sacile
▶**Esculapio, via Garibaldi 21**

San Vito al T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

Spilimbergo
▶**Della Torre, corso Roma 22.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.15 - 18.30 - 21.15.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 16.45 - 18.45.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.00 - 21.00.
«THE END WILL BE SPECTACULAR» di Ersin Ã‡elik : ore 20.45.
«LEONORA ADDIO» di P.Taviani : ore 17.00 - 19.00 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 17.30 - 20.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.40.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.50 - 18.50 - 20.10 - 20.40 - 21.40.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.00 - 21.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 18.20.
«ENCANTO» di J.Bush : ore 18.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.40.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 19.00 - 20.30 - 21.50.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 21.00.
«ETERNALS» di C.Zhao : ore 21.10.

GORIZIA

MONFALCONE

▶**KINEMAX**
via Grado, 48
«LEONORA ADDIO» di P.Taviani : ore 17.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 17.30 - 20.30.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.45 - 21.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 18.00 - 21.10.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 20.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 18.15.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.20 - 19.10 - 21.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.30 - 19.00 - 21.30.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.30 - 19.00 - 21.30.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 17.10 - 19.00 - 21.20.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 20.50.
«UNA FEMMINA» di F.Costabile : ore 16.40 - 19.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 16.00 - 18.00 - 20.50.
«LEONORA ADDIO» di P.Taviani : ore 16.10 - 19.00 - 21.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.30 - 20.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.00 - 21.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.10 - 21.00 - 22.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.05.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 17.10 - 18.45 - 19.30 - 20.20 - 20.50 - 21.30 - 22.10.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.20.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 17.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 17.40 - 20.00 - 21.30.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 17.45 - 18.50 - 21.30.

Giorgia Barabbino Malgara

il giorno 11 Febbraio, è tornata alla casa del Padre.

Profondamente addolorati, a tumulazione avvenuta, ne danno la triste notizia il marito Giorgio con i figli Francesca ed Alessandro, Maria e gli adorati nipoti Giorgio ed Elena.

Un sentito ringraziamento al Dott. Andrea Bonanome e collaboratori per la premurosa assistenza.

Venezia, 17 febbraio 2022

Giorgia Barabbino Malgara

Franco ed Hilde Malgara con le figlie Nicoletta, Alberta e Lucia sono vicini a Giorgio, Francesca e Alessandro per la perdita della carissima Giorgia.

Venezia, 17 febbraio 2022

Giancarlo Martini

92 anni

I figli Sonia e Nicola annunciano che il loro adorato Papà è serenamente volato in cielo.

Partecipano al lutto i parenti tutti e gli ex dipendenti di Turbosol e Spil Impianti.

Il funerale verrà celebrato sabato 19 febbraio ore 11:00 Chiesa Sant'Ambrogio di Fiera Treviso.

Treviso, 17 febbraio 2022

C.O.F. Srl - Ag. Pasini
Tel. 0422/543342